



realità industriale

Mensile - n.02, anno VI
MARZO 2014

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - www.confindustria.ud.it
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE

formazione

futuro

crescita

occupabilità

lavoro

giovani



UN GRUPPO AL VOSTRO SERVIZIO

...UN UNICO
INTERLOCUTORE
PER SOLUZIONI
PERSONALIZZATE
DI LOGISTICA
E TRASPORTI

SERVIZIO
**PALLET
ESPRESSO**



SERVIZIO
**SPEDIZIONI
INTERNAZIONALI**



ATTRAVERSO LE PROPRIE FILIALI
PRESENTI SUL TERRITORIO
LA **CECCARELLI** VI OFFRE
I SEGUENTI SERVIZI:

- Corriere espresso internazionale
- Trasporto groupage Italia
- Servizio logistica del vino
- Servizi di reverse logistics
- Servizi di logistica integrata
- Servizio di outsourcing
per grandi utenze

SERVIZIO **CORRIERISTICO ITALIA**



OLTRE AI SERVIZI PRINCIPALI,
LA **CECCARELLI** VI OFFRE IL
VALORE AGGIUNTO DI UNA SERIE
DI SERVIZI ACCESSORI:

- Consegne in cantiere,
ai piani ed in cantina
- Consegne presso grande distribuzione
- Consegne con sponda
- Avviso telefonico di consegna
- Incasso contrassegni
- Assicurazione all-risk delle spedizioni

SERVIZIO **DEPOSITO E MAGAZZINAGGIO PER CONTO TERZI**





METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

La nostra
professionalità
a misura delle
vostre esigenze.

METLAB è specializzata nella gestione, manutenzione e taratura di apparecchi di misura.

"Il concetto di misura caratterizza la società e il suo progresso, fin dalle sue origini".

Le grandezze di peso, lunghezza, tempo, forza sono sempre state quantificate per definire transazioni commerciali, definire confini, costruire, tassare, celebrare.

Che ci piaccia o no ogni aspetto della nostra vita viene misurato e non sempre ci chiediamo se tali misure siano corrette!

Il Laboratorio di taratura METLAB S.r.l si propone di dare supporto alle imprese per la risoluzione dei problemi associati alle misure, alla taratura degli apparecchi di misurazione e monitoraggio, alla loro gestione e alla loro scelta.

Grazie alla propria professionalità, è attivo nella diffusione della cultura metrologica attraverso corsi di formazione ed incontri periodici su temi mirati. METLAB S.r.l è una società GP GROUP.

Un network che offre un panel di servizi integrati nell'ambito della qualità e dei sistemi di gestione nel settore metalmeccanico, siderurgico, chimico e dell'energia.

METLAB è in grado di eseguire tarature di strumenti utilizzati per misurare:

- Grandezze di temperatura
- Grandezze elettriche
- Grandezze di forza
- Taratura di massa
- Grandezze di pressione
- Grandezze di lunghezza
- Strumenti per il CND



Contattateci per qualsiasi necessità di supporto, informazioni e consulenze. Un tecnico specialista è sempre a vostra disposizione.

Laboratorio qualificato



Laboratorio autorizzato



Socio fondatore



METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

www.gp-group.it

GP GROUP

Via Cussignacco, 78/40-41 - 33040 Pradamano, Udine - Tel. (+39) 0432.685145 / 655292 - Email: info@metlab.it

Confindustria e formazione

Un importante contributo al tema della formazione ci arriva dall'ultima indagine OCSE sulle competenze degli adulti e da quella OCSE PISA sugli studenti quindicenni che stanno finendo il ciclo di istruzione obbligatoria (vedi www.oecd.org/site/piaac e www.oecd.org).

A livello generale possiamo dire che le competenze degli adulti sono fortemente correlate con i loro livelli di istruzione. Ciò è confermato dal fatto che sia la disoccupazione che l'inattività sono assai più frequenti tra gli adulti con punteggi bassi e viceversa. Inoltre è riscontrato in tutti i Paesi che chi, per esempio, possiede elevate competenze linguistiche ottiene anche salari più elevati. L'indagine OCSE PISA 2012 - effettuata in 65 Paesi sugli studenti di 15 anni in matematica, scienze e lettura - ci dice purtroppo che, nonostante il sensibile miglioramento degli ultimi anni, l'Italia resta al di sotto della media OCSE in tutte le discipline, sebbene con importanti discrepanze all'interno delle regioni italiane. Infatti il nostro FVG nelle indagini PISA (assieme a Trento e Veneto) annovera i nostri quindicenni tra i primi posti in matematica a livello mondiale. I top performers di queste discipline, in genere, sono in grado di sviluppare e trattare in situazioni complesse e lavorare in modo strategico sfruttando competenze concettuali e logiche ampie e ben sviluppate. È un punto di merito del nostro sistema scolastico regionale questo livello così elevato nei test di matematica che ci fa ben sperare nella preparazione delle giovani leve.

Tutto questo per affermare che la formazione è uno dei pilastri della vita umana e professionale, che contribuisce a migliorare le nostre attività, le nostre performance sul lavoro, oltre che naturalmente la nostra vita in generale. Non è un caso che nell'indagine PISA gli studenti migliori siano i cinesi e, a seguire, quelli di altri Paesi asiatici, ossia gli studenti di quell'area del mondo che sta correndo e che sta incrementando costantemente il grado di sviluppo economico.

Formazione e competenze da sole non sono sufficienti, ma rappresentano comunque un elemento basilare su cui aziende e imprenditori devono puntare per raggiungere un livello tecnologico e organizzativo che ci permetta di traghettare oltre lo spettro della crisi. L'innovazione è frutto di investimenti costanti in termini di denari e di capitale umano, ed è essenziale per tutto il tessuto industria-

le, sia delle PMI come pure delle medie e grandi aziende.

Noi come Confindustria siamo i primi fautori dell'importanza del settore manifatturiero in quanto riteniamo che sia il motore della crescita; oggi il manifatturiero copre il 16,7% del nostro PIL e l'obiettivo sarebbe di portarlo almeno al 20%, migliorando e trascinando con sé in modo virtuoso i servizi legati all'impresa. L'obbligo del nostro comparto è quello di perseguire l'innovazione a tutto campo, uno dei pochi fattori che permette alle industrie di sopravvivere, migliorare e crescere.

L'innovazione delle imprese e la crescita del manifatturiero devono essere alimentati da elevate competenze, soprattutto in campo scientifico e tecnico. Per questo da anni Confindustria si batte per la promozione e la valorizzazione degli Istituti Tecnici da un lato e l'orientamento alle lauree scientifiche dall'altro. Molto è stato fatto a livello locale e ne è testimonianza l'incremento degli iscritti negli istituti tecnici e verso le lauree scientifiche della nostra Provincia.

Sebbene nell'attuale momento i pochi indicatori economici che crescono siano quelli della cassa integrazione e della disoccupazione, rimane importante favorire il più possibile l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro: ossia allineare le richieste di figure professionali delle imprese con l'offerta formativa proveniente da scuola e università.

Importante sarebbe destinare le tante risorse che anche la nostra Regione ha a disposizione in programmi diretti a sostenere le scuole con stage agli insegnanti, integrazione in didattica delle competenze, testimonianze aziendali, orientamento, collegamento tra curricula e sviluppo tecnologico, avvicinamento alla governance soprattutto universitaria da parte delle aziende.

Oltre a questo bisogna accompagnare la long life learning che non possiamo mai interrompere, quella crescita continua nelle nostre competenze che solo con una costante formazione permette di adeguare al cambiamento tecnologico, alle evoluzioni della tecnica, delle scienze applicate ai settori produttivi e manageriali.

Non si può chiedere alle aziende di assumere a tempo indeterminato, non in tempi di crisi come quella che tutte le



Marina Pittini, vice-presidente con delega a Formazione e Risorse Umane

imprese stanno vivendo, ma si può facilitare il mondo produttivo all'introduzione di tirocinii aziendali; questi strumenti, nelle varie declinazioni, devono essere un modo agevole per avvicinare i giovani al mondo del lavoro, per dare loro una opportunità di conoscere ciò che "lavoro" sta a significare, e d'altra parte anche le imprese hanno una grande responsabilità perché si tratta di dare un futuro alle giovani generazioni, offrendo loro una opportunità di conoscenza, di apprendimento, a volte di orientamento. Il learning by doing dovrebbe diventare un momento di primo incontro tra il mondo manifatturiero e dei servizi e quello della scuola-università che per tanti anni hanno dialogato poco e che ora finalmente si stanno aprendo l'un l'altro. Il ruolo della politica e del legislatore verso questa integrazione sarà fondamentale: per facilitare le imprese nella giungla burocratica degli strumenti proposti, per agevolarle e incoraggiarle a "coltivare" giovani tirocinanti, e soprattutto per dare agli studenti il diritto di imparare lavorando.

Marina Pittini,
vice-presidente di Confindustria Udine
con delega a Formazione
e Risorse umane



LOREDANA PANARITI:

“Il tema della disoccupazione giovanile è stato sempre un tema tipico del mercato del lavoro italiano e in questo momento anche la nostra regione, che negli anni precedenti aveva performance migliori del resto d'Italia, vive una forte difficoltà”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

**A questo numero
hanno collaborato**
Antonella Bassi, Lodovica Bulian,
Marta Daneluzzi, Paola Del Degan,
Aurelio Di Giovanna, Massimo
De Liva, Marco Di Blas, Gino
Grillo, Mauro Filippo Grillone,
Ezio Lugnani, Marta Mattara, Carlo
Tomaso Parmegiani, Francesca
Pozzar, Chiara Pippo, Silvia Rossi,
Paolo Tarabocchia

**Per Gruppo Giovani
Imprenditori:**
Federico Barcherini

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Copertina: Marta Mattara, Diego
Gasperi,
Foto interne: Diego Gasperi, Matteo
Fabbro

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

MARZO 2014 CONTENUTI

08 SPECIALE:
GIOVANI, OCCUPAZIONE, LAVORO

24 Aziende Flash

24 Persona d'impresa
ANNA FILACORDA

28 Aziende:
THERMOKEY
AUTOSTAR

30 Botta & Risposta
PROVIDENZA RAIMONDO

32 Commento

33 Incontri

36 Trasporti

36 It Club Fvg

37 Ambiente

38 Edilizia

39 Web

40 Corsi

41 Giovani Imprenditori

44 Giovani e Società

46 Obiettivo montagna
REFRION

48 Obiettivo Austria

49 Obiettivo Internazionalizzazione

50 Università Di Udine

52 Friuli Innovazione

53 Marchi, Modelli, Brevetti

54 Sicurezza Sul Lavoro

55 Cciaa

56 Ricordo

57 Regione

58 Ente Friuli nel Mondo

59 Libri

60 Territorio
COMUNE DI TARCENTO

62 Avventura
SOLAR ENERGY GROUP

64 Agrodolce

66 L'opinione

SIAMO in DIRETTA

Per moltiplicare i presenti, per farsi ascoltare ovunque

SIAMO in DIRETTA è un nuovo servizio della testata giornalistica Euroregionenews.eu, agenzia di informazione multimediale a carattere transfrontaliero, con l'obiettivo di aumentare il pubblico di convegni, seminari, meeting e conferenze al di là dei confini dei luoghi in cui questi eventi vengono organizzati. Per chi organizza l'incontro diretto con il pubblico su qualsiasi argomento diventa oggi opportuno allargare gli orizzonti visivi e fisici della tradizionale platea, per ottenere attraverso il suo espansione virtuale maggiori riscontri, più visibilità ed utilità dell'iniziativa. Non è pensabile lasciare sullo sfondo le possibilità oggi consentite dalle tecnologie legate alla rete. Tecnologie, è vero, alla portata di tutti, ma che se non inserite in un adeguato contesto professionale e in collaudati e riconosciuti meccanismi distributivi diventano azioni auto referenziali, fini a sé stesse con un sostanziale spreco di energie e di risorse. Euroregionenews inserisce, invece, il nuovo servizio SIAMO in DIRETTA nel pieno contesto di una propria ed accreditata continuità di azione non solamente in Friuli Venezia Giulia ma nell'intera area di riferimento. Quindi si parte innanzitutto da questo fondamentale presupposto strategico. Euroregionenews ogni giorno trasmette notizie a migliaia di persone, via radio e via internet. SIAMO in DIRETTA sfrutta questo volano. Chiunque voglia accedervi troverà disponibile un potente strumento promozionale della sua iniziativa che parte proprio dal posizionamento di Euroregionenews e dalla sua forza divulgativa che inizierà ad agire prima che l'evento si tenga.

GIOCO D'ANTICIPO

La diretta streaming viene annunciata più volte nei giorni che precedono l'evento attraverso il collaudato sistema distributivo di euroregionenews (direct mailing e pubblicazione sui profili social). Inoltre sul sito SIAMO in DIRETTA.com vengono inserite in anticipo tutte le informazioni di base inerenti all'evento. SIAMO in DIRETTA si aggancia quindi ad un flusso costante di informazione che lo aiuta ad evidenziarsi. Questo è il primo aspetto che fa la differenza.

AUDIO E' BELLO

Il secondo elemento fondante è l'audio. SIAMO in DIRETTA è principalmente uno streaming audio, ovvero chi vi accede si mette in ascolto e può utilizzare occhi e testa anche per altre cose. L'ascolto prima tutto perché è attraverso le parole che si veicolano contenuti e SIAMO in DIRETTA vuole essere un propagatore di contenuti, non di suggestioni visive. Naturalmente questo non si traduce in un comportamento snob rispetto alla comunicazione visiva. Il servizio prevede anche una parte visiva con gallery di foto o slider per consentire all'utente di seguire le presentazioni quando sono accompagnate da supporti visivi. Terzo aspetto determinante è l'approccio professionale che si evidenzia con l'intervento di tecnici e di giornalisti multimediali. Una diretta audio non è solamente premere un pulsante e lasciare che poi tutto scorra compreso il brutto della diretta. Presentazioni, conduzioni ed interviste entrano a far parte, completano il live di un evento.

IL PRIMA E IL...DOPO

Un ultimo e non secondario aspetto riguarda l'articolazione dell'azione divulgativa che non si ferma solamente al "prima" ma che continua anche dopo gli eventi con il Podcast post-prodotto, ovvero sia con la possibilità per gli utenti di scaricare i contenuti dell'evento, opportunamente rielaborati per essere resi più comodamente fruibili. (Per esempio un convegno di tre ore viene riproposto non nella sua interezza ma attraverso più file audio, corrispondenti agli interventi dei vari relatori).

ACCESSIBILITA'

Per rendere questo servizio il più possibile accettabile anche sotto il profilo economico, sono state studiate alcune soluzioni che, in taluni casi, consentono la semi gratuità di accesso al servizio. Una scelta editoriale che tiene conto di quanto valore abbia la trasmissione di contenuti.

SIAMO in DIRETTA è uno strumento che il Gruppo Editoriale e Concessionario Viva-radio attraverso la sua testata giornalistica Euroregionenews mette al servizio della buona comunicazione, dell'informazione, del dibattito culturale e della crescita armonica del territorio.

per informazioni contatta la redazione euroregionenews.eu inviando una e-mail a redazione @euroregionenews.eu o telefonando a 0432 51 10 12.

SIAMO in DIRETTA

www.siamoindiretta.com



Matteo Tonon

MATTEO TONON: “Creare quote di occupabilità per i giovani”

colpire i furbi irrigidendo le norme e alzando il livello degli adempimenti burocratici, è necessario intervenire per sostenere le condizioni di occupabilità: semplificazione, flessibilità, incentivi mirati.

In un sistema in crisi dove quotidianamente assistiamo alla paralisi dell'occupazione, il vero problema è comprendere quali siano le opportunità per promuovere crescita e produttività e per favorire, di conseguenza, la creazione di nuova occupazione senza distinzione di genere.

Dobbiamo urgentemente intervenire con misure forti. Diventa indispensabile assicurare una componente di supporto all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro che va concepito e trattato come un investimento fondamentale: non è con la riduzione del salario che l'occupazione si rilancia, anzi ne risulta depauperato il territorio e depresso la domanda interna, ma utilizzando un vero e proprio shock fiscale in un'ottica di medio periodo che permetta una drastica riduzione del costo del lavoro totale con beneficio dei lavoratori, più salario, e delle imprese, minori costi.

In questo contesto si inseriscono i tirocini e l'apprendistato: strumenti che opportu-

namente vanno, da un lato, semplificati per favorire l'apprendimento a misura d'impresa e la preparazione di figure professionali coerenti con le competenze di cui le aziende hanno bisogno, dall'altro, incentivati per abbattere il costo di inserimento di giovani nel mondo del lavoro.

Anche i centri per l'impiego, così come impostati, vanno ripensati perché non funzionano, non riuscendo, di fatto, a essere in contatto né con chi non è occupato e cerca lavoro, ma neanche a dialogare seriamente con le imprese. Questo modello, che a oggi copre una quota del 4% degli ingressi nel mondo del lavoro, deve essere ripensato superando una impostazione meramente notarile per assumere un ruolo di programmazione e gestione dei flussi di domanda ed offerta di lavoro: da sportello passivo a servizio di promozione dell'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro.

Sappiamo che non c'è futuro senza giovani preparati e motivati. Le politiche del lavoro unite a un sistema di istruzione non chiuso in se stesso, ma aperto al sistema delle imprese, costituiscono una parte fondamentale delle azioni necessarie per recuperare il differenziale competitivo.

Su questo occorre agire con determinazione e coerenza, imprese, istituzioni e parti sociali, per rendere effettiva l'occupabilità.

Matteo Tonon,
presidente Confindustria Udine

Un sistema che cresce crea ricchezza e occupazione; un sistema che non si sviluppa si avvita su stesso e non porta né benessere né tanto meno prospettive per i giovani. Parlare di occupazione, giovani e lavoro è oggi affondare il dito nella piaga di uno dei temi cruciali del nostro Paese, che non sembra purtroppo mai essere all'altezza delle sfide che lo attendono. Se non c'è impresa non c'è lavoro; senza lavoro non c'è crescita. Noi come Confindustria Udine, in questi mesi di crisi, abbiamo sempre sostenuto l'esigenza di un doppio binario: da un lato la gestione dell'emergenza, dall'altro il ritorno a politiche strutturali di sviluppo. Dobbiamo ridare agli imprenditori gli strumenti e il coraggio necessari per creare quote di occupabilità per i giovani. Viviamo in un sistema complesso condizionato per di più da una burocrazia invasiva che complica la vita delle imprese scaricando su queste costi che ne penalizzano le potenzialità di crescita. Di fronte a questo la vera tematica prioritaria è infatti quella di ricreare, attraverso lo sviluppo delle imprese, nuove condizioni di occupabilità: il 49,5% dei giovani tra i 18 ed i 29 anni che ha completato il percorso formativo stenta a fare il suo ingresso nel mondo lavorativo nei primi tre anni successivi mentre la media europea è del 25% circa. Questa è la fotografia più reale dell'attuale momento congiunturale nazionale ed è un gap che va superato.

Le tipologie del contratto di lavoro sono certo numerose e complesse, ma non può passare l'idea che il mondo dell'impresa sia composto da furbi che ne approfittano per trarne benefici non corretti. Piuttosto che

“Ci siamo invischiati in un colossale pasticcio, avendo commesso marchiani errori di controllo di un meccanismo delicato, il cui funzionamento non comprendiamo. Il risultato è che le nostre possibilità di creare ricchezza si sono guastate, forse per un lungo periodo di tempo”.

John Maynard Keynes



RETECASA®



CAPANNONI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI, UFFICI E LOCALI COMMERCIALI

TUTTI GLI IMMOBILI SONO ESENTI DA GRAVAMI E LIBERI DA QUALSIASI FORMALITA' PREGIUDIZIEVOLE



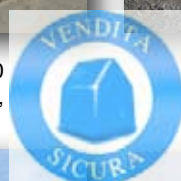
LATISANA: prestigioso immobile nei pressi del nuovo casello autostradale. Area espositiva vetrata mq. 1.530, adiacente area produttiva mq. 2.110 con carroponete 20 ton, uffici mq. 880.



PREMARIACCO: recente capannone artigianale - industriale delle superficie di mq. 3.480 con altezza sottotrave di 7,5 ml. Superficie del lotto di mq. 7.200 completamente recintati.



SAN PIER D' ISONZO: capannone artigianale - deposito mq. 600 con ampio portone sezionale. Appartamento primo piano mq. 156, con ascensore, terrazzo mq. 144. Terreno recintato di mq. 2.050.



SAN DANIELE DEL FRIULI: capannone artigianale mq. 300, altezza ml. 6,20, con due portoni sezionali. Curata zona uffici di mq. 200 disposta su due piani, climatizzata. Terreno mq. 800 recintati.



ZOPPOLA: Orcenico Inf., capannone primo ingresso con ampia zona uffici arredata di 400 mq, magazzino mq. 380. Zona produzione altezza ml. 7,65 mq. 944 ampliabile di altri mq. 1.000 o mq. 3.500 già edificati in aderenza.



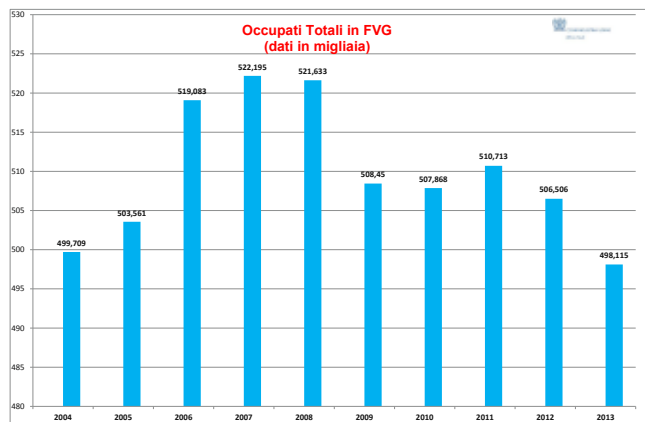
MANZANO: recente capannone con superficie coperta mq. 2.790 suddivisi in 2 campate. Lotto di mq. 8.090 completamente recintato con ampio piazzale pavimentato. H sottotrave di ml. 6,60. Riscaldamento a pavimento.

Palmanova, borgo Aquileia n° 5. Info 0432/927888 - Cell. 339/8100092

Visita il sito www.retecasa.it - mail: palmanova@retecasa.it

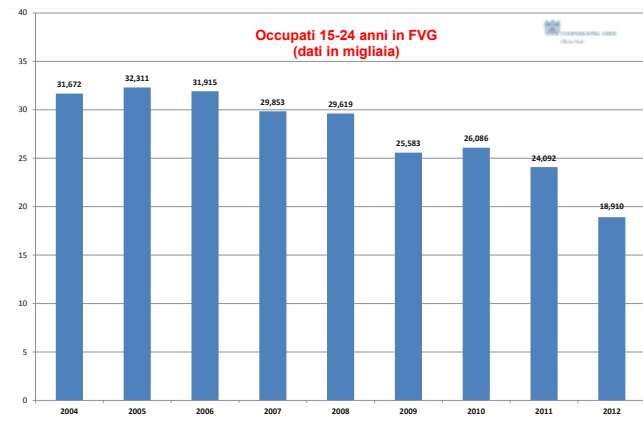
Occupazione e disoccupazione giovanile in FVG

Con un valore medio di 498mila unità nei primi 9 mesi del 2013, lo stock dell'occupazione regionale in FVG si attesta ad un livello inferiore alla media annua del 2004 ed in calo del 4,6% rispetto al 2007.



La contrazione occupazionale maggiore riguarda i più giovani (15-24 anni) che vedono scendere di oltre 5 mila unità il relativo stock nel 2012 rispetto al 2011.

Il calo è ancora più marcato se si prendono in considerazione gli anni precedenti: si passa dalle 32.311 unità del 2005, alle 29.619 del 2008, alle 24.092 del 2011 per arrivare alle sole 18.910 del 2012.



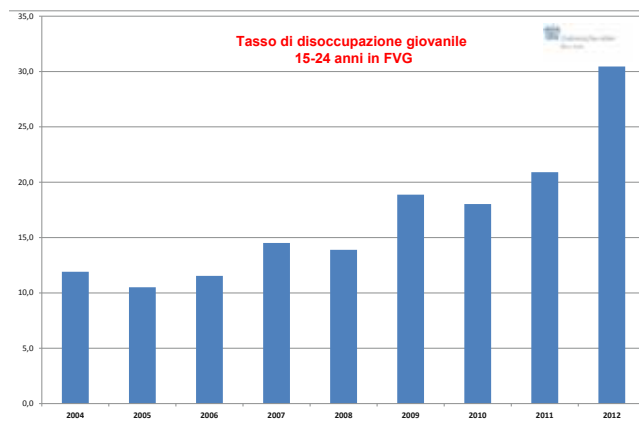
Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) registra un aumento molto marcato nei primi 3 trimestri del 2013 raggiungendo un valore medio del 25,8% nel Nord-Est, del 32,7% nel Nord Ovest, del 38,8% in Italia per arrivare al 50,4% del Mezzogiorno.

In FVG il tasso nel 2012 era del 30,5%, in forte aumento rispetto al 2011 (20,9%). Notevole il balzo in avanti registrato dall'indicatore per i maschi passato in un anno dal 15,6% al 32%, e superiore per la prima volta a quello femminile (28,4%).

Nel 2005 il tasso in Regione era pari all'10,5%.

Valori ancora più elevati si sono registrati nel 2012 in Provincia di Udine con un tasso del 36,9% (9,3% nel 2005).

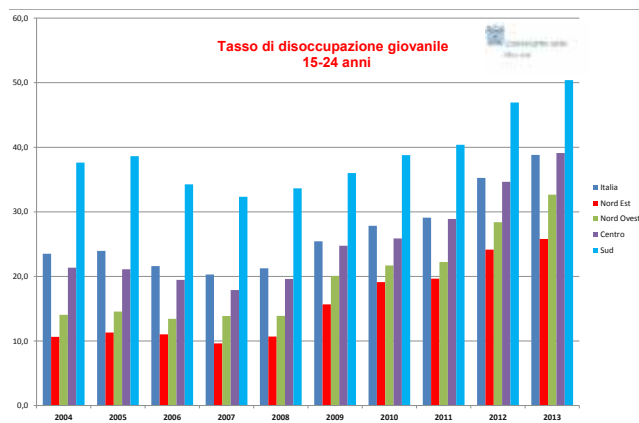
Si precisa che il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati o disoccupati) che in Italia a



novembre 2013 è pari al 41,6%.

Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono pertanto esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, ad esempio perché impegnati negli studi.

Quindi, in Italia, i disoccupati tra 15 e 24 anni sono 659mila. L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari



all'11%.

Non è quindi corretto dire come a volte fanno i mass media, citando il dato del 41,6%, che quasi la metà dei giovani è disoccupato, in quanto bisogna escludere dal calcolo i giovani inattivi (studenti etc) come precisato dall'Istat con il suo comunicato dello scorso 8 gennaio 2013.

Gianluca Pistrin

Ufficio Studi Confindustria Udine

La generazione “Neet” in Italia e in FVG

In Italia il 28,5% dei giovani tra i 15 e i 34 anni non studia, non lavora e non è in un percorso di formazione. Secondo l'Istat gli under 35 in questa condizione nel 3° trimestre del 2013 sono 3,755 milioni. Al Sud la percentuale è del 36,2%, oltre 2 milioni di persone.

I “Neet” (in inglese “Not in education, employment or training”) tra i 15 e i 34 anni sono aumentati di oltre 300mila unità rispetto al terzo trimestre del 2012 passando da 3,43 milioni a 3,75 milioni toccando la quota record del 28,5% (era 25,8% nel terzo trimestre 2012).

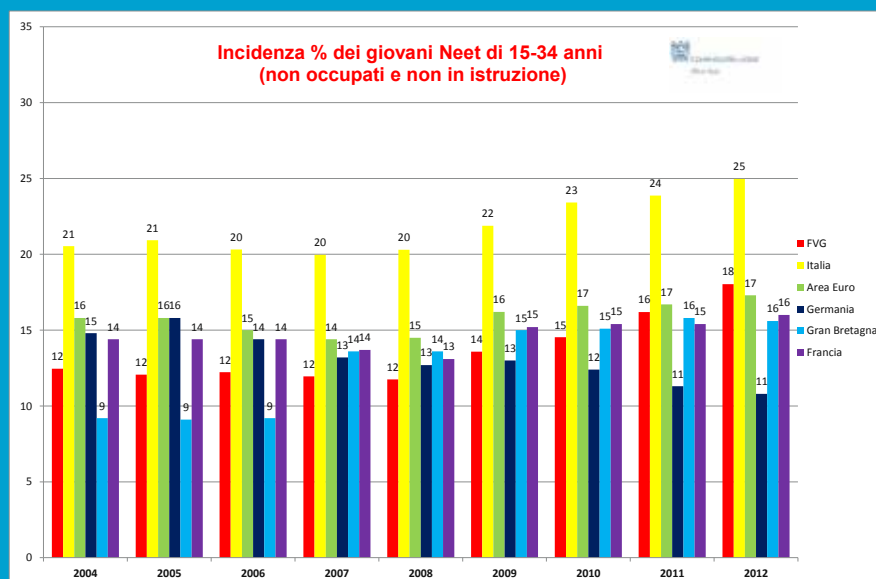
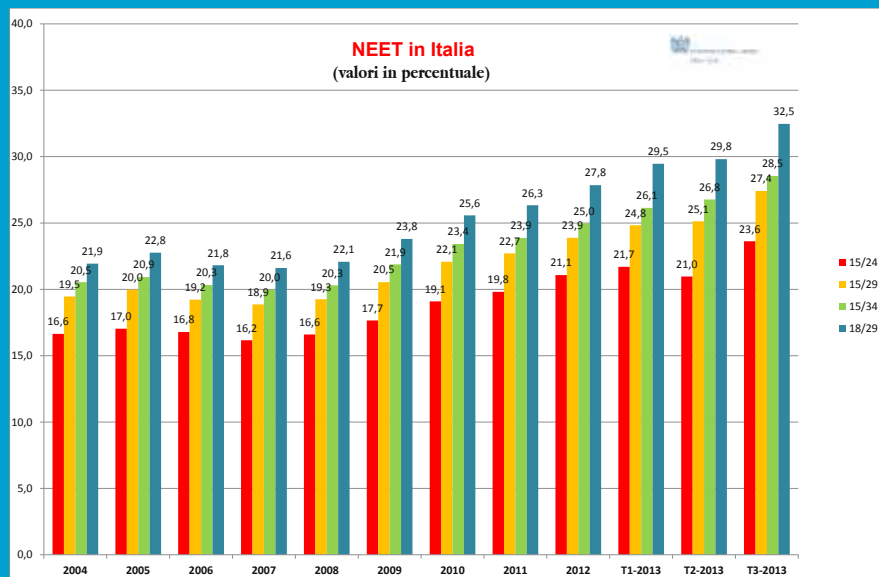
Nella media 2012 i neet under 35 in Italia erano il 25% del totale dei giovani (17,3% la media nell'area euro), percentuale inferiore solo alla Bulgaria e alla Grecia.

Nel complesso ci sono quasi 1,2 milioni di Neet tra i 30 e i 34 anni di cui 666.000 al Sud.

Su 3,755 milioni di neet under 35 complessivi ci sono oltre 1,5 milioni di giovani con bassissima scolarità (fino alla licenza media) mentre 1,8 milioni hanno il diploma di maturità e 437.000 hanno nel cassetto una laurea o un titolo post laurea. Le donne neet sono 2.112.000 mentre gli uomini sono 1.643.000.

Dei 3,327 milioni di neet presenti in Italia nel 2012 (la popolazione totale 15-34 anni è di oltre 12 milioni e 800mila persone), 42 mila erano nel FVG (29 mila nel 2008), con una percentuale pari al 18% (25% in Italia). Complessivamente i giovani in FVG con età compresa tra 15 e 34 anni sono oltre 230mila.

G.P.



LOREDANA PANARITI:

“Vi presento il Piano Giovani Friuli Venezia Giulia”



Loredana Panariti

Realtà Industriale ha incontrato l'assessore regionale al Lavoro, Formazione, Istruzione, Politiche Giovanili e Ricerca, Loredana Panariti per affrontare le nuove prospettive di occupazione e relative alla formazione nel Fvg e considerare le politiche messe in campo dall'attuale giunta regionale per migliorare una situazione oggettivamente difficile.

Valutando alcune tabelle si nota che dal 2007 al 2012, in Friuli Venezia Giulia, gli occupati fra i 15 e i 24 anni sono diminuiti del 36,7%, quelli fra i 25 e i 34 anni del 22,8% e nelle stesse classi di età i disoccupati sono cresciuti rispettivamente del 63,5% e del 40,7%; al contempo i tirocini attivi (per tutte le classi di età) sono aumentati complessivamente dell'84,2%. Le donne lavoratrici continuano a essere meno della media europea.

Assessore Panariti, esiste una “questione giovanile” anche in Friuli Venezia Giulia? Se sì, quali strumenti ci sono e quali state approntando per risolverla?

Il tema della disoccupazione giovanile è stato sempre un tema tipico del mercato del lavoro italiano e, in questo momento, anche la nostra regione che negli anni precedenti ha avuto performance migliori del

resto d'Italia, vive forti difficoltà. Sia l'Europa, sia il nostro Paese, hanno deciso di affrontare questo problema intensificando l'attività formativa dei nostri giovani cittadini e cittadine. Noi, come Regione Friuli Venezia Giulia, stiamo iniziando un po' prima rispetto all'iniziativa nazionale denominata “Garanzia giovani”, perché siamo riusciti a spostare alcune risorse che non erano state utilizzate, verso questo progetto. Abbiamo proposto il “Piano Giovani Friuli Venezia Giulia” per il quale sono stanziati circa 12 milioni di euro, che assieme al “Piano Occupabilità”, che riguarda i disoccupati di tutte le età, per il quale sono stanziati circa 8 milioni di euro, si occuperanno dei percorsi formativi e di avviamento al lavoro dei ragazzi che concludono la scuola, dei laureati, dei Neet e delle persone disoccupate. Una parte di questi fondi è anche dedicata a sostenere quei disoccupati che vogliano accingersi ad avviare un'idea imprenditoriale propria. L'obiettivo è quello di mettere in una relazione più stretta le esigenze del territorio con la formazione specifica richiesta. Infatti, grazie ai nostri enti di formazione, ai centri di orientamento regionale, la scuola e le università e i Cpi riusciremo a cambiare prospettiva, mettere al centro le persone con le loro esigenze, in modo da valorizzare anche con una formazione individuale quanto più possibile le professionalità e le conoscenze richieste dal territorio.

C'è chi sostiene che la formazione serve più ai formatori che non a chi si deve formare?

Absolutamente non condivido questa affermazione, perché ho avuto modo di vedere i dati, leggere, conoscere, parlare con molti ragazzi che hanno concluso corsi di formazione e ne hanno apprezzato la qualità. Certo che oggi la situazione è tale da richiederci una qualità ancora maggiore e un cambio di velocità, per affrontare in modo efficace i nuovi problemi nati con la crisi, rinnovando e migliorando i percorsi attuati fino adesso.

Per aiutare la ripresa, non basterà la sola formazione e saranno necessari investi-

menti pubblici e privati, ma i percorsi formativi specie se personalizzati e mirati alle esigenze del territorio e delle imprese continuano a essere la prima risposta attiva e applicativa a tutte quelle domande che arrivano dal mercato del lavoro. Infatti, c'è molta disoccupazione ma allo stesso tempo ci sono ancora posti di lavoro disponibili, per i quali è necessario preparare adeguatamente la forza lavoro.

In questo senso, stiamo predisponendo una riorganizzazione dei centri per l'impiego e vogliamo istituire un'agenzia regionale del lavoro, che garantisca a tutti i cittadini e cittadine un identico livello di prestazione, che metta in rete tutti i soggetti, informatizzando il più possibile tutti gli interlocutori, in modo da ridurre file, attese e perdite di tempo e da aumentare la capacità di dialogo e di relazione del mondo del lavoro con chi si affaccia alla ricerca di un impiego.

L'obiettivo che la nuova Agenzia del lavoro si prefigge è quello di coordinare tutta l'attività a favore dell'occupazione, avviando una relazione più stretta con tutte le aziende della regione ed in particolare con quelle innovative e in buona salute che operano sul territorio e che ancora assumono.

I tirocini rappresentano la cerniera tra scuola, università e mondo del lavoro? Come intendete agevolarli?

I tirocini sono un'esperienza formativa importante, soprattutto in una situazione critica come l'attuale. Stiamo valutando la possibilità di incentivare le aziende, affinché possano agevolare la presenza di tirocinanti presso le proprie strutture. Ovviamente valuteremo bene i soggetti ospitanti, i tirocini, la base dei progetti formativi e i protocolli sottoscritti dalle aziende con le Università e con gli enti di formazione, in modo di cercare di ridurre gli adempimenti burocratici legati agli stessi tirocini, snellendo la burocrazia e velocizzando le procedure di attivazione. Inoltre, il nuovo regolamento prevede la possibilità di “impiegare” tirocinanti presso artigiani, quindi aziende o realtà anche molto piccole, superando i limiti del numero minimo

di dipendenti che era previsto in passato. Un ulteriore progetto su cui stiamo lavorando, sarà teso a mettere in relazione i laureati con le piccole e medie imprese. Per questa attività potremmo prevedere un'incentivazione particolare dei tirocini in modo da convincere le Pmi della convenienza che si otterrebbe nell'assumere laureati, aumentando così il tasso di preparazione dei propri dipendenti. Infine, ho avanzato una nuova proposta relativa alle politiche attive del lavoro, prevedendo un incentivo economico per quelle aziende che intendano trasformare il tirocinio in un'assunzione di durata superiore ai sei mesi.

Quale ruolo ritiene possa essere assegnato alle regioni nella prossima riforma degli ammortizzatori sociali?

Il percorso di riforma complessiva degli ammortizzatori a livello nazionale non è ancora arrivato a compimento, ma dal mio osservatorio vedo grosse difficoltà.

Nel gestire la situazione attuale o nel riformarla?

Nel trovare le risorse. Quindi, prima di immaginare un ruolo più forte della Regione per quanto riguarda gli ammortizzatori, mi piacerebbe pensare che si arrivi a un ripensamento, ragionando anche su forme di ammortizzatori universali, come il reddito minimo. Nel momento in cui ci sarà chiarezza, si passerà a vedere in che modo le regioni potranno operare. In Germania, ad esempio, le Agenzie per il lavoro si occupano sia della politica attiva del lavoro, sia di quella passiva e, quindi, se si dovesse andare, auspicabilmente, verso un sistema simile, bisognerebbe definire meglio il ruolo dell'Agenzia regionale.

Quando parla di ammortizzatori universali, pensa a un reddito di cittadinanza, quindi?

No. Penso, purché si trovino le risorse, a un reddito minimo garantito che sia legato al lavoro, sia alla collocazione delle persone, sia alla possibilità di ottenere un "buon lavoro", cioè un lavoro che passi attraverso un adeguato processo di formazione.

Lei dice "purché si trovino le risorse", ma in una situazione di disponibilità pubbliche calanti, trovare le risorse per il reddito minimo garantito vuol dire toglierle da qualche altra parte. Dove le toglierebbe?

Con una battuta potrei dire che potevamo fare a meno di comprare gli F35. Al di là di questo, penso che un ragionamento generale sugli ammortizzatori, possa consentire di trovare le risorse di cui necessitiamo. In ogni caso, sono già abbastanza impegnata con il mio lavoro e non intendo mettermi a insegnare al governo il suo mestiere. Posso solo dire che, come Regione, pur non avendo le risorse per introdurre un reddito minimo garantito, stiamo cercando di trovare fondi per agevolare l'avviamento al lavoro dei lavoratori a più bassa occupabilità.

Si è parlato di staffetta generazionale per gli over 55. E' affrontabile un ragionamento in questo senso nelle aziende?

Anche su questo tema si sta aspettando che ci sia un ragionamento generale a livello nazionale. Personalmente penso che possa funzionare laddove ci sia un adeguato percorso formativo per i giovani, ai quali a quel punto si può pensare di far lasciare libero il posto dagli over 55. In ogni caso, vista la scarsità di risorse, bisogna decidere con attenzione se valga la pena allocarne una parte su questo capitolo.

Che opinione ha dei lavori socialmente utili?

C'è chi li definisce "socialmente inutili" e li considera lavori "inventati" pur di dare lavoro a qualcuno. Per quello che ho visto nei Comuni, negli enti locali, devo dire che mi è sempre apparso che si sia trattato di lavori davvero utili, grazie ai quali gli enti locali hanno potuto continuare a fornire servizi ai cittadini che altrimenti non avrebbero potuto mantenere, a causa del blocco delle assunzioni.

Penso, ad esempio, alle tante biblioteche comunali che rimangono aperte grazie ai lavoratori socialmente utili o al mantenimento del verde pubblico. Un discorso simile credo si possa fare per i lavori di pubblica utilità, per i cantieri e in certe situazioni per i voucher che, oltre a rispondere alle esigenze della comunità, rispondono anche a quelle delle persone disoccupate da lungo tempo.

Avete iniziative a favore dell'imprenditorialità e dell'impiego femminile?

Credo che il fatto che in Italia lavori in media un numero di donne minore che in altri Paesi avanzati sia molto negativo.

Al riguardo, in collaborazione con le Province, abbiamo individuato una serie di percorsi formativi specifici per le donne impegnando 150mila euro, più una serie di incentivi per l'assunzione delle donne. Ci sono, dunque, diverse iniziative specifiche per migliorare l'occupazione femminile. Inoltre, pur nelle ristrettezze del bilancio regionale, abbiamo mantenuto invariati i fondi destinanti all'abbattimento delle rette degli asili nido, in modo da lanciare un segnale forte dell'attenzione che prestiamo, per agevolare il lavorare femminile.

Quali sono gli obiettivi del piano di dimensionamento scolastico?

Per la prima volta abbiamo fatto un percorso molto trasparente, individuando le linee guida e definendo le deroghe, insieme agli assessori provinciali, ai rappresentanti dell'Anci, all'ufficio scolastico regionale e ai sindacati. Il tutto, deroghe comprese, è stato messo nero su bianco.

Successivamente, il piano di dimensionamento scolastico è stato mandato alle Province dalle quali abbiamo ricevuto ulteriori osservazioni. Alla fine, è stata approvata una delibera, della quale vado molto orgogliosa, perché rispetto a ogni richiesta pervenuta dalle Province, ci sono: il riferimento alle linee guida, il parere dell'Ufficio scolastico regionale e la nostra spiegazione del perché accogliamo o non accogliamo quella specifica richiesta.

Gli obiettivi generali del dimensionamento scolastico si basano sull'idea di avere sul territorio scuole di qualità, che non abbiano un numero esagerato o troppo esiguo di allievi, rispettando i parametri previsti dal ministero, in modo da garantire la presenza del dirigente scolastico, sinonimo di qualità. Vogliamo, inoltre, fare in modo che non si concentrino tutti gli istituti (compresi quelli superiori), solo nei capoluoghi di provincia, ma che ci siano scuole di qualità diffuse sul territorio. La speranza è quella di recuperare delle risorse in più, per poter garantire al Friuli Venezia Giulia quelle scuole di qualità, per le quali la nostra regione si distingue da sempre a livello italiano.

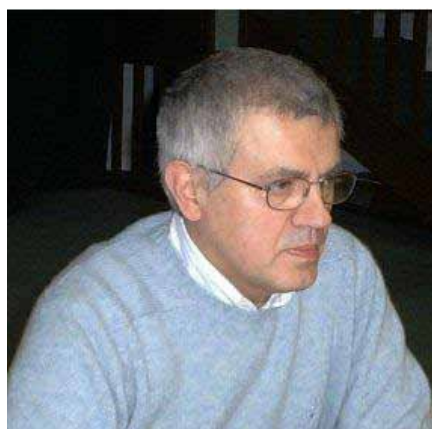
Carlo Tomaso Parmegiani

La voce dei sindacati

Parlando di disoccupazione giovanile e formazione, una voce importante è certamente quella dei sindacati il cui obiettivo principale è tutelare i lavoratori e anche coloro che il lavoro lo hanno perso o non lo trovano. Realtà industriale ha sentito sull'argomento quattro esponenti del mondo sindacale friulano: Ferdinando Ceschia, segretario provinciale della Uil; Franco Colautti, segretario della Cisl Alto Friuli; Alessandro Forabosco, segretario provinciale della Cgil, e Roberto Mura-dore, segretario generale della Cisl Udine ponendo loro le seguenti quattro domande uguali per tutti:

1. Qual è la situazione dell'occupazione nella sua zona di competenza, con particolare riferimento all'occupazione giovanile? Quali le prospettive?
2. Cosa bisognerebbe fare per aumentare l'occupazione giovanile?
3. Come migliorare l'efficacia della formazione?
4. Cosa ne pensa della possibile riforma degli ammortizzatori sociali? Come andrebbero riformati?

Ferdinando Ceschia
segretario provinciale della Uil



1. Nella provincia di Udine non abbiamo dati molti diversi da quelli nazionali. C'è un problema molto serio di occupazione giovanile e i giovani non riescono a trovare

sbocchi occupazionali. Si tratta del problema più rilevante al quale porre mano, perché è una ferita molto profonda che rischia di avere conseguenze molto gravi anche dal punto di vista sociale e della qualità del vivere. Al momento, non riesco a intravedere segnali di miglioramento e non credo li vedremo fino a quando non saranno introdotte misure strutturali.

2. Bisogna avere un grandissimo senso di concretezza. Bisognerebbe aprire un capitolo specifico per consentire ai giovani di entrare nel mercato del lavoro. Tutta una serie di misure alle quali abbiamo dovuto assistere, tipo, ad esempio, l'aumento dell'età pensionabile, hanno, di fatto, bloccato il mercato del lavoro, impedendo ai giovani di entrarvi. Questi ostacoli vanno rimossi, consentendo ai giovani di trovare lo spazio per potersi collocare. Servono, poi, misure straordinarie e specifiche per aprire il mercato del lavoro ai giovani.

3. La formazione va finalizzata essenzialmente a ciò che è considerato un bisogno dall'impresa. Ci sono state lunghe stagioni nelle quali la formazione vedeva anticipare l'offerta alla domanda, ora diventa necessario fare un'analisi molto attenta di ciò che effettivamente serve agli imprenditori.

4. La necessità di porre mano agli ammortizzatori sociali esiste, io, però, sono contrario ai salti nel buio e, da questo punto di vista, noi ci troviamo in una fase di passaggio estremamente delicata con ipotesi di espulsione dal mondo del lavoro, una volta finito l'effetto degli ammortizzatori, assolutamente gravi. Il problema vero è che andrebbe riformata l'azione a fronte della disoccupazione. Bisognerebbe garantire che in presenza di situazioni in cui si perde il lavoro ci sia la garanzia di non doversi trovare di fronte a un dramma. Penso che attenuare i toni drammatici con i quali oggi si parla del mondo del lavoro, attraverso una riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, possa consentire un futuro migliore. I giovani oggi hanno bisogno di avere elementi di sicurezza e, quindi, riformare gli ammortizzatori vuol dire affrontare il mondo del lavoro in una chiave molto più ottimistica evitando le drammatizzazioni di cui tutti i giorni apprendiamo dai giornali.

Franco Colautti
segretario della Cisl Alto Friuli



1. Nel Comprensorio Cisl Alto Friuli la crisi si è fatta sentire in misura non diversa da quella dell'intera Provincia. Nel settore metalmeccanico, che rappresenta il 23% dell'intero settore produttivo territoriale, su una quarantina di imprese medio/grandi da noi monitorate nel periodo di crisi, il 50% di queste è stato interessato da Cigo, Cigs o Contratto di Solidarietà e il 23% ha cessato l'attività o è fallita. Per quanto riguarda l'edilizia, il dato provinciale ci dice che il numero di ore di Cig dal 2008 al 2013 ammonta a 4.705.000 con una perdita nello stesso periodo del 31% di lavoratori denunciati per mese e del 41% di ore di lavoro dichiarate. A questo si aggiungono le tantissime imprese piccolissime e piccole dei settori del commercio, dei servizi, dell'artigianato, ecc. che hanno chiuso.

2. In Italia, ma non solo, coesistono due fenomeni all'apparenza opposti: alti livelli di disoccupazione giovanile e difficoltà delle imprese a trovare competenze e conoscenze adatte. I dati dicono che il 40% della disoccupazione giovanile non dipende dal ciclo economico: è quindi strutturale. Occorre quindi ripensare completamente la transizione scuola/lavoro ostacolata da scarsità dei profili e professionalità necessarie; competenze non adeguate e inadeguatezza dei canali di supporto alla ricerca del lavoro. Un mix virtuoso di iniziative nazionali (di sistema) e territoriali (calate nelle necessità locali) accompagnate dall'introduzione di una vera alternanza scuola-lavoro.

3. La formazione per essere efficace deve

essere tarata sulle effettive richieste del mondo del lavoro con il quale deve stringere un fortissimo legame di collaborazione. Valgono le considerazioni espresse per i giovani riguardo ai profili necessari e alle competenze adeguate: occorre fare formazione programmata.

4. Da ben prima dell'attuale crisi, la Cisl aveva evidenziato la necessità di procedere a una riforma complessiva dell'intero sistema degli ammortizzatori sociali. L'attuale congiuntura ha ampiamente dimostrato che l'attuale sistema ha sì sostenuto economicamente i lavoratori e le loro famiglie in un momento di grave difficoltà, ma non è stato in grado di coniugare in nessun modo le politiche passive con quelle attive. Necessario è affiancare a questa riforma una revisione completa dei servizi pubblici per l'impiego

Alessandro Forabosco
segretario provinciale della Cgil



1. Se consideriamo l'insieme della provincia di Udine il tasso di disoccupazione medio alla fine del 2013 si attesta al 7%, con punte più elevate per le donne. Il tasso di disoccupazione giovanile è oltre il 30%, inferiore al dato medio nazionale, tuttavia troppo elevato per le prospettive di vita e di lavoro di tanti giovani.

Va pure rilevato che ai succitati dati, vanno aggiunti come area di sofferenza occupazionale le migliaia di lavoratori in Cigs, coloro che non cercano più lavoro perché sfiduciati e quei giovani che né lavorano e né studiano o sono precari da una vita. Peraltro a oggi non avvertiamo segnali concreti di ripresa, e comunque anche se ci sarà crescita con tassi inferiori all'1% l'occupazione non aumenterà per i prossimi anni.

2. Premesso che la riforma delle pensioni della Fornero non aiuta il ricambio generazionale nei posti di lavoro e ciò costituisce, per di più in una fase di crisi acuta, un no-

tevole handicap. Occorre un forte intervento pubblico per stimolare consumi e domanda interna, un piano straordinario per il lavoro per dare prospettive e indirizzi di politica industriale: dalla messa in sicurezza del territorio e dell'assetto idrogeologico al ciclo dei rifiuti urbani e alla riqualificazione urbana dell'edilizia in chiave energetica, dal trasporto pubblico locale alle autostrade telematiche, dal turismo alla valorizzazione dei beni artistici e culturali. Agevolare inoltre con criteri di selettività le assunzioni e le stabilizzazione dei rapporti di lavoro, agire sulla formazione e competenze.

3. Riteniamo importante promuovere, all'interno dei percorsi educativi, l'integrazione tra formazione formale e formazione non formale al fine di favorire nei giovani lo sviluppo di competenze trasversali funzionali alla loro occupabilità, favorendo in essi la maturazione di scelte formative e professionali pienamente consapevoli. Per questo i tirocini, gli stage e i progetti di alternanza scuola-lavoro durante i percorsi di istruzione e formazione dovranno essere promossi e incentivati. Nell'ottica di un sostanziale miglioramento dell'incrocio della domanda e dell'offerta di lavoro è indispensabile operare un potenziamento dei servizi per l'orientamento.

4. E' necessaria una riforma degli ammortizzatori sociali che preveda l'estensione degli ammortizzatori a tutte le tipologie di impiego e di impresa, quindi realmente universale, che superi i limiti della cassa integrazione in deroga estendendo la contribuzione a tutte le imprese e a tutti i lavoratori. Nella prospettiva di universalizzazione del sistema occorre altresì prevedere una misura di sostegno in caso di disoccupazione ed una in costanza di rapporto di lavoro.

Roberto Muradore
segretario generale della Cisl Udine



1. Credo che la situazione dell'occupazione in Friuli, come nel resto d'Italia, sia molto

grave e in particolare sia grave il fenomeno della disoccupazione giovanile per combattere la quale bisogna assolutamente fare qualcosa. Anche le prospettive, purtroppo, non sono positive perché quest'anno vedremo un acuirsi della disoccupazione.

2. Intanto, bisogna comprendere che il lavoro non si ottiene per decreto, ma perché funziona l'economia. Partendo da questo dato, che per molti non è scontato, bisogna mettere in campo tutte quelle azioni che possano essere utili a far ripartire l'economia. Per i giovani in particolare, bisogna comprendere che i giovani oggi hanno aspettative molto basse rispetto al reddito. Se fino a poco tempo fa qualsiasi giovane si aspettava di potere guadagnare almeno mille euro al mese, oggi, molti pur di avere un lavoro sono disposti a guadagnare di meno e non cercano più "il" posto di lavoro come era nell'immaginario delle generazioni precedenti. I ragazzi, insomma, sono tutt'altro che choosy come sosteneva la Fornero e sarebbe un loro diritto poter contare su una scuola e una formazione professionale che dia loro veramente la possibilità di essere occupabili.

3. La formazione finora è stata un disastro; è stata fatta per i formatori e non per coloro che dovevano essere formati. Per cambiarla bisogna far sì che sia veramente mirata a ciò che viene chiesto dal mercato del lavoro, orientando i giovani a percorsi scolastici più professionali, senza, ovviamente, limitarne la libertà di scelta, ma aiutandoli a indirizzarsi verso quei percorsi che abbiano effettivi sbocchi lavorativi.

4. Gli ammortizzatori sociali sono stati già rivisti dalla Fornero. Personalmente sarei d'accordo che si andasse verso un'universalità degli ammortizzatori che potessero essere utili a tutti i lavoratori, non solo a quelli delle grandi imprese. Questo, però, in una situazione di risorse date, porterà sicuramente a una riduzione del livello di integrazione al reddito e allora sarà necessario legare obbligatoriamente l'ammortizzatore sociale a percorsi formativi seri, non come quelli di adesso, che portino al reimpiego.

C.T.P.



Giancarlo Abete (foto Zannini)

GIANCARLO ABETE: Non togliere ai giovani la speranza

Con un convegno dal titolo "Occupazione giovanile e burocrazia", che si è svolto lo scorso 3 febbraio presso il Circolo Culturale delle Grazie alla presenza, tra gli altri, del ex ministro del Lavoro Giovannini, l'UCID, l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti di Udine, ha voluto richiamare fortemente l'attenzione delle istituzioni sulla drammatica emergenza della disoccupazione giovanile in Italia.

Dopo i saluti del presidente provinciale Franco Paviotti, a Giancarlo Abete, presidente nazionale dell'Associazione, è spettato l'intervento d'apertura del convegno, cui ha fatto seguito una tavola rotonda partecipata dal ministro e da esponenti del mondo produttivo e sindacale, tra cui il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon.

Giancarlo Abete, presidente nazionale dell'Ucid:

«È per l'alto senso di responsabilità verso i giovani che gli imprenditori e dirigenti dell'Ucid hanno sentito forte il dovere di mobilitarsi e di coinvolgere le rappresentanze del mondo produttivo e sindacale, le istituzioni e le forze politiche, affinché venga affrontato in modo più realistico il gravissimo problema della disoccupazione giovanile in Italia. Che quadro futuro ci si può aspettare, infatti, se si continuano a ignorare le cause di questo fenomeno, la più importante delle quali risiede nell'elevato costo del lavoro? E perché ancora tanta burocrazia, persino nelle regole che disciplinano l'apprendistato? Non si può continuare a pensare che ai nostri giovani sia riservata solo l'opportunità di diventare imprenditori di sé stessi, o che le aziende, nelle condizioni in cui si trovano, possano

permettersi nuove assunzioni. Diventa urgente e strategico, dunque, per rilanciare l'occupazione giovanile, agire subito e affiancare a cultura e a innovazione regole più semplici e immediatamente applicabili, facendo appello alla coscienza di tutti per non togliere ai giovani la speranza e al Paese il futuro.

L'Ucid da quando è nata, nel 1947, ha sempre messo al centro della riflessione la conoscenza, la pratica e la diffusione della dottrina cristiana della chiesa, in primis nella dignità della persona umana: infatti, il tema del lavoro, e ricordiamoci che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, assume una dimensione fondamentale per la realizzazione della persona. La chiesa si è spesso interrogata sul rapporto dell'uomo con il lavoro: perché come ricordava Giovanni Paolo II, non è l'uomo al servizio dell'economia ma è l'economia al servizio della persona. Come uomo di Confindustria, non posso che essere orgoglioso nel notare come l'associazione di Udine abbia già espresso una forte capacità innovativa sul versante giovanile con l'elezione di Matteo Tonon a presidente. Ma occorre semplificare, sburocratizzare, mettere a punto strumenti semplici e comprensibili; il problema della disoccupazione e dell'innatività di molti giovani passa attraverso una dimensione più ampia, ma in Italia il confronto su un tema così delicato come il lavoro è sempre stato ideologico e

spesso ci si è allontanati dalla capacità di individuarne le cause reali. La risposta a un problema, però, non può che partire dalla comprensione delle sue cause. Ecco perché è necessario mettere a punto strumenti semplificati, che siano compatibili con un Paese che cambia. L'altro grande problema riguarda il versante delle competenze - ha aggiunto Abete -: qualunque sburocratizzazione non risolve nulla se non interveniamo su competenze e reti relazionali, sui rapporti tra scuola e impresa, lavoro e territorio, rappresentanza sindacale e imprenditoriale, fondamentali per dare risposte operative efficaci su singoli territori.

Anche il Friuli versa in una situazione difficile in quanto a occupazione giovanile, e anche se sempre con trend percentuali più bassi rispetto alla media nazionale, questo non deve essere di consolazione, soprattutto tenendo conto della tradizione di questo territorio. Questa nostra iniziativa vuole cercare di avere delle risposte su questi temi, ricordando che dare importanza al lavoro allontana dall'uomo la noia, il vizio e il bisogno: rispondere all'emergenza che coinvolge i giovani oggi significa permettere loro di considerare la centralità della persona umana e di costruire una dimensione familiare che non sia fondata sul precariato».

L.B.



L'intervento di Franco Paviotti (foto Zannini)

Franco Paviotti, presidente dell'Ucid di Udine

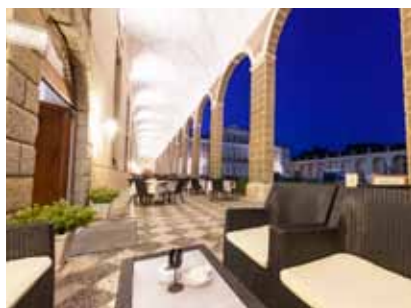
«Abbiamo la responsabilità di fare le regole per una società equilibrata sia nel privato che nel pubblico impiego, dobbiamo essere manager non solo di capitali ma di risorse umane - ha detto Franco Paviotti, presidente provinciale dell'Ucid-. Ascoltiamo il grido dei giovani e non permettiamo che diventino gli esponenti di una generazione perduta. La coscienza di tutti noi non può restare indifferente al fatto che una famiglia su due stia soffrendo, siamo tutti chiamati, associazioni, istituzioni e sindacati, al dialogo perché la questione lavoro coinvolge tutti e chiama a un senso di responsabilità. Auspico di vedere ridursi la disoccupazione in Friuli Venezia Giulia fino a scendere sotto il 10%, soprattutto perché una regione come questa ha sempre dato lezioni di occupazione».

NUOVO DOGE

Restaurant, Meetings & Banqueting | Villa Manin di Passariano, Codroipo (UD) - Italy

FB INFO@VOLODFIOR.IT | PHOTO DIEGO FAVA

LA MIA STORIA



IL MIO GUSTO

Location storica, ambienti rinnovati con stile.

L'emozione del gusto, incontra il sogno.

Via dei Dogi, 2 - 33033 Villa Manin di Passariano - Codroipo (UD) - Italy
Tel. +39 0432 904829 - Fax +39 0432 905463 - info@ristorantedeldoge.it - www.ristorantedeldoge.it



Daniela Beltrame

Sviluppare percorsi formativi integrati

Intervista a Daniela Beltrame, direttore generale
Ufficio Scolastico Regionale Fvg

Cosa sta facendo la scuola per l'orientamento al lavoro?

L'orientamento è un tema complesso, soprattutto nella prospettiva di un futuro occupazionale per le future generazioni caratterizzato dalla variabilità di mestieri e professioni nell'arco della vita. Per affrontare le transizioni della propria esperienza sia scolastica, sia universitaria, sia lavorativa e professionale, i giovani oggi dovrebbero acquisire la competenza strategica di saper dirigere sé stessi nell'apprendimento e nel lavoro. Di fronte ad un compito nuovo entra in gioco, infatti, la relazione tra il patrimonio personale già disponibile di conoscenze, abilità, competenze e la percezione di quanto richiesto dalla situazione alla quale ci si deve adeguare.

Le direttive ministeriali hanno assegnato un compito di regia delle iniziative di orientamento, sia informativo che formativo, agli Uffici Scolastici Regionali (USR). L'USR per il Fvg da alcuni anni realizza azioni di orientamento informativo sia "in entrata", per supportare la scelta della scuola secondaria di II grado, che "in uscita", finalizzate alle iscrizioni ai percorsi post diploma e al lavoro. L'azione di orientamento informativo in entrata più particolare è il progetto "Camminare insieme", percorso per i genitori degli allievi della classe terza della scuola secondaria di primo grado della provincia di Udine, articolato in quattro attività e realizzato in collaborazione fra Regione, Confindustria Udine, USR Fvg.

Nel 2010 l'USR, in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria regionale, ha anche realizzato e pubblicato su YouTube il video "Menti d'opera", cortometraggio dedicato ai ragazzi delle classi terze delle scuole medie e alle loro famiglie.

L'orientamento informativo in uscita è

organizzato annualmente dall'USR attraverso tre meeting, in una logica di rete con moltissimi Enti e Associazioni del territorio, con l'obiettivo di coinvolgere tutti gli studenti delle classi quinte della regione, accompagnati dai rispettivi insegnanti. Da cinque anni "Young" è l'incontro di orientamento per le province di Gorizia e Udine. Anche a Trieste "La Fiera delle professioni" è arrivata alla sua quinta edizione, mentre a Pordenone da due anni è iniziato il meeting "Punto d'incontro".

In questi incontri con i rappresentanti del mondo del lavoro e delle professioni, agli studenti che si accingono a scegliere il percorso post-secondario vengono offerte informazioni attendibili sulle chance di occupazione in Friuli Venezia Giulia e in Italia per diplomati e per laureati, nonché sui profili professionali per i quali le imprese lamentano difficoltà di reperimento.

"Professioni tecniche Fvg" è invece un progetto pilota di orientamento formativo in entrata per la scelta della scuola superiore, ideato dall'USR per promuovere le iscrizioni negli istituti tecnici. Un particolare progetto di orientamento formativo in uscita, denominato "Problem solving orientante", è quello realizzato dall'USR in collaborazione con le Università regionali per favorire all'interno delle classi delle scuole superiori "assaggi" di studio o di problematiche tipiche di una determinata professione, al fine di testare le vocazioni e le attitudini degli studenti.

C'è la possibilità di modificare i percorsi formativi per renderli più rispondenti alle richieste del mondo del lavoro?

Ritengo che sia indispensabile sviluppare percorsi formativi integrati per rendere i curricula più rispondenti alle richieste del mondo del lavoro. Le quote di autonomia e di flessibilità attribuite alle scuole con la riforma del 2010 costituiscono l'occasione per allineare l'offerta formativa con le richieste espresse dal mondo del lavoro di ciascun territorio. L'interconnessione tra scuola e aziende o università si realizza anche attraverso i Comitati Tecnico Scientifici, che sono organi consultivi costituiti da docenti e rappresentanti di aziende,

università e istituzioni del territorio. I Comitati Tecnico Scientifici propongono ai Collegi dei docenti le innovazioni da introdurre nell'offerta formativa per realizzare l'allineamento tra i traguardi di apprendimento previsti dagli indirizzi di studio e le competenze richieste dalle aziende. Quest'anno l'USR partecipa al progetto Go & Learn for Educational Trainers che focalizza l'attenzione sulla formazione e aggiornamento dei docenti e dei dirigenti scolastici, in modo da permettere loro di entrare in diretto contatto con le realtà economiche del territorio, individuare le competenze richieste dalle aziende e trasferirle nei programmi didattici e di orientamento al lavoro destinati ai propri allievi.

Avrebbe senso aumentare le possibilità di alternanza scuola/lavoro?

Senza dubbio sì. La finalità dell'alternanza è quella di realizzare modalità di apprendimento flessibili ed equivalenti, sotto il profilo culturale ed educativo, agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, collegando sistematicamente la formazione teorica raggiunta durante e lezioni in aula dei loro insegnanti con l'esperienza pratica realizzata nell'impresa. L'alternanza consente acquisire competenze spendibili anche nel mercato del lavoro, di favorire l'orientamento dei giovani, realizzando un organico collegamento delle istituzioni scolastiche con il mondo del lavoro e con la società civile, che consenta di correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

Le esperienze di tirocinio e di alternanza costituiscono un'esperienza insostituibile e un'occasione sia per gli studenti che per le stesse aziende ospitanti. Vanno perciò promosse e incrementate. È noto che la maggior parte delle assunzioni avviene per chiamata diretta e che gli stage costituiscono uno dei canali per l'inserimento lavorativo. Anche per gli studenti che non vengano assunti dall'azienda presso la quale hanno effettuato uno stage, questa esperienza può proficuamente entrare nel rispettivo curriculum. Di recente anche i licei hanno cominciato a scoprire l'importanza degli stage.

C.T.P.



Il futuro della tecnologia

Digital Copy, grazie alla partnership con Brother, è in grado di offrirvi in esclusiva la HL-S7000DN, la macchina professionale unica nel settore.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE

- Robustezza e affidabilità
- Velocità strabiliante
- Qualità al top
- Costo copia altamente competitivi
- Tecnologia all'avanguardia
- Bassissimo consumo energetico
- Massima tutela dell'ambiente
- Completa Autonomia
- Archiviazione sicura
- Notevole Flessibilità



Velocità

100
ppm

Basso costo
copia

Basse
emissioni





Il contributo delle donne all'innovazione delle aziende

Talentifemminili.uniud.it

Per uscire dalla grande crisi dobbiamo diventare più innovativi a tutti i livelli, combattendo gli sprechi di formazione, energie, intelligenze e creatività. Una strada da percorrere è quella di rimuovere le discriminazioni implicite, a partire da quella femminile, che pesano sul progresso del Paese.

In questa direzione un balzo in avanti c'è. Le statistiche mostrano che nei luoghi dell'istruzione sta avvenendo una rivoluzione silenziosa costituita da un aumento della scolarità femminile e dai risultati positivi delle studentesse nei percorsi universitari, con lo storico 'sorpasso' rispetto ai coetanei maschi. Questo cambia le aspirazioni, le motivazioni, i sogni e i desideri delle giovani donne. Segnalo la buona performance delle laureate friulane, per cui abbiamo una preziosa miniera di talenti femminili che va utilizzata al meglio dalle nostre imprese. Ma i dati peggiorano se consideriamo la partecipazione e le condizioni di lavoro delle donne: le lavoratrici, ancor oggi, sono in attesa di godere di una parità effettiva. Non solo, i dati diventano davvero sconcertanti se consideriamo la scarsa presenza

opportunità di carriera a causa di varie discriminazioni derivanti da pregiudizi sociali e visioni stereotipate sui ruoli femminili. Con questa consapevolezza, l'Università di Udine ha varato il progetto interdisciplinare della 'Banca dati dei Talenti Femminili' nella convinzione che valorizzare le donne è non solo giusto ed equo, ma conviene all'economia e alla società.

Studi internazionali mostrano l'esistenza di effetti positivi della diversità di genere sui risultati della performance societaria dato che le donne possono apportare capacità, conoscenze, competenze, stile manageriale, strategie ed esperienze complementari rispetto a quelle maschili, fondamentali per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese. Quindi la diversity di genere è un elemento chiave per il successo di un'organizzazione, specie in una fase di trasformazione del lavoro, dell'economia e della società. L'idea della Banca dati è nata a seguito del varo della legge 120/2011 che, muovendosi lungo la strada indicata dall'Unione Europea, ha introdotto l'obbligo (temporaneo) per alcune società di rispettare un'equa rappresentanza di genere nei vertici

femminile nei vertici della governance economica e nei luoghi decisionali. La legge Golfo-Mosca ha già aperto le porte di molti consigli alle donne, tipicamente escluse. Inoltre ha attivato una selezione più accurata in base al merito, in cui tutti i talenti e le competenze, femminili e maschili, hanno le stesse opportunità di emergere.

Un gruppo di docenti dell'Ateneo friulano ha progettato e realizzato un data-base di curricula di donne che vuoi per formazione e competenze, vuoi per ruolo ed esperienza possono fare la differenza per migliorare la gestione delle aziende. Hanno creduto nell'efficacia di quest'azione positiva e finanziato il progetto la Regione Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Antonveneta, con la collaborazione di Confindustria Udine.

Nella fase iniziale, il progetto è stato impostato come mero adempimento legale. Ma successivamente è emersa l'opportunità di andare oltre: per un verso, coltivando una sperimentazione di prassi virtuose ed etiche; per altro verso, valorizzando le potenzialità ancora non coltivate dei curricula delle giovani laureate. Così la 'Banca dati' costituisce oggi una sorta di archivio digitale che mostra i profili di molte candidate preparate che aspirano ad entrare, a vari livelli, nel mondo del lavoro; alcune con una formazione di eccellenza e con esperienze in ambiti internazionali.

Ora questo prezioso scrigno viene offerto gratuitamente alle aziende. Le imprese, mediante una semplice operazione, dovrebbero iscriversi nel sito (<http://talentifemminili.uniud.it>) e usare al meglio i vantaggi del servizio offerto dall'Università di Udine. Il tutto con l'obiettivo di dare valore al merito e sostenere l'occupazione femminile di qualità che costituisce un importante motore del cambiamento della società. Quindi valorizzare il contributo femminile al mondo del lavoro non è una questione che riguarda solo le donne, ma è un fattore che incide sul benessere economico e sociale del Paese.

Marina Brollo

Direttrice del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Udine



Marina Brollo

Corsi per operatori Carrello Elevatore o Piattaforma Elevatrice?



Dal 12 marzo 2013 sono obbligatori per gli operatori di attrezzature come Carrelli Elevatori con uomo a bordo e Piattaforme Elevatrici (PLE) specifici corsi di ABILITAZIONE.

I corsi deve venire seguiti presso un ente ACCREDITATO (Accordo Conf. Stato Regioni n° 53/2012)

Il D.Lgs.81/2008 modificato dal D.Lgs. n. 106/2009 prevede, in caso di mancata ottemperanza da parte del datore di lavoro o del dirigente, la pena dell'arresto da tre a sei mesi o l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro.

SACER è ente ACCREDITATO dalla Regione FVG con decreto 5362/LAVFOR.FP/2013 del 10/10/2013



Per saperne di più: <http://www.sacer-uliana.it/formazione.html>



CDA: snack tutto gusto, niente glutine



Grandi novità per l'alimentazione fuori casa senza glutine: Cda - Cattelan Distributori Automatici e AIC - Associazione Italiana Celiachia, hanno firmato un importante protocollo d'intesa. Questo progetto pilota, in Italia legato al settore del vending, garantisce la distribuzione di prodotti alimentari confezionati e, per la prima volta in Italia, bevande calde, rivolto specificamente alle persone affette da celiachia.

“Un progetto davvero speciale, al quale abbiamo aderito con entusiasmo e convinzione fin dal primo incontro con i referenti regionali dell'associazione avvenuto qualche mese fa — spiega Fabrizio Cattelan, CEO dell'azienda. Penso che sia un dovere etico di tutti impegnarsi per eliminare situazioni di disagio che interessano alcune persone, facendo crescere il senso civico e l'attenzione sociale nei confronti di chi viene considerato ‘diverso’ per una condizione personale”.

Il consumo di alimenti, infatti, è parte fondamentale della quotidianità di ognuno di noi, ma i nuovi stili di lavoro purtroppo, riducono sempre di più il tempo impiegato per cucinare in casa a favore dei consumi

alimentari “fuori”. Il Progetto AFC — Alimentazione Fuori Casa senza glutine di AIC, è nato 10 anni fa con l'obiettivo di normalizzare la vita del celiaco, permettendogli di viverla in modo sereno e consapevole. Nel tempo si è evoluto fino a portare ad un vero e proprio “protocollo di intesa”, nel quale vengono delineate e approvate le referenze alimentari, riconosciuto e concesso l'utilizzo del logo, stabilite le modalità di formazione del personale addetto, creato un sistema di monitoraggio delle azioni svolte, definite le modalità di diffusione e pubblicizzazione delle locazioni allestite, attraverso comunicazioni nell'aggiornato portale dell'associazione e nella guida AFC.

Per ora i distributori CDA, muniti di specifico e riconoscibile adesivo che ne attesta l'assenza di glutine, sono stati installati in alcuni ambienti sensibili della regione: Aziende Ospedaliere e distretti sanitari di Cividale del Friuli, Codroipo, Latisana e Palmanova; a Udine presso la casa dello studente ERDISU e a Lignano Sabbiadoro all'interno del centro sportivo polifunzionale GE.TUR.

Attraverso il logo “piatto, forchetta, coltello” con la spiga barrata al centro, e ora grazie anche al supporto di CDA, l'attività AFC mira a creare una rete di eccellenza sul territorio, tenuto conto che, secondo le più recenti statistiche, la celiachia colpisce 1 italiano su 100. L'obiettivo dell'intraprendente azienda friulana, infatti, è quello di ampliare quanto prima il servizio e creare a sua volta una rete di ambienti in cui la persona possa consumare uno spuntino senza glutine in completa sicurezza e, allo stesso tempo, coltivare come tutti la socialità del mangiare fuori casa.

CONSORZIO ZIU: nomina di prestigio per MARINIG



Renzo Marinig è stato chiamato a far parte del comitato di presidenza di Ficei - Federazione italiana consorzi ed enti di industrializzazione - vale a dire l'organizzazione italiana che raggruppa e rappresenta i Consorzi e gli Enti per la promozione e lo sviluppo industriale, affiancandoli in tutte le attività mirate a favorire la promozione e lo sviluppo imprenditoriale. “Si tratta - ha spiegato il presidente di Ficei, Andrea Ferroni - di un riconoscimento alla competenza e all'impegno che il presidente Marinig ha profuso sia alla guida del Consorzio Ziu sia nei rapporti con la federazione nazionale”. “Questa nomina mi onora — ha riferito, Renzo Marinig — considerando, in particolare, la mission della Federazione che, fra le molte attività, si adopera a livello nazionale e regionale per l'emanazione e l'aggiornamento delle norme, al fine di consentire una più rapida ed efficace azione dei Consorzi industriali nel processo di sviluppo economico e di incremento dell'occupazione. Conto di condurre questo incarico nell'interesse dei cittadini e di questa regione”. L'impegno di Marinig continua a favore del Consorzio Ziu, per valorizzarlo e renderlo più attrattivo. Numeri importanti quelli della ZIU: 120 aziende, più di 3.200 addetti e una superficie di oltre 5 milioni di mq, in seguito all'approvazione del nuovo Piano Territoriale Infraregionale.

Sponsorizzazione di FIBRE NET nel motorsport

Fibre Net di Pavia di Udine rinnova il suo impegno nel mondo del motorsport avendo sponsorizzato il I° Challenge Ronde Terra del Friuli tenutosi sabato 1 e domenica 2 febbraio nell'incantevole cornice di Palmanova. L'atteso evento sportivo, organizzato dalla scuderia Sport&Joy, ha visto i piloti affrontarsi in una sfida su uno sterrato di 12 km. Nella giornata di sabato si sono effettuate le verifiche tecniche e sportive, le ricognizioni e lo shake down. A seguire ha preso il via la competizione con la cerimonia di partenza nella piazza Grande di Palmano-

va. Domenica 2 febbraio si è svolta la gara, con quattro passaggi in prova e lo scarto del peggior risultato ottenuto. La due giorni si è conclusa con le premiazioni svoltesi al teatro Gustavo Modena. La competizione fa parte del secondo girone della sesta edizione del Challenge CSAI Raceday Ronde Terra, che ha avuto inizio a fine ottobre 2013 e si concluderà ad aprile 2014. Un sostegno importante quello di Fibre Net per un evento che, appena nato, si appresta subito a diventare una tappa imperdibile per gli addetti ai lavori e gli appassionati.



ORO Caffè di Tavagnacco, azienda specializzata nella selezione, tostatura e miscelatura dei migliori caffè del mondo, per il 5° anno consecutivo ha rinnovato l'appuntamento con "La Scuola Oro Caffè", il percorso formativo dedicato a tutti gli operatori del settore, clienti, baristi ed appassionati che desiderano conoscere ed apprendere cultura e segreti del caffè. Coffee trainer d'eccellenza Giovanni Roitero, specialista nel settore e barman professionista che nel 1997 ha conseguito il titolo di "Maestro dell'Espresso" e ricevuto la "Patente di Assaggiatore di Caffè", il quale ha tenuto lezioni di teoria e pratica per sensibilizzare tutti gli interessati alla pas-

Al via le lezioni della **SCUOLA ORO CAFFÈ**

sione ed alla conoscenza del caffè. Lunedì 10 e martedì 11 febbraio, presso la sede di ORO Caffè in via Perugia 6 a Tavagnacco, si sono tenute rispettivamente il corso di I e di II livello. Intitolato "La cultura del caffè: dalle origini all'espresso", il corso di I livello è servito agli operatori del settore per imparare a conoscere questa bevanda così diffusa e allo stesso tempo ricca di storia e di gusto. Durante il pomeriggio è stato invece proposto un excursus storico sul caffè, approfondimenti sulla lavorazione, vari metodi di estrazione fino all'espresso italiano; inoltre, sono state presentate anche le diverse qualità, le miscele e le regole per preparare un buon espresso. Il corso di II livello, intitolato "L'arte del cappuccino, dai miscelati al caffè", è stato invece utile per apprendere la preparazione dei vari tipi di caffè e dei prodotti di caffetteria attraverso la creazione di proposte originali a base di caffè. Nel corso del pomeriggio,

tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di fare pratica, imparando nuove tecniche e ricette per offrire sempre un buon caffè, liscio oppure "elaborato". "La Scuola Oro Caffè", riconosciuta e segnalata dall'IAC (Istituto Internazionale Assaggiatori di Caffè), è una tra le più importanti realtà del territorio che offre una formazione completa ed adeguata riguardo la cultura del caffè. Inoltre, grazie ai corsi tenuti da barman di professione, la teoria è applicata alla pratica trasformando la lezione in aula in un'autentica esperienza per tutti i sensi. Le aule saranno aperte anche nelle seguenti date: 10-11 marzo, 14-15 aprile, 19-20 maggio e 23-24 giugno 2014. Inoltre, si organizzano anche corsi su prenotazione, al raggiungimento di almeno 12 persone. Per maggiori informazioni, visitare il sito www.orocaffe.it/news oppure accedere alla pagina Facebook <https://www.facebook.com/espressoorocaffe>

GRUPPO REM: inedita partnership con Atman

Il Gruppo Rem, agenzia specializzata in green consultancy con sede a Udine, già impegnata a livello nazionale e internazionale, e la società Atman, realtà emergente nel mondo dei multimedia digitali e del web marketing con sede nel "Talent Garden" di Padova, hanno stretto un'inedita partnership. L'obiettivo è un'azione sinergica per mettere le più aggiornate conoscenze scientifiche in materia di sostenibilità e di impatto ambientale (carbon, water, sound footprint) e servizi di marketing digitale up-to-date a disposizione di imprese, istituzioni, e categorie economiche del Nordest e di tutto il Paese, nel segno di una "green communication" all'avanguardia. "Internet sta diventando sempre più importante anche come vettore di sviluppo sostenibile per le

aziende e le istituzioni sempre più interessate a garantirsi il vantaggio competitivo che deriva dalla sensibilità green, declinata però in scelte e pratiche concrete", spiega il presidente del Gruppo Rem Pietro Lucchese, che ha firmato l'accordo di collaborazione con Walter Macorig e Massimiliano Losego di Atman Snc. "Pertanto - aggiunge - questo nostro sodalizio con un'agenzia digitale è strategico anche sotto il profilo della green communication". "Spesso le aziende che intendono operare nel marketing e nella comunicazione in rete - commenta Walter Macorig - si affidano a una pluralità di agenzie esterne specializzate nei vari strumenti e questa dispersione comporta una generale inefficienza del marketing. Con questa collaborazione - prosegue -, Gruppo Rem



si propone come interlocutore unico alle imprese, identificando in Atman il centro di competenza Internet".

LA CIVIDINA arreda la clinica dello spagnolo Ivan Mañero

La Cividina di Martignacco, azienda italiana che progetta e produce collezioni di sedute imbottite, ha portato le sue creazioni all'interno della nuova sede di IM Clinic, la clinica del noto chirurgo plastico spagnolo Ivan Mañero, ultimata proprio in questi giorni. Realizzata a Sant Cugat del Vallès, nella provincia di Barcellona, IM Clinic è stata

progettata dall'architetto Diego Nakamatsu, in collaborazione con Espacio Aretha di Madrid, il partner commerciale de La Cividina, con l'obiettivo di offrire speciale comfort e benessere per tutti gli ospiti della clinica. L'edificio in cui si trova IM Clinic si sviluppa in due blocchi, entrambi di tre piani, all'interno dei quali si susseguono sale d'attesa,

ambulatori e suite dedicate alle degenze. Per ognuno di questi spazi, La Cividina ha fornito poltrone e divani studiati specificamente per integrarsi con l'ambiente luminoso ed essenziale concepito da Nakamatsu: la varietà delle sue collezioni di imbottiti ha permesso di ottenere un risultato finale originale e prezioso.



In occasioni delle copiose nevicate che hanno interessato la montagna friulana ad inizio febbraio

Chiurlo srl di Basaldella si è segnalata per l'attività di servizio svolto, in condizioni davvero proibitive, a

favore dell'intera comunità dell'alto Friuli. La cronistoria degli interventi parte già con venerdì 31 gennaio quando, alle ore 21.30, Enel Distribuzione Spa contattò direttamente al cellulare il responsabile del deposito Chiurlo di Tolmezzo Renato Mazzorana per richiedere la consegna di gasolio autotrazione per i gruppi elettrogeni, in arrivo da Milano, per la centrale di smistamento di

Quando la neve è un problema, ma non per CHIURLO

Entrampo di Ovaro. L'azienda ha effettuato la prima consegna alle ore 23.30 sotto la scorta dei Carabinieri della stazione di Colognians, ed una seconda consegna alle ore 4 di sabato mattina.

Nel pomeriggio della stessa giornata di sabato la Chiurlo, alle ore 15, su richiesta di FVG Strade ha effettuato un'altra consegna presso la ditta Buttazzoni in località Costa Pelosa (Ovaro) per la rimozione di frane. Il giorno seguente, a partire dalle ore 9.30, su richiesta di Autostrade per l'Italia, gli automezzi della Chiurlo hanno provveduto a diverse consegne tra Pontebba e il confine di Stato per rifornire i gruppi elettrogeni dell'autostrada. Sempre domenica 2 febbraio, a partire dalle ore 7.30, la Chiurlo ha effettuato anche diverse consegne a Enel per rifornire i gruppi elettrogeni dell'alto Friuli.

La Fondazione Crup incontra gli studenti universitari

“Che cos'è la Fondazione Crup? che cosa fa? come opera sul territorio?” Queste sono solo alcune delle domande cui gli studenti universitari provenienti dal corso di laurea in Scienze e Tecniche del Turismo culturale e Conservazione dei beni culturali hanno trovato risposta giovedì 13 febbraio, nell'ambito di un seminario sull'Organizzazione e promozione degli eventi culturali che ha fatto tappa proprio nella sede della Fondazione Crup di Udine, in via Manin. Circa 70 studenti accompagnati dal loro docente, Alvis Rampini, avranno la possibilità di avvicinarsi alla realtà della Fondazione, conoscendone caratteristiche, valori, obiettivi, ma soprattutto approfondendo le iniziative che l'ente sostiene e promuove sul e per il proprio territorio di riferimento (le due province di Udine e Pordenone) attraverso una modalità nuova e diversa: una presentazione supportata da strumenti multimediali e arricchita da immagini e materiali visivi. Un'attenzione particolare sarà riservata alle mostre e agli altri progetti sostenuti dalla Fondazione nell'ambito artistico e culturale, essendo quelli più attinenti alle tematiche oggetto del seminario. “La Fondazione CRUP è lieta di aprire le porte della propria sede ai giovani dell'Università di Udine; si tratta di un modo raccolto e diverso per raccontare e condividere mission e attività dell'ente avvicinandolo al mondo giovanile” ha commentato il presidente Lionello D'Agostini.

AUTOVIE VENETE: sconti per i pendolari



Emilio Terpin, presidente di Autovie Venete

E' stata approvata venerdì 14 febbraio, nella seduta del Consiglio di Amministrazione di Autovie Venete riunito a Trieste, la bozza di convenzione tra Aiscat (la società che riunisce le concessionarie) e Ministero

delle Infrastrutture che regolerà le agevolazioni previste per i pendolari che utilizzano l'autostrada. “Abbiamo adottato i criteri individuati dal Ministero e concordati con Aiscat – ha spiegato il presidente Emilio Terpin – per essere così pronti ad attivare le misure non appena la convenzione sarà sottoscritta”. Buona parte delle questioni tecniche è stata definita qualche giorno prima a Roma durante un summit tecnico. Confermate tutte le caratteristiche necessarie per ottenere gli sconti che saranno operativi dal 1° febbraio 2014 e dureranno fino al 31 dicembre 2015: il mezzo dovrà appartenere alla classe A (autovetture) e dovrà essere dotata di Telepass (con contratti family, business e ricaricabili, abbinati a persone fisiche). Gli utenti interessati potranno registrarsi in due modi: sul sito www.telepass.it che avrà uno spazio dedicato allo sconto pendolari, oppure recandosi nei Punti Blu e Centri Assistenza Clienti delle Concessionarie. Confermata la lunghezza massima della tratta, 50 chilometri compresi fra due stazioni predefinite, e la percentuale di sconto, che sarà proporzionale al numero dei viaggi e non alla loro lunghezza. Gli sconti si applicheranno a partire dal 21° transito (1% del pedaggio complessivo che crescerà

a 2% per 22 transiti effettuati, 3% per 23 transiti e così via) fino al 20% del pedaggio complessivo dopo il 40° transito. Essendo i giorni lavorativi in un mese al massimo 23, lo sconto varrà fino a 46 transiti, mentre per quelli successivi si pagherà la tariffa intera. Lo sconto, che sarà applicato per un massimo di due viaggi al giorno, compresi i festivi, non è però cumulabile con altre agevolazioni. Per agevolare al massimo gli utenti, sul sito di Telepass saranno pubblicate le tratte “fruibili”, ovvero quelle che non superano i 50 chilometri.

La Pubblicità
è la più grande forma
di comunicazione di massa.
Essa informa,
persuade, seduce.

L'Esperienza
è la conoscenza acquisita
attraverso il diretto contatto
con la realtà.

La Professionalità
è quel complesso di qualità
che distinguono il professionista
dal dilettante.

Il Cliente
è colui che
è sotto la nostra
cura, protezione
e guida.



REMANZACCO (Udine), st. S. Martino, 22/2

Tel. 0432 668883 - Fax 0432 649484 - info line 800 887988

www.perabo.it - info@perabo.it

Noi ci crediamo...
Insegne pubblicitarie dal 1965.

ANNA FILACORDA, ad Grafiche Filacorda

Signora Filacorda, ci riassume in poche battute i 60 anni di vita della vostra azienda?

L'azienda è nata nel 1954 per iniziativa di mio padre Enzo che dopo dieci anni di gavetta alla storica tipografia udinese "Marioni & Sassi" utilizzò le 100mila lire di liquidazione per acquistare una piccola macchina da stampa a pedale (non c'erano, infatti, i soldi per pagare l'elettricità) chiamata appunto "Pedalina" e aprì la sua prima piccola bottega in via Gemona, a Udine.

A piccoli passi, con l'aiuto della cugina e del fratello Mario (poi diventato socio in azienda), mio padre ampliò la struttura e il giro di affari, spostando il laboratorio in via della Polveriera.

Un ulteriore salto di qualità arrivò negli anni '80 con la realizzazione dello stabilimento di Viale Palmanova, sempre a Udine, dove tutt'ora operano le Grafiche Filacorda e nel quale sono stati fatti notevoli investimenti che hanno permesso alla nostra azienda di essere all'avanguardia nel settore grazie, anche, all'utilizzo di macchinari di ultimissima generazione.

Lei quando entrò in azienda?

Io arrivai in azienda subito dopo il diploma in ragioneria, negli anni '90. Inizialmente affiancai mio padre nell'attività, imparando il mestiere. Qualche anno fa, ho acquisito le quote di partecipazione che facevano capo a mio zio Mario e sono diventata quindi socia di mio padre che, seppur della classe 1930, è ancora attivissimo e rimane un punto di riferimento imprescindibile per me e per tutti i nostri collaboratori. La cosa più bella della mia esperienza in azienda è il fatto che non ho mai avuto contrasti con mio padre: mi ha sempre lasciato il tempo di imparare, spingendomi, anzi, sempre a "buttarmi", anche a costo di fare qualche errore.

Lei è l'ideatrice del "Calendario Filacorda" che quest'anno è arrivato alla quarta edizione e che è ormai richiestissimo. Com'è nata l'idea? Quali sono gli obiettivi?

L'idea è quella di coinvolgere ogni anno 12 creativi, scelti fra grafici, fotografi, designer,

artisti, architetti, ai quali affidare la realizzazione di una tavola su un tema predefinito (il primo anno fu la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, il secondo anno una frase del Dalai Lama, il terzo una frase di Nietzsche) che si trasforma poi nell'immagine di uno dei mesi dell'anno sul nostro calendario che viene stampato in grande formato e in tiratura limitata.

Al di là dei soggetti diversi, volete farlo diventare il "Pirelli" frulano?

Magari... Certo i soggetti sono diversi, ma devo dire che una delle maggiori soddisfazioni è proprio vedere come a novembre, quando si avvicina la distribuzione del calendario, cominciano ad arrivare in azienda molte telefonate di clienti, fornitori, amici che si raccomandano di tenere da parte una copia per loro. Insomma è un po' un nostro gioiello che ormai trova anche una buona eco sulla stampa locale.

Quella di quest'anno è un'edizione più speciale delle altre...

Sì. Per il sessantesimo anniversario di fondazione dell'azienda, abbiamo deciso di realizzare un'edizione completamente in bianco e nero, tirata in 600 copie, dando come tema una frase di mio padre Enzo che crediamo rappresenti bene la sua filosofia di vita e ciò che lo ha spinto e lo spinge ancora nella sua attività lavorativa: "Realizzare un grande progetto è il traguardo di tutta un'esistenza, ma è l'esperienza del viaggio e del cammino di ogni giorno la grande e straordinaria avventura della vita". Quest'anno, inoltre, abbiamo avuto anche il contributo di due grandi imprenditori come Patrizia Moroso e Lapo Elkann, nonché di un grandissimo sportivo e imprenditore come Edi Orioli che si sono volentieri prestati a donarci tre diverse immagini molto significative e che, in modo diverso, ben interpretano la frase di mio padre.



Anna Filacorda davanti ad una storica macchina da stampa Heidelberg dei primi anni sessanta

La tiratura limitata nel vostro campo ha ancora un valore reale?

Premesso che io sono nata e cresciuta in questo ambiente e che, quindi, ho sviluppato un'abitudine ad apprezzare le stampe particolari, le tirature limitate, le carte e le finiture di pregio, devo dire che, secondo me, la tiratura limitata ha ancora un valore. Tanto più su oggetti, come i calendari aziendali, che, a causa della crisi, sono drasticamente diminuiti di numero.

Il vostro settore ha subito una crisi molto forte, maggiore, probabilmente di quella subita da altri comparti industriali. Come vede la situazione odierna e le prospettive future?

Purtroppo, ritengo che la crisi non sia affatto superata e l'andamento del settore continua a non essere positivo. Ci sono state una progressiva desertificazione del comparto con la chiusura di molte aziende e una notevole perdita di posti di lavoro. Il nostro, infatti, è un settore che in Italia subisce una doppia penalizzazione: da un lato, la crisi mondiale e la crescita della concorrenza da parte di Paesi che godono di una migliore competitività; dall'altro, il cambiamento fortissimo che sta avvenendo nel modo di comunicare che penalizza molto la carta e tutto ciò che una volta veniva stampato dalle tipografie. Oggi, a seguito del progresso tecnologico si è assistito sia a un progressivo spostamento a formati digitali di molto materiale informativo (listini, cataloghi, presentazioni, ecc.), sia a una crescita degli stampati fai da te grazie all'utilizzo delle stampanti "casalinghe" che ormai sono disponibili a prezzi molto contenuti e hanno raggiunto un buon livello qualitativo.

Come riuscite a combattere questi fenomeni e a rimanere sul mercato?

Abbiamo dovuto adeguarci. Oggi la stampa offset è sempre più sostituita dalla stampa digitale e, se ancora la stampa offset rimane il cuore delle Grafiche Filacorda, ci siamo comunque dotati di quanto serve a realizzare una stampa digitale che soddisfi tutte le richieste dei clienti. Oltre a questo stiamo formando i nostri collaboratori affinché siano in grado di dare alla clientela servizi aggiuntivi in modo da poter fornire come azienda un servizio a 360° che spazia dalla progettazione del catalogo alla realizzazione di rendering, dalla creazione di application per lo smartphone, fino al servizio fotografico e alla web-grafica. Il tutto abbinato a una velocità di servizio inimmaginabile fino a pochi anni fa.

Nonostante tutto, crede ancora nella carta?

Certo, il libro non morirà mai, i cataloghi non moriranno mai. Probabilmente i volumi in carta si sposteranno su edizioni di lusso, sulla qualità estrema, mentre le pubblicazioni "di massa", passeranno lentamente sempre più sul digitale.

La competizione basata in gran parte sul prezzo ha fatto venir meno la fidelizzazione del cliente?

Indubbiamente sì e proprio per poter continuare a fidelizzare la clientela bisogna riuscire a dare un servizio molto completo e molto rapido che consenta al cliente di risolvere tutti i suoi problemi in questo settore rivolgendosi a un unico partner invece di cominciare a girare sei o sette aziende per trovare tutto ciò che gli serve.

In alcuni settori la crisi fa sì che le aziende che riescono a sopravvivere trovino occasioni di crescita acquisendo clienti di aziende concorrenti che hanno cessato l'attività. Succede anche nel vostro comparto?

No. Purtroppo, nel nostro settore le aziende chiudono perché si è decisamente ristretto il mercato, si sono ridotti sia i clienti, sia l'ammontare delle commesse da parte dei clienti che rimangono. Temo, purtroppo, che il futuro ci farà vedere ulteriori chiusure di aziende che oggi sopravvivono lavorando sottocosto, ma non penso che da queste ci saranno grandi "travasi" di clienti a chi rimarrà in piedi.

Accennava alla formazione dei collaboratori, riuscite a trovare personale adeguatamente preparato?

Da un lato, va detto che le Grafiche Filacorda collaborano da tempo con le principali scuole della regione che formano personale che potrebbe trovare impiego da noi come il Centro Solidarietà Giovani, il Civiform, l'Istituto d'Arte, ecc. Noi mettiamo a disposizione la nostra azienda perché gli studenti possano fare stage o tirocini formativi e ho notato con piacere che ultimamente i ragazzi che arrivano da noi sono maggiormente preparati.

Da un altro punto di vista non si può negare che la crisi abbia fatto sì che la possibilità di trovare personale competente sia maggiore rispetto al passato. Una volta un bravo stampatore era conteso da tutte le aziende del settore, oggi non è più così. Comunque, al di là della necessaria padronanza degli strumenti tecnici, resta imprescindibile, specialmente nel campo della grafica, che gli enti formatori sviluppino negli allievi una buona creatività, capace di trasformare le idee e i progetti della committenza, in immagini e soluzioni grafiche impattanti, emozionanti.

Quali sono i pregi e i difetti del fare impresa in Italia e nella nostra regione?

Ai pregi ho pensato a lungo, ma non ne ho trovato uno! Viviamo in un Paese che probabilmente è il più bello del mondo, ma che ha grossissimi limiti: una pressione fiscale esagerata, una pressione contributiva altrettanto esagerata, una burocrazia inefficiente e soffocante, tempi di incasso lunghissimi e con una giustizia civile che non funziona. Negli ultimi tempi a tutto ciò si è aggiunta una fortissima limitazione del credito.

Mai pensato di portare l'azienda all'estero?

No. Abbiamo le origini qua e vogliamo restare qua. Devo, però, ammettere che ogni tanto la tentazione sarebbe forte.

Cosa ne pensa di quei genitori che fanno di tutto per preparare i loro figli a un futuro all'estero?

E' triste, ma comprensibile. Se avessi una figlia o un figlio di vent'anni, sicuramente li spingerei a fare un'esperienza all'estero. Io sono stata fortunata a poter entrare giovanissima nella "fabbrica" di mio papà, ma purtroppo non tutti possono avere questa

fortuna.

Cosa vuol dire essere imprenditori oggi?

Avere coraggio e la forza di credere nelle proprie idee, essere innovatore e guidare la propria impresa in una produzione con alti valori aggiunti percepibili sul mercato.

Quanto conta la responsabilità sociale dell'imprenditore?

Per me molto. Sono stata educata da un padre che ha collaboratori con 20 e più anni di anzianità e sento molto il dovere di tener duro e guardare avanti per tutelare il più possibile tutte le persone che lavorano con noi e le loro famiglie.

Quali vantaggi o svantaggi ci sono nel guidare un'impresa essendo donna?

Secondo me c'è ancora molto da riflettere sulle pressioni e sugli stereotipi sociali cui le donne sono sottoposte giornalmente. La domanda stessa ne è un esempio. Questa domanda non verrebbe mai posta a un uomo. Personalmente, pur lavorando in un ambiente molto maschile, non ho mai avuto problemi. In Confindustria, in particolare, ho trovato molte donne e non ho mai avuto problemi con i colleghi maschi.

A proposito di Confindustria, secondo lei quale dovrebbe essere il ruolo dell'organizzazione che vi rappresenta?

Secondo me, oltre a essere un luogo dove potersi incontrare e scambiare opinioni ed esperienze con i propri colleghi, Confindustria è un partner fondamentale su cui contare per una vasta gamma di attività: consulenze fiscali e legali, supporto per vertenze sindacali, formazione degli imprenditori e del personale e via dicendo.

C.T.P.

I dati delle Grafiche Filacorda

Attività: Produzione in tecnologia offset e digitale di stampati commerciali, cataloghi, dépliant, riviste, libri, progettazione grafica, siti web, servizio fotografico.

Anno di fondazione: 1954

Sede Operativa: Udine, Viale Palmanova 464/28

Dipendenti: 25

Fatturato: euro 2.300.000,00 (2013)

Sito web: www.grafichefilacorda.it

E-mail: info@grafichefilacorda.it

THERMOKEY sfida la crisi



Da sinistra Giuseppe e Giorgio Visentini, Michele Bortolussi e Sergio Bolzonello

Un progetto completo e strutturato che punta su una delle aziende più affermate del distretto della termoelettromeccanica per rilanciarne lo sviluppo. E' quello firmato da una società finanziaria, rappresentata dall'imprenditore Giorgio Visentini, che ha investito 5 milioni di euro per ricapitalizzare direttamente ThermoKey Spa, diventandone così azionista di maggioranza e assumendone la gestione diretta.

La storica azienda, leader nella progettazione e realizzazione di macchine per lo scambio termico, è stata fondata nel 1991 a Rivarotta di Teor e nel 2013 ha attraversato la crisi più profonda della sua ventennale storia. A causa della stretta creditizia, scaturita dalle difficoltà finanziarie della società controllante, la ThermoKey sembrava destinata a languire nelle pieghe della crisi. La conferenza stampa di giovedì 13 febbraio a palazzo Torriani è servita per presentare ufficialmente il nuovo corso dell'azienda.

Giorgio Visentini - classe 1948, ingegnere con Master in Economia, manager e imprenditore con significative esperienze in Danieli Spa, Lima Spa, e dal 1999 al 2009 titolare della C*Blade Spa leader nel settore delle pale per turbina - ha voluto spiegare le ragioni dell'operazione: "La ThermoKey aveva 20 anni di storia ma languiva perché strozzata finanziariamente. Siamo entrati nel capitale sociale, abbiamo tenuto dipendenti e clienti e manteniamo gli impegni con i fornitori fino all'ultimo euro. In molti sono bravi a descrivere problemi, ma, invece, è importante trovare soluzioni. Ci sono ottimi esempi italiani di aziende competitive, che riescono a eccellere, il cui valore aggiunto è avere un modello culturale allineato. Oggi vince chi ha il giusto modello culturale. Per questo abbiamo voluto credere nella nostra industria con la convinzione che sensibilizzando i nostri dipendenti e aumentando l'efficienza di ThermoKey potremo di nuovo essere padroni dei mercati". Per il vicepresidente della Regione Bolzonello "Thermokey è una parentesi positiva tra le aziende in crisi, un'operazione che riassumerà in 4 punti: non è finanziaria ma industriale; è fatta da un imprenditore locale che torna a credere nel territorio FVG; ha interessato il livello occupazionale e di innovazione, mantenute di pari passo; è organizzata con il modello della

filiera e non sul modello dei distretti, che invece non funziona più".

Il risanamento L'operazione di salvataggio ha portato a un aumento di capitale di 5 milioni di euro e contestualmente alla definizione di un piano industriale. Il tutto grazie ad una rapida negoziazione con banche e fornitori. Grazie al nuovo accordo ThermoKey ha evitato lo stralcio degli impegni societari mantenendo al contempo l'occupazione di 160 addetti.

Lo sviluppo "Progettiamo di conquistare una posizione leader in Europa nel settore: per farlo ci affidiamo ai vantaggi competitivi della nostra tecnologia, all'affidabilità ed energia di una squadra ricompattata e pronta a remare nella stessa direzione, alla volontà di sfidare la competizione globale". Con queste parole Giorgio Visentini ha presentato a inizio 2014 ai collaboratori il suo progetto di sviluppo per ThermoKey Spa.

Dopo aver portato a compimento il percorso in C Blade - passata da 4 a 28 milioni di fatturato in poco più di dieci anni - Giorgio Visentini, affiancato dal figlio Giuseppe, ingegnere specializzato in riorganizzazione dei processi aziendali ("Avevo tante offerte importanti dall'estero ma ho deciso di restare in Friuli per senso di responsabilità ed anche perché stimolato dalla possibilità di poter incidere nello sviluppo di questa realtà"), si è messo alla ricerca di una nuova sfida trovandola proprio in ThermoKey Spa.

"Le potenzialità ci sono: il nostro piano di sviluppo punta ad aumentare proporzionalmente il fatturato, fino ad arrivare a 60 milioni di euro in 5 anni. Partiamo con un 2013 a 30 milioni di euro. Possiamo contare, oltre che sulla casa madre, anche sulle consociate in Germania, Turchia e Brasile. Attualmente quasi il 50% del nostro giro d'affari è costituito dal mercato italiano, mentre il restante è europeo. L'obiettivo è di incrementare la quota export puntando ai paesi del nostro continente, in special modo il mercato tedesco, ma guardiamo anche all'Est Europa e al Sudamerica".

L'innovazione Dal punto di vista strategico ThermoKey avvierà un importante investimento in ricerca e sviluppo focalizzando la propria offerta su produzioni esclusive che rappresentino dei punti chiave per una vasta clientela, consolidando e migliorando l'eccellente tecnologia messa a punto nel recente passato, unica

in Italia: uno scambiatore di calore interamente in alluminio che consente risparmio energetico, durata superiore, e le potenze più alte nel mondo. Un prodotto in grado di soddisfare le richieste più esigenti nei mercati del condizionamento, refrigerazione di processo nell'industria alimentare, raffreddamento nei processi industriali.



Michele Bortolussi, vice-presidente vicario di Confindustria Udine

"Siamo qui a presentare un'iniziativa di rilancio da parte di un imprenditore del territorio che ha portato liquidità in azienda ed ha una visione chiara e trasparente sullo sviluppo della stessa - ha dichiarato Michele Bortolussi, vice-presidente vicario di Confindustria Udine -. Questa conferenza stampa è stata indetta a pochi giorni di distanza dal convegno che ha acceso i riflettori sugli imprenditori che hanno sfidato, con successo, la crisi giocando come carte vincenti l'innovazione di prodotto e l'apertura per tempo ai mercati internazionali. In Friuli Venezia Giulia la media delle aziende innovative, con il suo 55%, è ben superiore rispetto al dato nazionale, che si attesta al 43%. Questo dimostra che qui da noi si può fare ancora impresa di qualità; è un segnale pure per chiedere all'esecutivo regionale scelte strategiche nell'allocatione delle risorse: occorre infatti supportare le imprese che, anche attraverso gli strumenti finanziari di cui la Regione dispone, vogliono crescere e che vogliono competere sui mercati stranieri".

Mercato dell'auto, cresce il gruppo **AUTOSTAR**

Il concessionario è leader in regione per il comparto "premium" e promette un ulteriore balzo in avanti nel 2014 grazie a nuove acquisizioni



Un anno cominciato all'insegna dell'ampliamento per Autostar, il gruppo friulano attivo nel settore auto come dealer ufficiale di 5 marchi del segmento premium (Mercedes-Benz, Bmw, Smart, Mini e Jeep). A gennaio il gruppo guidato da Arrigo Bonutto ha acquistato la divisione auto di Germacar, concessionario Mercedes-Benz e Smart con diverse sedi in Fvg. Autostar, in particolare, ha fatto sue le concessionarie di Zoppola (Pn) e Trieste, che si aggiungono alle 6 di cui è già proprietario in Friuli Venezia Giulia – nelle provincie di Udine, Pordenone e Trieste – e in Veneto, a Portogruaro. L'operazione frutterà un aumento del giro di affari pari al 20% circa nel 2014 (è di 25 milioni il fatturato generato dalle due concessionarie ex Germacar l'anno scorso) che si aggiunge all'incremento già messo a segno da Autostar nel 2013, pari a 135 mln di fatturato, il 15% in più del 2012. Cifre e numeri che assegnano di fatto al Gruppo la leadership assoluta in regione nel comparto di riferimento e anche il posizionamento tra i top dealer a livello nazionale.

Ma qual è il segreto di questo successo, pur in un mercato che continua a perdere pezzi a causa della crisi e che ha visto dimezzare le sue vendite nel giro di un quadriennio? "In effetti ci muoviamo in netta controtren-

denza rispetto a un contesto in evidente difficoltà, sia a livello regionale che italiano – commenta Bonutto –. I risultati del 2013 parlano positivo, abbiamo aumentato le vendite di auto del 30% circa e anche il fatturato. Il tutto grazie a politiche che mescolano un'attenta gestione dei costi, sensibilità verso il mercato e sperimentazione continua". Tra i pilastri fondamentali della formula Autostar ci sono una governance rigorosa, tipica di un'azienda di produzione più che di servizi, e solide basi finanziarie che consentono operazioni di acquisto a larga scala. "Chi compra bene, vende bene – sintetizza Bonutto – ecco perché è strategico adottare politiche di acquisto che privilegiano i volumi e bilanciare bene nuovo e usato". E poi l'attenzione alla gestione interna che deve puntare alla massima efficienza con investimenti in tecnologie per il controllo e la tracciabilità delle performance in tutti i reparti aziendali. Ma quello che fa la differenza è soprattutto la capacità di innovare: "Proiettarsi nel futuro, anticipare le tendenze, sperimentare nuove tecniche di vendita è fondamentale, soprattutto in un mercato instabile come il nostro" spiega Bonutto. "Capire ad esempio – continua – che gli stili di vita sono cambiati, che i vecchi format non funzionano più, che oggi ci sono consumatori

sempre più abituati a comprare online e disposti a percorrere lunghe distanze pur di fare un buon affare". Circa il 30% delle vendite Autostar viaggia sul canale online, un'operazione che è servita ad arginare un po' la flessione delle vendite sul mercato locale e che ha richiesto investimenti sul sistema informatico e sulla formazione del personale. Ma non solo, l'anno scorso la concessionaria ha sperimentato con buon successo anche nuove iniziative di marketing basate sul web e sui social network per conquistare fasce di pubblico tra i più giovani, in linea con i nuovi modelli sportivi lanciati da alcuni dei grandi brand che commercializza.

Secondo Bonutto la vera partita oggi si gioca sulla qualità del servizio e sulla professionalità, due leve su cui gli imprenditori del settore devono essere disposti a investire. "Sono le risorse umane che portano l'innovazione in azienda e che devono quindi imparare per prime ad essere innovative – spiega – ecco perché bisogna puntare molto sulla formazione e sull'aggiornamento continuo, e anche su azioni incentivanti che premiano l'impegno". Nel 2013 sono stati erogati 49 corsi di aggiornamento nelle aree vendita, post vendita e supporto al business (per un totale di 1176 ore), completamente autofinanziati. Ai dipendenti sono dedicate anche diverse iniziative volte a migliorare il clima aziendale e a coinvolgerli attivamente nella crescita dell'azienda.

Auto vendute 2013 vs 2012:
6000/4500

Fatturato 2013 vs 2012:
135 mln/117 mln

Sedi
8 (2 a Udine, 3 a Pordenone, 2 a Trieste, 1 a Portogruaro)

Dipendenti
200

Botta e Risposta con...

PROVVIDENZA RAIMONDO

Prefetto di Udine

Prefetto Raimondo, qualcuno sostiene che invece delle Province bisognerebbe abolire le Prefetture. Ci può spiegare quali sono oggi il ruolo e l'utilità dei Prefetti?

I tre capisaldi dell'attività dei Prefetti sono: la rappresentanza del Governo; la protezione e difesa civile; la sicurezza pubblica. La rappresentanza del Governo serve a coordinare le componenti statali nel territorio di competenza su tutto ciò che riguarda la normale attività dello Stato. Per la protezione civile il compito è quello di coordinare tutte le competenze statali, che in un momento di emergenza devono muoversi all'unisono integrandosi con le attribuzioni regionali e degli enti locali, come si è visto in Friuli, o più recentemente in Emilia, durante i terremoti. La difesa civile, invece, è una competenza specifica dello Stato che attiviamo in caso di attentati, terrorismo, o per piani di sicurezza di vario genere. Infine, il Prefetto è autorità provinciale di pubblica sicurezza che ha la responsabilità di coordinare l'attività delle Forze dell'Ordine sul territorio. In tal senso ci occupiamo sia del contrasto alla microcriminalità, sia del contrasto alla criminalità organizzata che, come si sa, ormai non si limita a operare nelle regioni di provenienza, ma cerca sempre più di radicarsi nelle regioni economicamente più ricche. Contro la criminalità organizzata, ad esempio, attuiamo protocolli (firmati da Confindustria) che attraverso la diffusione di white list provinciali cercano di evitare che aziende controllate dalla criminalità si insinuino negli appalti pubblici.

Quanto all'eventuale eliminazione delle Prefetture, senza entrare in valutazioni politiche che non mi competono, posso dire che il patrimonio di attività svolte dalle Prefetture nell'interesse della comunità è sicuramente importante. Sta ad altri valutare se quei compiti possono essere svolti in modi diversi, ma certamente è fondamentale che qualcuno sappia e possa svolgerli.

Cosa cambierà per i Prefetti con l'abolizione delle Province che in Fvg sembra prossima a diventare realtà?

Nella riforma complessiva della Pubblica Amministrazione c'è uno studio, anche abbastanza avanzato, del nostro Ministero che

prevede una revisione dell'organigramma delle Prefetture anche in relazione ai cambiamenti dei diversi livelli amministrativi locali, anche se va detto che la prevista eliminazione delle Province attiene più ai livelli elettivi che non a quelli amministrativi. In realtà nel 2004 con l'Ufficio Territoriale del Governo si erano creati i servizi comuni per alcune attività dello Stato, ma quella legge in gran parte non è stata attuata. Ora si torna a parlare di servizi comuni che consentirebbero una riduzione della spesa. Il punto è capire quale sarà la figura di coordinamento di questi servizi comuni e, comunque, va detto che, come in altre occasioni, ripartiremo da una legge che non è stata applicata come si sarebbe dovuto fare.

Le leggi che rimangono inapplicate sono un antico male italiano...

E' un virus che ha contagiato tutti. Spesso chi non applica determinate leggi (si pensi alla trentennale questione dell'autocertificazione) tira fuori la scusa di non potersi prendere certe responsabilità, invece, bisogna che si capisca che è proprio negando l'applicazione di una legge che ci si assume una responsabilità, si compie un'omissione e si rischia di pagarne le conseguenze. Per fortuna, comunque, mi sembra che, crescendo la pressione dei cittadini, la situazione stia migliorando e la "burocrazia" stia prendendo coscienza del fatto che le procedure vanno semplificate e che il suo compito è agevolare i cittadini, non ostacolarli.

Visto il ruolo di mediazione che svolge nelle vertenze di lavoro, come valuta la situazione economica della provincia?

Viviamo un momento di sofferenza generalizzata, con chiusure e fallimenti, ma questo è un territorio che dà ancora segni di vivacità e tenacia, come, ad esempio, la recente inaugurazione del nuovo stabilimento della Biofarma. Purtroppo siamo, però, tutti immersi in un cambiamento epocale di cui non riusciamo a comprendere appieno la portata. Sicuramente un'ulteriore problema, avvertito anche in questa zona, è quello della restrizione del credito le cui motivazioni, dopo i ripetuti interventi della Bce, sono davvero incomprensibili.



Il Prefetto di Udine Provvidenza Raimondo

Qual è la situazione della sicurezza in provincia di Udine? Esiste un problema per i furti nelle aziende o nei cantieri?

C'è un aumento della microcriminalità, legata spesso alla crisi, che sebbene non superi il 5%, in un territorio molto tranquillo, come questo, suscita forte allarme sociale. In tal senso è bene che i cittadini, pur senza allarmarsi, siano un po' più accorti e pronti a collaborare con le Forze dell'Ordine. Per quanto riguarda lo specifico della sicurezza delle aziende industriali, non mi pare che ci sia un particolare aumento di furti o danneggiamenti. Diversa è, invece, la situazione per le attività commerciali che, proprio a causa della crisi, sono sempre più oggetto sia di piccoli furti, sia di ruberie organizzate. Tuttavia sta crescendo la sensibilità degli esercenti sulla necessità di dotare i propri negozi di sistemi di sicurezza. In questo senso stiamo anche per incontrarci con i rappresentanti degli istituti di vigilanza per aumentarne il coordinamento e la collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Come vede la situazione della provincia di Udine dal punto di vista del dissesto idrogeologico?

Si tratta di un problema che riguarda tutto il nostro Paese. Questa provincia, in particolare, che è molto avanzata nelle costruzioni antisismiche, ha, invece, qualche fragilità legata ai corsi d'acqua e al contenimento di alcune aree franose, ma, comunque, è un territorio con molti meno problemi della media italiana.

C.T.P.



SPAGHETTI MANCINI CON VONGOLE E FASOLARI...

CHEF: SILVIO DI GIUSTO

REGIA: PIO COSTANTINI



SEMPLICE E SPETTACOLARMENTE BUONO
TI PIACE? VIENI A GUSTARLO DA NOI!

COSTANTINI

VIA PONTEBBANA N° 12 - COLLALTO DI TARCENTO

TEL E FAX 0432 792004 - 792372 CELL 335 5204678

INFO@ALBERGOCOSTANTINI.COM

INFO@CATERINGCOSTANTINI.COM



Il rilancio del manifatturiero



Esiste una relazione positiva tra innovazione e produttività dal momento che i migliori risultati in termini di presenza sui mercati e di profittabilità li ottengono le imprese che sanno coniugare il rinnovo dei prodotti ed il miglioramento di processo con l'efficientamento organizzativo.

Le imprese che hanno perseguito una strategia fondata sull'innalzamento qualitativo dei prodotti, sugli investimenti nel marchio, in ricerca e sviluppo, nel rafforzamento e nella diversificazione delle reti commerciali hanno generalmente conseguito risultati migliori sia nel periodo precedente la crisi sia nel corso della stessa recessione rispetto alle aziende che si sono focalizzate sul contenimento dei costi anche ricorrendo alla delocalizzazione.

Nei confronti della crisi recessiva degli ultimi cinque anni hanno performato le imprese che già prima avevano avviato traiettorie competitive non convenzionali concentrate sugli investimenti a monte e a valle della produzione puntando sul valore aggiunto del prodotto e sulla capacità di servizio. Hanno saputo seguire percorsi diversi dalla mera difesa basata sulla riduzione dei costi attraverso la valorizzazione del sapere interno come strumento di differenziazione. Si tratta di esempi di percorsi imprenditoriali che consentono al Friuli di vantare una quota di valore aggiunto del manifatturiero sul totale che sfiora il 20%, quattro punti in più della media nazionale.

La nostra Regione conta la più elevata percentuale di imprese innovatrici (intendendosi quelle che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di servizio o hanno

adottato innovazioni di processo) a livello nazionale, prima del Piemonte, di Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, con una quota del 41% a fronte del 32% della media nazionale; la quota nel manifatturiero è del 55% contro il 43% del livello nazionale. Una presenza di imprese innovatrici superiore alla media UE che è pari al 35% ma con paesi che ci sopravanzano a partire dalla Germania (50,9%) e molti dell'Europa settentrionale cui si aggiunge il Portogallo (45%).

Il 50% della spesa delle imprese innovatrici in innovazione è rappresentata dalla ricerca e sviluppo cui si aggiunge una quota del 27% in macchinari ed attrezzature innovative e dell'11% in formazione.

La concentrazione della spesa in attività di ricerca e sviluppo trova riscontro nell'incidenza di questa voce sul PIL: 0,79%, superiore alla media del nord est, 0,78%, ma soprattutto rispetto alla media nazionale, 0,68%. Se nell'ambito nazionale il posizionamento delle imprese regionali è positivo, accentuata è la divaricazione con l'Europa: la media UE è pari all'1,24%, la Finlandia è il primo paese con una spesa del 2,7% seguita dalla Svezia, 2,33%, e dalla Danimarca, 2%. La Germania conta su una quota dell'1,9% come l'Austria, la Francia su 1,4%.

La diffusione dell'innovazione nella nostra Regione è quindi radicata ma con una più bassa intensità tecnologica rispetto all'Europa.

L'obiettivo non può che essere quello di puntare a colmare queste divaricazioni. Sempre aperto è il dibattito se siano più efficaci politiche rivolte a favorire la ristrutturazione del sistema industriale su linee predeterminate puntando su settori e intervenendo su aree circoscritte o non piuttosto misure di carattere trasversale e diffuso che promuovano i fattori di sviluppo, dalla ricerca e sviluppo all'internazionalizzazione.

Il punto fondamentale è l'efficiente allocazione delle limitate risorse disponibili: non possono essere trascurate le situazioni di crisi che vanno superate con misure mirate laddove occorre intervenire su vincoli specifici; d'altronde la competitività è un nodo critico di sistema che come tale va affrontato con misure di rilancio dei fattori produttivi. Sono necessarie politiche equilibrate che guardino in prospettiva ed al supporto di progetti industrialmente validi e sostenibili; vanno evitate misure frammentate non riconducibili a logiche di sistema.

Nuova programmazione dei fondi comunitari a favore della crescita e dell'occupazione e piano di sviluppo del settore industriale costituiscono i riferimenti immediati per la nostra Regione. Rilanciare una impresa non può che costituire, partendo dalla crisi dell'elettrodomestico, la matrice di una rinnovata politica industriale basata, da un lato, sulla riduzione dei costi di struttura, dall'altro sul rafforzamento dei processi innovativi.

La concentrazione delle risorse relative ai programmi comunitari dedicati per il 70% agli interventi a sostegno delle imprese, per oltre il 40% alle azioni di implementazione della ricerca, sviluppo e innovazione, costituisce un segnale positivo.

Secondo queste linee va impostato il piano di sviluppo del settore industriale con l'obiettivo di coordinare politiche di rafforzamento delle imprese con l'allargamento della base produttiva puntando sulla creazione di nuove imprese e di nuova occupazione. Puntando su misure semplici di rapida operatività non replicando i tempi di attuazione della legge regionale sull'accesso al credito, LR 2/2002, o di quella sulla competitività delle piccole e medie imprese, innovazione e reti d'impresa, LR 4/2003.

Ezio Lugnani



Imprenditori che sfidano la crisi: **il libro**

Ventisei percorsi di sviluppo aziendale, storie di imprese che possono diventare fonte di ispirazio-

ne, emulazione, confronto per altri imprenditori. E' il percorso narrativo di "Imprenditori che sfidano la crisi – dati ed esperienze dal Friuli Venezia Giulia", libro scritto a quattro mani da Guido Bortoluzzi e Andrea Tracogna, appena pubblicato da Franco Angeli, il cui intento dichiarato è quello di favorire le contaminazioni tra esperienze apparentemente distanti, stimolando l'intuito e la capacità degli imprenditori di trovare stimoli e spunti nuovi attorno a sé.

Operare le scelte giuste può infatti fare la differenza tra il successo e l'insuccesso, tra la crescita e la mera sopravvivenza. I casi esaminati, che nel loro insieme rappresentano possibili direttrici di evoluzione strategica anche per altre imprese, prendono in considerazione, in particolare, cinque aspetti: la ri-definizione internazionale della catena del valore e la gestione più efficiente delle attività produttive; l'internazionalizzazione commerciale, anche verso i mercati emergenti; il riposizionamento strategico e di mercato verso nicchie di dimensione globale; l'innovazione tecnologica; la revisione della funzione imprenditoriale anche in concomitanza al passaggio generazionale.

"La recessione iniziata nel 2008 – spiega

Tracogna, docente di Strategie d'Impresa presso l'Università di Trieste - rappresenta per molte aziende uno spartiacque 'mentale' tra un passato caratterizzato dalla stabilità dei modelli operativi e strategici, da portafogli-clienti consolidati, da investimenti pianificati e finanziamenti abbondanti e un presente dai contorni altamente incerti, nel quale tutto quanto aveva finora funzionato sembra non essere più valido. Eppure, lo scenario che abbiamo davanti a noi contiene una sfida interessante per gli imprenditori, che si giocherà su nuovi paradigmi produttivi, su nuovi mercati di sbocco e su nuovi modelli di business".

"In effetti – aggiunge Bortoluzzi, docente di Management of Innovation presso l'Università di Trieste - raccogliere e vincere queste sfide non sarà semplice, per diverse ragioni. La prima, perché è necessario essere pienamente consapevoli di ciò che sta accadendo nel mondo e disporre delle giuste chiavi di lettura per interpretare le tendenze in corso. Ciò richiede apertura mentale, curiosità intellettuale e capacità di analisi di informazioni che vanno ricomposte all'interno di un quadro interpretativo coerente. La seconda ragione di difficoltà è data dalla scarsa consapevolezza di cosa fare per adeguarsi al cambiamento in atto. Potremmo chiamarlo difetto di ispirazione, ad indicare un limite di natura strategica, che non può essere compensato dal solo intuito imprenditoriale. Una terza ragione di difficoltà attiene alla capacità realizzativa: non basta sapere cosa fare, ma occorre anche sapere come fare ciò che andrebbe fatto. I profondi cambiamenti degli scenari competitivi invocano un nuovo modo di fare impresa e nuovi profili di imprenditore: metà artigiano e metà stratega, focaliz-

zato sulla sua nicchia produttiva ma aperto alla concorrenza, al cambiamento e a cogliere le opportunità che si presentano".

In queste considerazioni stanno le ragioni del libro "Imprenditori che sfidano la crisi", che è frutto di un percorso di ricerca durato due anni e compiuto a fianco di AREA Science Park, che lo ha ideato e finanziato, con la collaborazione di Confindustria Udine e, naturalmente, delle imprese. Un libro che ha un percorso logico preciso che parte dalla comprensione delle radici profonde e storiche della competitività delle aziende manifatturiere friulane per andare a snidare i cosiddetti "campioni nascosti", ovvero quelle imprese che, seppur ottenendo risultati di successo, difficilmente appaiono sulla stampa locale e neppure su quella specializzata di matrice economica.

"Ci auguriamo – conclude Tracogna - di poter aiutare gli imprenditori che leggeranno questo libro a riscrivere il proprio codice genetico, e ridare avvio alla generazione di quelle idee nuove su cui potrà fondarsi il rilancio competitivo della loro azienda".

Le 26 imprese del libro

Aeroel
Aussafer Due
Azzano Calze
Barazzutti
Biofarma
Carniaflex
Chinesport
Euro Cakes
Fazioli Pianoforti
Friulair
Gervasoni
Graphistudio
Interna Contract
Marmi Vrech
Microtek
Mont-Bel
PMP – Industries
Pratic
Premek Hi-Tech
Prosciuttificio Wolf Sauris
Refrion
Sangoi
Saul Sadoch
S.C.M. Zanussi
S.I.F.R.A. EST
Viteria Pettarini



Guido Bortoluzzi, Andrea Tracogna e Debora Serracchiani (Foto Gasperi)

Imprenditori che sfidano la crisi: il convegno



Matteo Tonon e Adriano De Maio (foto Gaspert)

“Parlare della crisi sì, ma per una volta in maniera positiva, evidenziando esempi di successo, che ci sono, e di imprenditori che, con le loro produzioni, sono riusciti a creare valore aggiunto in Friuli Venezia Giulia”.

E' questo il senso, riassunto da Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, della tavola rotonda dal titolo “Imprenditori che sfidano la crisi: percorsi evolutivi vincenti nel Friuli Venezia Giulia” promossa lunedì 10 febbraio a palazzo Torriani da Area Science Park in collaborazione con gli Industriali friulani e imperniata sugli spunti offerti dal libro “Imprenditori che sfidano la crisi. Dati ed esperienze dal Friuli Venezia Giulia” di Andrea Tracogna e Guido Bortoluzzi, del Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Trieste.

Tonon, nel suo intervento, ha ricordato come lo sviluppo del nostro sistema passi necessariamente dal manifatturiero. “Il 20% del valore aggiunto del Friuli Venezia Giulia viene portato dal sistema manifatturiero, una quota che è del 4% in più rispetto alla media italiana. Il merito è di tutti quegli imprenditori che, in una situazione complessa, hanno saputo mettersi in discussione attraverso scelte strategiche, innovazione di prodotto e di processi produttivi. Per questo ci battiamo affinché il manifatturiero venga supportato: non con interventi a pioggia, ma con linee mirate che riguardano gli investimenti, l'internazionalizzazione e la diversificazione delle produzioni”.

“E' intanto un buon segnale – ha dichiarato

al riguardo il presidente Tonon – che la Regione abbia deciso di allocare il 70% dei fondi europei al sistema produttivo così come è un buon segnale - è ad esempio il caso della recente inaugurazione del nuovo impianto produttivo della Biofarma di Mereto di Tomba – l'esistenza di tanti imprenditori che stanno dimostrando con i fatti che si possono fare le cose”.

La centralità del manifatturiero è stata ribadita pure da Adriano De Maio, presidente di AREA Science Park –Trieste. “Più forte è il manifatturiero più forti sono anche i servizi alle imprese; ma senza manifatturiero non ci sono i servizi”. Poi De Maio ha voluto introdurre il volume “Imprenditori che sfidano la crisi” sottolineandone il messaggio non di ottimismo, ma di speranza. “La speranza – ha detto – si basa su elementi razionali e fatti concreti. Ce la si può fare a patto che alla base ci siano un indomito spirito imprenditoriale e un contesto di sistema che, se non favorevole, almeno non sia ostile al fare impresa”.

De Maio ha poi ricordato come Area Science Park si stia muovendo per lanciare segnali di nuovi servizi di alto livello, per sostenere e creare reti e collegamenti nazionali e internazionali, cercando di stimolare modalità e fonti di finanziamento per le nuove imprese e per quelle consolidate, studiando e promuovendo percorsi di formazione professionale e scientifica.

E' seguita quindi la tavola rotonda cui hanno partecipato gli

autori del libro Andrea Tracogna e Guido Bortoluzzi, e gli imprenditori Luigi Azzano, Nicola Cescutti, Manuela Montina, Agostino Pettarini e Germano Scarpa.

Le conclusioni all'incontro sono state tratte da Debora Serracchiani, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia.

“E' arrivato il momento che la Regione, forte della sua specialità, individui e attivi un complesso di politiche industriali finalizzate a far crescere competitività ed attrattività – ha dichiarato Serracchiani –. Ci siamo resi conto che le aziende che meglio hanno retto la crisi sono quelle che hanno effettuato per tempo investimenti su innovazione e internazionalizzazione. Ma le criticità ci sono, a partire dal fatto che abbiamo 52 enti, davvero troppi, che si occupano di ricerca e la ricerca di base spesso non arriva all'interno delle imprese”.

Il presidente del FVG è poi passata alle priorità di problemi su cui l'attuale Governo italiano, in vista della sua presidenza del semestre europeo, dovrebbe impegnarsi e battersi: l'abolizione dell'uso dei fondi strutturali per le delocalizzazioni in Europa; la rivisitazione della carta degli aiuti a finalità regionale e la regolamentazione del made in.

Sul fronte regionale – ha aggiunto Serracchiani che non ha nascosto le sue perplessità sul futuro dei Consorzi industriali e delle Asdi e critiche sul funzionamento di Insiel - dobbiamo iniziare a girare la macchina per quello che serve. Non bastano i ritocchi, dobbiamo intervenire in modo radicale perché il sistema così com'è non regge”.

Alfredo Longo



I SEGRETI DEL SUCCESSO PER SCONFIGGERE LA CRISI?

Luigi Azzano

(Azzano Calze srl di Remanzacco – produzione di calzetteria classica e sportiva)



Luigi Azzano (Foto Gasperi)

“Nel 2005 decido di investire in un’azienda di produzione in Egitto, dove mi rifornivo di calze sportive. Ho mandato giù le macchine per fare il filo di Scozia che avevo in Italia e l’azienda piano piano è cresciuta. Oggi conta un centinaio di dipendenti, lavora per noi e per i più famosi brand internazionali. Oggi il filo di Scozia più bello d’Europa lo facciamo noi in Egitto, anche perché lì troviamo il miglior cotone del mondo. In Turchia invece produciamo soprattutto i pettinati e i cardati. In Egitto abbiamo solamente un cotone pettinato e un mercerizzato di alta qualità. Quindi, alla fine, l’Egitto, che doveva nascere per produrre calze da tre lire, si è trasformato in un polo di calze importanti, di qualità”.

Nicola Cescutti

(Carniaflex srl di Paluzza – produzione tubi metallici flessibili)



Nicola Cescutti (Foto Gasperi)

“Quando sono entrato in azienda ho portato con me alcuni di esperienza lavorativa a contatto con le tecnologie produttive a controllo numerico. Il mio intento era di avviare un nuovo progetto. Io ho sempre pensato che se entri in una società di famiglia che funziona, ed anche bene, o entri per portare qualcosa di nuovo, un valore aggiunto, o è inutile entrare. Appliciamo i principi della lean production dal 2006, anno in cui abbiamo

totalmente ripensato il layout produttivo e del materiale e riorganizziamo tutti i processi produttivi. Nel giro di un anno abbiamo ottenuto un incremento di produttività del 30% senza aumentare unità produttive. Un risultato che ha sbalordito anche noi”.

Manuela Montina

(Montbel srl di Manzano – produzione di sedie)



Manuela Montina (Foto Gasperi)

“Nel 2002, quando noi eravamo all’inizio del progetto di abbandonare il terzismo, è entrato a far parte dell’azienda anche un socio di capitale, il quale ci ha permesso di accorciare i tempi degli investimenti per la nuova collezione di prodotti. Abbiamo poi appena assunto un direttore commerciale da un’azienda veneta, più grossa della nostra; lì seguiva le vendite di modellistica diversa dalla nostra, ma volevamo qualcuno che portasse esperienze nuove, non condizionato dall’”abbiamo sempre fatto così e si deve fare così”. Volevamo cambiare regia perché, se è vero che il mondo cambia, dobbiamo anche cambiare quello che è stato fatto finora. Salviamo le cose migliori ma cambiamo modo di operare, perché quanto fatto finora non andrà più bene, altrimenti non ci troveremmo in questa situazione economica”.

Agostino Pettarini

(Viteria Pettarini srl di Manzano – produzione minuterie metalliche)



Agostino Pettarini (Foto Gasperi)

“Abbiamo creato un team performante di responsabili che sono a conoscenza a 360 gradi del prodotto, dell’applicazione del prodotto e delle richieste del cliente. Prima di partire con la preventivazione, facciamo l’analisi della richiesta del cliente, che include l’analisi di fattibilità e l’analisi dei rischi. Il fatto di metterti in discussione e di ascoltare il cliente e tutte le sue problematiche, di partire con l’analisi del problema riscontrato dal cliente, è un approccio nuovo. Poche aziende lo fanno veramente. Solitamente i problemi del cliente vengono vissuti come grane, e non opportunità. Invece, per noi, il problema va gestito, solo così puoi crescere. Quando vado dal cliente, cerco di osservare le cose dal suo punto di vista, chiedendomi come fargli recuperare efficienza; non vado a proporgli un prodotto, ma una soluzione”.

Germano Scarpa

(Biofarma spa di Mereto di Tomba – produzione di cosmetici e integratori alimentari)



Germano Scarpa (Foto Gasperi)

“Produciamo solo in conto terzi. Quindi non abbiamo nostri marchi. Abbiamo però un laboratorio di ricerca e sviluppo attraverso il quale mettiamo anche a punto i prodotti per la clientela. Se fossimo solo dei meri esecutori non saremmo mai arrivati dove siamo ora. Al cliente forniamo consulenza, servizi e ricerca. Fondamentalmente, il cliente arriva da noi con un’idea di prodotto spesso generica, che magari muove da uno specifico bisogno del mercato. Ad esempio: “Voglio una crema per le rughe che apporti questi benefici”. Ecco noi abbiamo la capacità di portarlo all’idea al prodotto”.



Da destra Lorena Del Gobbo, Giuseppina Della Pepa e Claudio Collotta (foto Fanutti)

Trasporti

Le problematiche dell'autotrasporto merci sotto la lente

Le problematiche dei trasporti sono state al centro di un incontro informativo tenutosi mercoledì 5 febbraio a Palazzo Torriani, alla presenza delle imprese di autotrasporto merci in conto terzi delle varie territoriali della Confindustria in regione.

L'iniziativa è stata principalmente dedicata al rinnovo del CCNL logistica, trasporto e spedizione, alla presenza del Segretario generale e del responsabile dell'ufficio sindacale dell'A.N.I.T.A. di Roma (l'associazione degli autotrasportatori merci in conto terzi della Confindustria), rispettivamente Giuseppina Della Pepa e Claudio Collotta.

All'incontro Lorena Del Gobbo, capogruppo trasporti e logistica di Confindustria Udine, ha voluto sottolineare come la tematica del rinnovo del CCNL sia molto sentita dalle aziende in quanto essa va ad incidere sulle voci di costo e sull'organizzazione delle stesse; inoltre, i condizionamenti negativi che pervengono dall'essere una regione di confine, a diretto contatto con

operatori che hanno ben altre voci di costo, impone ai nostri imprenditori ogni giorno sforzi notevoli per far quadrare i conti e possibilmente non dover essere costretti a chiudere le loro aziende, come purtroppo già avvenuto in moltissimi casi negli ultimi anni.

Il segretario generale dell'A.N.I.T.A. ha voluto evidenziare che il nuovo contratto di lavoro è ricco di opportunità che le aziende devono saper cogliere per non compromettere il loro futuro: esso prevede infatti delle disposizioni finalizzate a determinare un sistema premiale a favore delle imprese virtuose, ad aumentare la produttività e flessibilità del personale e prevede altresì anche un incremento dell'uso dei contratti atipici.

L'incontro ha rappresentato anche l'occasione per illustrare i recenti risultati che sono stati raggiunti nella trattativa con il Governo e che avevano l'obiettivo principale di consentire alle aziende di proseguire la loro attività con livelli di costo di esercizio che gli permettano di con-

frontarsi con la concorrenza più o meno leale che viene esercitata dalle imprese estere. Quest'ultimo aspetto è stato infatti alquanto dibattuto, dal momento che il FVG è quello che, in termini di imprese di autotrasporto merci che hanno chiuso, ha maggiormente risentito del progressivo allargamento dei confini dell'Unione europea, riversando sulle nostre strade migliaia di autocarri stranieri che si sono letteralmente impadroniti del mercato locale, non solo per i tragitti internazionali ma anche per quelli interni svolti in regime di cabotaggio.

Per questo, da anni l'A.N.I.T.A. di Roma è impegnata a livello governativo per rappresentare le criticità del settore ed ottenere provvedimenti che riequilibrino la concorrenza sul fronte dei costi e maggiori controlli per tentare di ridurre le situazioni di mancato rispetto delle norme, che danneggiano la categoria e rappresentano anche un potenziale pericolo per la circolazione.

Alessandro Fanutti

It



Cristiano Di Paolo

Cristiano Di Paolo, del Gruppo Pittini di Osoppo, è stato confermato per il terzo anno coordinatore dell'IT club FVG, associazione promossa da Confindustria Udine che ha come finalità quella di aggregare gli IT manager delle imprese regionali e, più in generale chi si occupa di informatica, e di favorire la diffusione della cultura informatica nelle aziende.

IT CLUB FVG conferma per CRISTIANO DI PAOLO

Il rinnovo degli organi sociali del sodalizio, giunto al suo settimo anno di vita, ha visto anche la riconferma nel Comitato Tecnico di Elena Bianchi (Lima), Gianpiero Colautti (Chiurlo), Davide Bazzan (Self) e Roberto Pozzuto (Calligaris) più la new entry Paolo Borzone (ABS).

L'incontro, tenutosi a palazzo Torriani, ha costituito anche l'occasione per un rapido riepilogo delle iniziative dell'anno 2013. Molti sono stati i temi trattati tra cui i social network, il wi-fi, gli strumenti per il monitoraggio dell'infrastruttura IT e i software di backup e ripristino. Grande partecipazione hanno pure registrato le due visite in Autovie Venete e Calligaris, che hanno evidenziato l'eccellenza dei sistemi informativi di queste aziende di vertice in regione. Il numero di aderenti al gruppo di LinkedIn è cresciuto del 15%, mentre il numero di associati all'IT Club è rimasto pressoché stabile, con la riduzione nel numero dei soci apparte-

nenti ad aziende informatiche controbilanciata dall'aumento di quelli di realtà utilizzatrici di informatica.

Nel ringraziare i soci per la fiducia accordatagli, il coordinatore Di Paolo ha auspicato per il futuro un ricambio, allo scopo di arricchire ancor di più con nuove idee e iniziative il gruppo. Nel 2014 coordinatore e comitato tecnico cercheranno di promuovere altre visite a grandi aziende regionali, di organizzare incontri di approfondimento su temi specifici e di interesse, anche ricorrendo a testimonial esterni; inoltre vi saranno alcuni incontri dedicati al confronto fra gli IT Manager, in modo che lo scambio di idee e il confronto sui principali problemi che si affrontano in azienda siano fonte di crescita per tutti. Chiunque sia interessato a partecipare alle iniziative può contattare Confindustria Udine o scrivere a itclubfvg@confindustria.udine.it.

Terre e rocce scavo: dopo molte peripezie, finalmente una certa chiarezza



Un momento dell'incontro a palazzo Torrtani sulle terre e rocce da scavo (Foto Gasperi)

Tredici anni: questo è il tempo che il nostro Paese ha impiegato a tracciare un quadro normativo sulle "terre e rocce da scavo" – se non ideale – almeno accettabile ed applicabile. Tredici anni in cui il legislatore ha cambiato più volte opinione sulla natura giuridica delle terre da scavo (rifiuto, materia prima, sottoprodotto, ...) e sul modo di gestirle: l'unica costante è la preoccupazione – che nasce a Bruxelles ma a Roma trova terreno fertile – che le terre siano veicolo di inquinamento e di pericolo ambientale.

Se da un lato le terre sono state oggetto di un'attenzione normativa non riservata ad altri materiali, dall'altro le norme che le riguardavano sono state contraddittorie, lacunose, molto spesso inapplicabili per l'eccessivo livello di burocrazia e a volte persino illegittime. Il

legislatore infatti ha mostrato di non saper distinguere tra la realizzazione di una galleria e lo scavo delle fondazioni di una casa unifamiliare. Col risultato che poche centinaia (o, peggio ancora, poche decine) di metri cubi di terreno subivano lo stesso peso burocratico dello scavo di una galleria.

Risale proprio al 2001 – all'epoca della realizzazione delle gallerie del passante appenninico – la prima norma, la legge Lunardi, dedicata alle terre ed al modo in cui riutilizzarle.

L'obiettivo di tutte le norme sulle terre è quello di stabilire le condizioni – tecniche, analitiche ma anche amministrative e procedurali – alle quali la terra smette di essere un rifiuto (condizione che le tocca in sorte per legge se non

esce da cava autorizzata) e diventa sottoprodotto e, come tale, può essere liberamente riutilizzata per riempimenti o rimodellamenti anche in opere diverse da quella di provenienza, facendo salva la tutela dell'ambiente.

Dal 2001 si sono susseguiti diversi provvedimenti legislativi nazionali che indicavano modalità più o meno farraginose, costose e confuse per riutilizzare le terre. La scarsa chiarezza – e la difficoltà di applicazione nei piccoli cantieri – ha visto la comparsa di un numero davvero elevato di linee guida locali regionali, comunali, provinciali (quattro solo in Friuli Venezia Giulia) che fornivano indicazioni sulle modalità di procedere specialmente ai piccoli operatori con pochi metri cubi di terra da riutilizzare.

Nel 2012 lo Stato pensa di arrivare ad una soluzione radicale promulgando un regolamento (il DM 161/2012) completo ed esaustivo ma, purtroppo, pensato per i grandi cantieri autostradali e ferroviari, con evidenti oneri applicativi nei contesti medio-piccoli. È il caos. La Regione Friuli Venezia Giulia emana una legge che, in deroga alla norma nazionale, consente ai piccoli cantieri di riutilizzare le terre in tempi brevi ed a costi ragionevoli. Questo provvedimento è stato dichiarato incostituzionale qualche settimana fa: non poteva essere altrimenti per ragioni che niente hanno a che fare con le terre ma molto con le competenze specifiche regionali.

Oggi il contesto è più sereno, ancora bisognoso di aggiustamenti ma sicuramente applicabile. Accanto al decreto 161 – che vige tutt'ora ma è applicabile solo a grandi opere soggette a VIA o AIA – il Decreto del "fare" ha introdotto una procedura rigorosa dal punto di vista ambientale ma snella da applicare a contesti più piccoli. Molto – come sempre – dipende anche dalla capacità dell'interlocutore pubblico, ARPA E Comuni in primis, ma anche Province e Regione, di rendersi flessibili e disponibili all'operatività delle imprese, senza assumere atteggiamenti formalmente ineccepibili ma di fatto rigidi ed ostativi.

Ufficio Ambiente
Confindustria Udine

Alla luce del seminario tecnico che si è tenuto in Confindustria Udine il giorno 19 febbraio, segnaliamo un breve schema di raffronto operativo per le Aziende:

Provenienza	Norma che individua i criteri di sottoprodotto
Opere o interventi soggetti a VIA o AIA (senza limiti di quantità)	DM 161/2012
Tutte le restanti opere o interventi (senza limiti di quantità)	Articolo 41 bis della Legge 98/2013

DM 161/2012	ARTICOLO 41 BIS
Piano di Utilizzo	Dichiarazione
Materiali da scavo che provengono da opere soggette a VIA o AIA (senza limiti di quantità)	Tutti i materiali da scavo esclusi quelli che provengono da opere soggette a VIA o AIA (senza limiti di quantità)
90 giorni prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera	Prima dell'inizio lavori
Campionamenti in numero e modalità dettagliatamente descritti	Non vi sono specifiche indicazioni
Dichiarazione di avvenuto utilizzo	Conferma di avvenuto utilizzo
Tempi di deposito indicati dal PDU	Massimo un anno di deposito (o durata dei lavori)
Trasporto accompagnato da specifico documento introdotto dal DM con preventiva comunicazione all'Autorità	Trasporto accompagnato da DDT
Pienamente vigente	Pienamente vigente

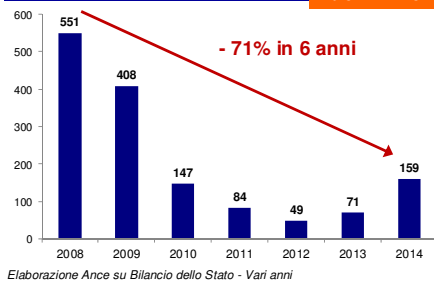
Dissesto Italia - Prima che sia troppo tardi

ANCE

La progressiva scomparsa della politica ordinaria di manutenzione del territorio

Le risorse ordinarie del Ministero dell'Ambiente per la tutela del territorio

Valori in milioni di euro



Gli stanziamenti statali ordinari sono fortemente diminuiti negli ultimi anni

Le incessanti piogge e le imponenti nevicate che si sono abbattute sulla Regione in questo periodo hanno messo a dura prova gli immobili e le infrastrutture del territorio. Esondazioni, allagamenti, frane e valanghe con isolamento ed impercorribilità delle strade, sono le conseguenze più evidenti. Certo vi sono l'eccezionalità delle precipitazioni e le grandi quantità di acqua piovute dal cielo, ma vi sono anche l'incuria, le mancate manutenzioni, un territorio fragile spesso in situazioni di vero e proprio dissesto idrogeologico e vi sono le problematiche di sempre: la scarsità di risorse, i vincoli del patto di stabilità, l'elenco delle urgenze.

Una cosa è certa, la nostra Regione, come pure il resto del territorio nazionale, ha bisogno di interventi programmati e non solo di interventi legati alle emergenze. C'è un'Italia che vive nel rischio e che va salvaguardata come fosse il bene più prezioso, al pari del diritto al lavoro o del diritto alla salute, vi è il diritto/dovere di proteggere e di mantenere ciò che ci è stato affidato: il nostro territorio.

In un paese dove l'82% del territorio italiano è a rischio idrogeologico, anche in Friuli Venezia Giulia sussistono zone ad elevata criticità, per l'esattezza 1.212 chilometri quadrati distribuiti in 201 Comuni ove risiedono oltre 150.000 abitanti.

Tali dati sono contenuti nel rapporto Cresme-Ance intitolato "dissesto Italia", rapporto redatto dai costruttori dell'Ance, condiviso con altre organizzazioni tra le quali le categorie professionali degli architetti pianificatori paesaggisti e dal Consiglio nazionale dei geologi, rapporto presentato a Roma nel febbraio 2014 per sollecitare una corretta pianificazione e gestione del territorio.

E così dal dopoguerra a oggi per interventi successivi alle varie calamità naturali, sono stati spesi 245 miliardi di euro, tre miliardi ad anno dovuti alla mancata o scarsa prevenzione e pianificazione. Oggi la Comunità Europea incentiva gli interventi preventivi tramite l'utilizzo dei fondi comunitari. Come in tutte le cose prevenire è meglio che curare, sia in termini generali che in termini economici ed il rapporto di riferimento è di uno a dieci: l'emergenza costa dieci, prevenire costa uno, salvaguardando anche le vite umane.

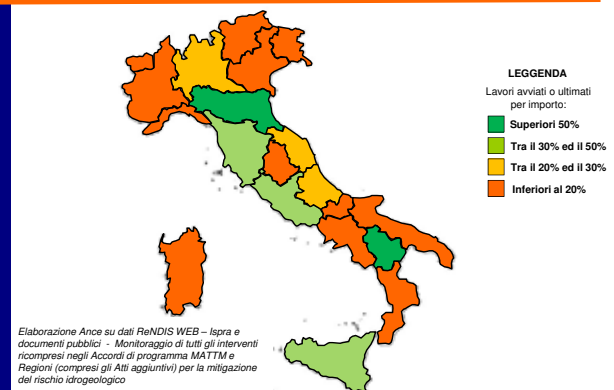
Un opportuno utilizzo dei fondi della Comunità Europea della nuova programmazione 2014-2020 potrebbe risultare prezioso per recuperare le situazioni di pericolo e di dissesto in Italia ed anche nella nostra Regione.

Un esempio di virtuosismo è dato dalla Provincia autonoma di Bolza-

no, una delle meno colpite da calamità naturali, ove è stato possibile realizzare una regia unica degli interventi che si occupa della maggior parte dei problemi di origine naturale, nel resto del territorio italiano vi è una frammentazione di competenze distribuite tra tanti soggetti che, in ultima analisi, insieme alle incertezze delle dotazioni finanziarie è una delle concause dei ritardi accumulati sino ad oggi. E' pertanto necessario avviare un piano di interventi di salvaguardia partendo dalle emergenze in atto, concentrando tutti gli sforzi manutentivi, abbandonando la logica dell'emergenza, avviandoci verso la logica della sistematicità degli interventi e delle manutenzioni. La cura del territorio non è solo la cantierizzazione di imponenti opere di sistemazione, bensì anche semplici lavori di manutenzione quali la regimazione idraulica, il ripristino della funzionalità degli alvei dei fiumi, la pulizia delle sponde, la riforestazione. Tutte opere virtuose che tutelano e prevengono le conseguenze degli eventi alluvionali.

ANCE

La mappa dell'utilizzo delle risorse a livello regionale



Sussiste comunque una contraddizione, da un lato le Amministrazioni convergono su tali necessità, dall'altro non vi attribuiscono le necessarie attenzioni. E così tra le priorità della programmazione triennale dei lavori, spesso, non risultano nella dovuta considerazione gli interventi della messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici ivi compresi gli interventi di protezione della costa derivanti dall'accentuata e progressiva erosione.

Va anche detto che il piano nazionale straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico, avviato nel 2009, è in gran parte ancora da attuare, con circa il 78% delle risorse stanziare non ancora utilizzate.

In sintesi a livello nazionale sarebbero disponibili 1,6 miliardi di euro per i nuovi cantieri, ma ad oggi nessuno di questi è stato avviato. E da qui l'appello al Governo, nazionale e locale, salvaguardiamo il territorio prima che sia troppo tardi.

Silvia Rossi
Ufficio Edilizia
Confindustria Udine

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- - INAIL: Autoliquidazione dei premi 2013-2014 – Rinvio del termine di pagamento al 16 maggio 2014 – Comunicato stampa dei Ministri dell'Economia e del Lavoro – Prime istruzioni
- - Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di reimpiego
- - INPS: Importi massimi dei trattamenti di integrazione salariale, mobilità, indennità di disoccupazione ASpl e Mini ASpl ed assegno per attività socialmente utili relativi all'anno 2014
- - SMI-Federazione Tessile e Moda: Rinnovo del CCNL tessile-abbigliamento-moda - Ratificata l'ipotesi di accordo 5 dicembre 2013
- - Tabella Costo orario medio di un operaio del settore della meccanica generale-2014
- - Inps: determinazione per l'anno 2014 del limite minimo di retribuzione giornaliera ed aggiornamento degli altri valori per il calcolo di tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza ed assistenza sociale
- - Convenzioni Confindustria Udine - Gruppo Manpower

FISCALE

- - Compensazione dei crediti PA con somme dovute in base ad istituti deflatori e deflativi
- - Servizio di apposizione del visto di conformità sulle dichiarazioni Iva che evidenziano crediti da compensare superiori a 15.000 euro annui
- - Come correggere gli errori fiscali: sul canale YouTube il nuovo video-guida dell'Agenzia delle Entrate
- - Mediazione tributaria per le liti fiscali fino a 20.000 euro: tutte le novità in una circolare delle Entrate

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- - Bando di gara EXPO 2015 – Progettazione e costruzione Padiglione inglese
- - Bando di gara EXPO 2015 – Servizio di rassegna stampa nazionale e internazionale
- - Bando di gara EXPO 2015 – Servizio di copertura assicurativa RC Patrimoniale-Professionale
- - Legalità – Siglatto l'Atto aggiuntivo al Protocollo del 10 maggio 2010 tra Confindustria e il Ministero dell'Interno
- - Monitoraggio Pagamento Debiti PA - Aggiornamento dati MEF
- - Catalogo per i Partecipanti ad Expo 2015
- - Newsletter Appalti Expo 2015 n. 29 - Gennaio 2014
- - Bando di gara Expo 2015 - Accordo Quadro per Piano di Comunicazione
- - Bando di gara Expo 2015 - Concessione ristorante Top Palazzo Italia

News da Internet su www.confindustria.ud.it

TRASPORTI

- - Trasporti internazionali – Francia – Divieto transito notturno merci ADR su A/8 Ventimiglia-Nizza
- - Trasporto merci pericolose – Patentino ADR formato card e sostituzione di quelli cartacei – Nota Mintrasporti dell'8 gennaio 2014
- - Autoveicoli – Tasse possesso 2014 per autovetture, autocarri ed autobus – Regole ed importi per il FVG destinatari: Tutte le Aziende
- - Trasporto merci pericolose – Consulente sicurezza – Entro febbraio la relazione annuale
- - Nuovo Codice della Strada – Circolazione saltuaria su strada dei carrelli elevatori – DM 14 gennaio 2014
- - Sicurezza stradale – Divieti di circolazione mezzi pesanti 2014 in Europa
- - Trasporti internazionali – Germania – Permessi ambientali di ingresso per tutti i veicoli nelle città tedesche – Aggiornamento 2014
- - Autotrasporto merci in conto terzi – Costi di esercizio ai fini dei contratti stipulati in forma verbale e scritta – Aggiornamento gennaio 2014

COMMERCIO ESTERO

- - Normativa doganale – Dazio antidumping su import in UE di tessuti di fibra di vetro provenienti da India ed Indonesia – Regolamento (CE) n. 1371/13
- - Fiere – Fine Food Australia 2014 – Melbourne 15-18 settembre 2014
- - Fiere – Libya Build 2014 – Tripoli 19-22 maggio 2014
- - Iran – Modifica restrizioni commerciali e finanziarie – Regolamento (CE) del 20 gennaio 2014
- - Turchia – Country presentation – Roma 6 marzo 2014
- - Fiere – Kazbuild 2014 – Almaty 2-5 settembre 2014
- - Egitto – Soppressione Consolato italiano di Alessandria – Nota Ministero degli affari esteri
- - Germania – Iniziativa per ricerca agenti e distributori per aziende italiane – Mannheim/Düsseldorf aprile/dicembre 2014
- - Messico – Missione economica – Città del Messico 31 marzo-2 aprile 2014
- - Albania – Soppressione Consolato italiano di Scutari – Nota Ministero degli affari esteri

INNOVAZIONE

- - Articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative: Portable Electronic Devices; Portable Power; Photovoltaics; Pervasive Computing
- - Notizie da sportello APRE FVG-Udine di Friuli Innovazione - Newsletter n° 66 – Gennaio 2014
- - Articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative: Renewable Energy Technologies; RFID and Waste Management; Smart Packaging

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- - Approfondimento "Energia Rinnovabile" - Confindustria Romania

QUALITA'

- - Uninotizie n° 2 del 31/1/2014

NORMATIVA TECNICA

- - Direttiva Attrezzature in pressione (PED) - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 24 gennaio 2014 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE
- - Additivi alimentari - Consentito l'utilizzo dell'anidride solforosa-solfiti (E 220-228) nei prodotti aromatizzati a base di vino - Regolamento 59/2014

EDILIZIA

- - Notiziario Ance Fvg n
- - Compravendite, notai e conto dedicato
- - Costruire ai tempi del Patto di Stabilità - secondo seminario

MARKETING E ISTRUZIONE

- - Convenzioni – Noleggio auto con conducente – Rinnovo convenzione con Limousine Car di Roma
- - Convenzioni - Confindustria - Rinnovo Gruppo Accor e Starhotels per il 2014
- - Convenzioni - Noleggio auto con conducente - Rinnovo convenzione con STV di Bellè e Marcuzzo

Corsi di Formazione Confindustria Udine MARZO 2014

Acquisti

● 5 e 6 marzo

Piano strategico degli acquisti

Commercio Estero

● 22 marzo

Le sei strategie per rilanciare il proprio export

Credito e finanza

● 4 marzo

L'autovalutazione del merito di credito con il rating di bilancio e lo scoring del Mediocredito Centrale

● 28 marzo e 11 aprile

Percorso di finanza d'impresa – Le previsioni economico-finanziarie – La valutazione finanziaria per le decisioni di investimento e di crescita commerciale

Economica

● 4 e 11 marzo

L'analisi di bilancio dei concorrenti

Fiscale

● 27 marzo

Le novità per la redazione del bilancio d'esercizio

Informatica

● 25, 27 marzo e 2 aprile

Documenti grafici per l'azienda con Adobe Photoshop 5.X

● 13 e 14 giugno

Come farsi trovare da Google – livello avanzato

Legale

● 21 marzo

Procedure concorsuali e crisi d'impresa

Lingue straniere

● 11 marzo

English at work – base

● 11 marzo

English at work – intermedio

● 11 marzo

English at work – avanzato

Logistica

● 20 e 21 marzo

Responsabile della funzione logistica

Management

● 7 e 14 marzo

Riorganizzare l'azienda partendo dal capitale umano

● 10 e 17 marzo

Public speaking training

● 13 marzo

Focus Paesi – Paesi Arabi

● 27 marzo

Il ruolo del capo

Personale

● 5 marzo

Aggiornamenti di diritto del lavoro – I – La flessibilità in entrata e in uscita – instaurazione del rapporto di lavoro subordinato: la scelta del contratto – l'inserimento

elementi accessori – patto di prova, di non concorrenza, patto di riservatezza

● 12 marzo

Aggiornamenti di diritto del lavoro – I – La flessibilità in entrata e in uscita – Orario di lavoro

● 19 marzo

Aggiornamenti di diritto del lavoro – I – La flessibilità in entrata e in uscita –

L'apprendistato, piano giovanile per l'occupazione e contratto a termine (gratuito)

26 marzo Aggiornamenti di diritto del lavoro – I – La flessibilità in entrata e in uscita – Lavoro a progetto, lavoro accessorio e P.I.

Sicurezza

● Dal 5 marzo

Modulo "A" di base per RSPP e ASPP

● Dal 5 marzo

I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

● 11 e 12 marzo

Addetti antincendio in attività – Rischio medio

● 13 e 20 marzo

Formazione per lavoratori addetti alla conduzione di gru a torre

● 18 marzo

Addetti antincendio – Aggiornamento – Rischio medio

Vendite

● 11 e 18 marzo

La gestione del reclamo: lavorare per il cliente e con il cliente

Da non perdere

Focus Paesi - Paesi Arabi

In un evento comunicativo (come una cena, una telefonata di lavoro, o una trattativa) intervengo aspetti verbali e non-verbali che possono influenzare il raggiungimento degli obiettivi comunicativi. Tali aspetti si collegano a quelli valoriali – come il senso della gerarchia, del rispetto, dell'educazione – che toccano corde emotive profonde e che sono spesso inconsapevoli.

Lingua, gesti, abitudini e valori variano di cultura in cultura: pertanto parlanti provenienti da Paesi differenti potrebbero non condividere la stessa "grammatica comunicativa" e, quindi, non essere in grado di gestire adeguatamente situazioni quali, ad esempio, una riunione o una negoziazione, non comprendendo il reale peso e significato di un gesto o di una parola.

Il Focus si propone come momento di sensibilizzazione ed approfondimento in merito alle peculiarità del Paese in oggetto. Durante la lezione-seminaria i formatori, grazie alle loro competenze specifiche, forniranno fondamentali chiavi di lettura delle altre culture e strategie comportamentali per poter avere successo nei Paesi in cui si desidera fare business.

L'obiettivo di questo incontro è quello di far conoscere le specificità del Paese in oggetto; rendere più efficace la comunicazione per accelerare il raggiungimento degli obiettivi; sensibilizzare e consapevolizzare in merito alle differenze culturali per evitare incomprensioni, situazioni di disagio e rallentamenti nel lavoro;

I destinatari dell'intervento sono le Aziende interessate a fare business nei Paesi Arabi

Il corso si terrà presso la sede di Confindustria Udine, giovedì 13 marzo p.v.

La docenza è stata affidata all'Università Ca' Foscari – Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue – Laboratorio Lab.Com "Comunicazione Interculturale e Didattica"

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Formazione (tel. 0432276203 – fax 0432276275
e-mail formazione@confindustria.ud.it).



Da sinistra Gianluca Pistrin, Marco Cucchini, Massimiliano Zamò e Gabriele Garzitto

Giovani Imprenditori a scuola di lobby

“Comprendere i principi giuridici e amministrativi di fondo del sistema comunitario e la sua influenza su quello interno e regionale; definire e attivare strategie di comunicazione rivolte alle istituzioni e alla pubblica opinione, al fine di presentare nella luce migliore la visione e i punti di vista di aziende, associazioni o reti territoriali in relazione alle problematiche economiche e sociali di interesse; attivare modalità di relazione tra soggetti istituzionali, economici o sociali portatori di interesse e di istanze tra loro compatibili al fine di proporre opzioni decisionali il più possibile condivise e inclusive”: sono questi, riassunti da Massimiliano Zamò, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, gli obiettivi che hanno spinto i Giovani industriali a promuovere, a partire da questo pomeriggio, a palazzo Torriani un seminario di 16 ore spalmate in quattro giorni sulle tecniche di relazioni istituzionali e business diplomacy.

“Usiamo pure le parole per quello che sono. Il nostro – spiega Zamò – è un corso sulle lobby, termine che spesso spaventa, ma che altro non è che la rappresentanza istituzionale degli interessi di una categoria o associazione. A mio parere anche le singole piccole e medie imprese – e non solo le associazioni di categoria – sono tenute ad approfondire conoscenze e competenze sulle relazioni istituzionali e sulla business diplomacy al fine di superare le incomprensioni che spesso nascono a causa delle lingue diverse che parlano politica ed economia”.

Con queste lezioni – cui sono stati invitati due studenti universitari degli atenei di Udine e Trieste e che si rivolgono a figure

apicali del sistema imprenditoriale, nonché a professionisti interessati a rafforzare le proprie competenze nel campo della rappresentanza istituzionale degli interessi particolari e della public policy – il Gruppo Giovani di Udine intende quindi fornire gli strumenti alle aziende per comprendere i diversi livelli di governo e come tra loro si intrecciano e dialogano: la dimensione comunitaria, quella nazionale, quella regionale. “Una complessità – osserva ancora Zamò – che si intreccia con il delicato momento economico che stiamo vivendo dove c’è la palese necessità di rendere più stringente la capacità di dialogo tra attori istituzionali, politici, economici e sociali”.

Il seminario viene tenuto dal professor Marco Cucchini, docente di Diritto Costituzionale Comparato presso l’Università di Trieste, Facoltà di Scienze Politiche e presidente di Poliarchia.

“Nel corso degli ultimi 12-15 anni – sottolinea il professor Cucchini – la titolarità nell’adozione di politiche regolative di rango legislativo e regolamentare si è fortemente modificata per il concorso di due fattori tra loro non formalmente collegati, ma che nei fatti hanno determinato un processo di indebolimento del ruolo dello Stato centrale e il rafforzamento della dimensione regionale da un lato e di quella europea dall’altro”.

“La riforma del Titolo V della Costituzione entrata in vigore nel 2001 ha esteso in modo sensibile la competenza legislativa delle Regioni in materie fino ad allora rigidamente inserite nel novero delle competenze esclusive dello Stato centrale e questo – aggiunge Cucchini – ha determi-

nato un moltiplicarsi di processi legislativi substatali, con la conseguente necessità per il sistema delle imprese di costruire nuove modalità di mappatura dei livelli di decisione e nuove forme di relazione di tipo istituzionale. Questo processo di devoluzione della funzione legislativa si è sviluppato in parallelo al processo di rafforzamento delle competenze dell’Unione Europea in materia economica seguito all’adozione della moneta unica (2002), che ha parimenti influito nel processo legislativo del Parlamento Europeo, concorrendo a complicare la mappa delle influenze normative con la quale il sistema delle imprese è per definizione chiamato a confrontarsi”.

Questi processi hanno reso necessario al mondo delle imprese, delle autonomie territoriali e delle associazioni creare al proprio interno competenze in grado di comprendere e influire sui processi decisionali complessi. “Per questa ragione in diverse realtà del nostro Paese sono stati attivati percorsi formativi di alto livello, sia di breve durata, sia di durata molto lunga. Il seminario proposto – ricorda Cucchini – mira quindi ad integrare questo deficit nell’offerta formativa regionale con una iniziativa in materia qualitativamente valida, pur nella sua breve durata”.

A.L.

La Factory Banca Manzano accoglie 11 nuove imprese di under 35

Consegnati gli spazi di piazza XXVI Luglio. L'insediamento durerà 12 mesi



Felici, emozionati, quasi increduli. Sono i 19 ragazzi under 35 che hanno ricevuto le chiavi (in realtà una tessera magnetica) per l'accesso alla Factory Banca Manzano, lo spazio ricavato nel palazzo Moretti di piazza XXVI Luglio, e messo a disposizione di 11 nuove attività imprenditoriali (gratuitamente) dalla Banca di Credito Cooperativo di Manzano.

Un centro pulsante di nuove idee e di innovazione nel cuore di Udine, che per i prossimi 12 mesi sarà occupato da 5 start-up aziendali e 6 giovani professionisti dell'architettura tradizionale e 2.0. Si tratta, in particolare, degli architetti Claudia Ciulla, Debora Francioni, Elisabetta Cois, Emanuele Tomic, Chiara Marchetti e Andrea de Luca, Davide Mattighello. Sul fronte delle start-up, si sono insediati nella Factory "creaa" di Elena Tammaro e Federica Manaigo, "Nem Solutions" di Edoardo Quaglia, Nicola Tosolini e Michele Vazzaz, "Phone Italia" di Fabio Pironi, Diego Mestroni, Marco Raggi, Davide Clocchiatti, Matteo Crispo, "PrimoEditore" di Roberto Padalino, "Soci@litudine" di Giacomo Trevisan.

Alla consegna delle chiavi ai ragazzi sono intervenuto il presidente di BCC Manzano Silvano Zamò, il presidente del gruppo giovani della banca Carlo Piemonte, l'as-

sessore udinese Gabriele Giacomini e i rappresentanti di Friuli Innovazione, del Gruppo Giovani di Confindustria Udine, presente il presidente Massimiliano Zamò, e dell'Ordine degli architetti.

«Banca di Manzano – afferma il presidente Silvano Zamò – ha voluto offrire un'opportunità di realizzazione al mondo giovanile. Speriamo che questa condivisione di spazi possa servire loro per avviare nuove collaborazioni e nuove sinergie. Da parte nostra – conclude – abbiamo dato l'ennesima dimostrazione di come le banche di Credito cooperativo operino per la crescita del loro territorio di riferimento».

Il periodo di insediamento delle nuove imprese nella Factory, della durata di 12 mesi, permetterà di portare a termine una fase di start-up con un ufficio a propria disposizione, in un ambiente funzionale, senza pagare affitto e potendo contare su sale riunioni, zona relax e su un open space riservato alla creatività.

Un intervento di valorizzazione architettonica di pregio, che costituisce il primo caso in Italia di un istituto di credito cooperativo che si fa propulsore d'impresa, offrendo spazi gratuiti e assistenza anche nella fase post incubazione. Trascorsi i 12 mesi, la banca sosterrà quelle iniziative imprenditoriali che potranno diventare un'impresa a

tutti gli effetti, finanziando il loro successivo sviluppo.

Ai giovani sarà data anche la possibilità di seguire lezioni e seminari gratuiti di approfondimento su tematiche inerenti lo sviluppo di start-up e la gestione d'impresa.

Un'idea che è stata concretizzata grazie alla determinazione di Carlo Piemonte, presidente del gruppo giovani di BCC Manzano.

«La nostra Banca si dimostra vicina alle necessità dei giovani – chiarisce il direttore generale di BCC Manzano, Angelo Zanutto – e ci auguriamo che il modello che abbiamo lanciato con la Factory possa essere copiato da altri in diverse parti del Friuli.

Da parte nostra – conclude – cercheremo di dar vita a nuovi spazi per offrire ai giovani la possibilità di esprimersi dal punto di vista produttivo e commerciale».

Il recupero dell'edificio è stato proposto da tre progettiste volontarie che fanno parte di Future Factory, il Gruppo Giovani della Banca di Manzano: Valentina Vidoni, Maria del Mar Aroca Aranda e Marzena Ciesielka. Un interessante mix culturale europeo, frutto delle contaminazioni tra le scuole di architettura italiana, polacca e spagnola. Nella progettazione della Factory Banca Manzano le progettiste hanno identificato tre diverse tipologie di spazi/funzioni: lavoro, cooperazione, connessione. Per questo, accanto ai tradizionali uffici, trovano posto un ampio open space per dare sfogo alla creatività, un'ampia sala riunioni con una finestra sulla città per potersi confrontare con i clienti, proporre progetti e instaurare rapporti di lavoro, una sala relax ricavata in ambiente vivace e colorato.

AGENDA

Marzo 2014

Visita alla Pilosio Spa

Aprile 2014

Visita alle Frecce Tricolori

Campionato FIRST® LEGO® League (FLL) al Bearzi



Domenica 2 febbraio si è tenuta presso l'Istituto salesiano G. Bearzi di Udine la semifinale Italia Nord Est del campionato FIRST® LEGO® League (FLL). L'evento di robotica educativa FLL è una competizione a squadre per ragazzi dai 9 ai

16 anni, che progettano, costruiscono e programmano robot autonomi. Il progetto si allarga ai cinque continenti, fino al traguardo dei campionati mondiali che, per l'edizione 2014, si svolgeranno negli Stati Uniti. La scuola ha fortemente voluto portare il campionato FLL per la prima volta in Friuli Venezia Giulia, nella convinzione, espressa da Lucia Radicchi, preside dell'Istituto salesiano Bearzi, dell'alto valore formativo di questa iniziativa, in quanto la robotica educativa consente di sperimentare un positivo connubio tra tecnologia, didattica e attualità. Attualità che ha ispirato il tema di questa edizione, "La furia della natura". I ragazzi partecipanti

hanno dovuto quindi studiare attentamente la tematica e le sfide che essa pone alla società odierna, per poi passare alla pratica con il montaggio e la programmazione dei loro robot. Una vera operazione di problem solving in cui fondere conoscenza e creatività. Durante la manifestazione del 2 febbraio erano presenti le amministrazioni pubbliche a tutti i livelli, enti scientifici quali la Fondazione Museo Civico di Rovereto, responsabile per le competizioni FLL in Italia, l'Istituto di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (che garantisce il supporto scientifico all'edizione 2013/2014 della FLL), l'OSMER; inoltre forze dell'ordine e di pronto intervento, associazioni di volontariato e molti cittadini. La FLL nasce dalla collaborazione tra l'Associazione americana First (For Inspiration and Recognition of Science and Technology, ovvero "per l'ispirazione e la valorizzazione di scienza e tecnologia") e il gruppo Lego con lo scopo di aiutare i giovani ad approcciarsi alla scienza e alla tecnologia in maniera coinvolgente e divertente, portandoli a ragionare come veri scienziati per studiare un fenomeno e proporre possibili soluzioni per rispondervi. Un progetto che cresce di anno in anno, cui per l'edizione 2013/2014, parteciperanno oltre 200.000 ragazzi, suddivisi in squadre composte da massimo 10 giovani più un tutor adulto, provenienti da più di 70 nazioni.

Federico Barcherini

Consigliere Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine

Continua il successo de "Il tecnico in classe"

TecnicoInClasse al Malignani di Udine con Riccardo Cisilino



TecnicoInClasse Al Malignani di Udine con Sara Domini



Il progetto, proposto nell'anno scolastico 2012/13 dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine in forma sperimentale a tre scuole, nel presente anno scolastico è stato esteso a tutti gli istituti superiori della provincia di Udine e ha fatto il pieno di adesioni, con un vero e proprio boom di iscrizioni. Sono, infatti, 14 le scuole che hanno richiesto gli incontri (nel complesso oltre 40) con tecnici aziendali esperti in diverse aree strategiche. Gli interventi hanno un taglio prettamente operativo, mirato a cogliere aspetti concreti delle tematiche affrontate a scuola. Gli studenti degli istituti secondari possono, in tal modo, mettere immediatamente in pratica ciò che apprendono sui banchi di scuola, garantendo, così, un'ampia convergenza tra la formazione e il mondo del lavoro. Il progetto patrocinato dal nostro Gruppo, inoltre, sta prendendo anche altre importanti direzioni. Ad esempio, le due lezioni sulla sicurezza tenute all'ISIS A. Malignani di Udine dall'Ing. Riccardo Cisilino (Gruppo Coram) e dall'Ing. Sara Domini (Drimex) sono state fatte rientrare in un protocollo più ampio, stipulato tra l'istituto scolastico e il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, volto a contribuire alla realizzazione di un percorso di promozione e diffusione della cultura della sicurezza in azienda e indirizzato a tutte le classi terze dell'indirizzo Meccanica, in vista degli stage di alternanza scuola-lavoro.

F.B.

Domani chissà



Enrico Bruno Del Zotto, 31 anni: "Dopo la maturità scientifica mi sono iscritto nel 2004 alla laurea in informatica all'università

di Udine. Ho ottenuto la laurea breve in informatica nel 2007, prima di concludere la laurea specialistica ho accettato un impiego all' European Medicine Agency a Londra, esperienza che ha accresciuto notevolmente il mio background personale e mi ha dato la possibilità di conoscere il mondo lavorativo estero. La diversa metodologia dell'approccio alle problematiche giornaliera, la gestione del carico di lavoro oltre che la flessibilità lavorativa sono delle cose che tutt'ora in Italia (per mia sfortuna) non trovo: il lavoratore infatti viene visto più come una fonte di guadagno che una risorsa umana.

Ad esser sinceri il corso di laurea che ho frequentato non mi ha preparato molto per il mondo del lavoro, e lo sconsiglierei a chi come me vuole lavorare nell'IT; tuttavia la formazione molto teoretica fornisce le basi per costruire un metodo d'apprendimento solido ed efficace. Purtroppo, se si confronta i corsi di laurea italiani nel panorama IT con quelli esteri si rimane stupefatti di come quest'ultimi portino nel programma di studi più materie pratiche, aggiornate con quelle che sono le richieste di questo veloce mercato.

Attualmente lavoro per la OverIT (Engineering group) come sviluppatore mobile, una delle poche aziende nel panorama friulano a contare nel proprio organico, oltre che un bilancio in netto miglioramento di anno in anno, gente giovane veramente preparata e disponibile con cui avere confronti costruttivi giornalmente.

Mantengo comunque sporadiche collaborazioni con altre aziende in Italia e non, in ambito mobile e security.

Sto seguendo con molto interesse il movimento delle startup italiane nell'ottica futura di poter dare una concretezza aziendale ad alcune idee che negli ultimi anni ho sviluppato, ma purtroppo è molto difficile riuscire a trovare dei fondi in una realtà così statica come quella in cui viviamo, anche se ultimamente devo ammettere che grazie agli incubatori (ricordiamo ben due

nella nostra Regione: Techno Seed e Innovation Factory) qualcosa sta cambiando".

Francesca Mansutti, come Enrico ha 31 anni: "Dopo la maturità classica conseguita al Liceo Classico J. Stellini, ho scelto un percorso universitario quasi opposto, passando dagli studi pretta-



mente umanistico-letterari agli studi economici: mi sono iscritta infatti al corso di laurea triennale in Banca e Finanza presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Udine e, dopo aver conseguito la laurea di primo livello, al corso di laurea specialistica in Economia Aziendale presso lo stesso Ateneo.

Dopo aver conseguito la laurea specialistica, ho proseguito il percorso accademico con il dottorato in Scienze Aziendali, sempre presso la Facoltà di Economia a Udine, che ho abbandonato dopo un anno di frequenza (un anno comunque fondamentale per la mia formazione, perché mi ha permesso di approfondire ulteriormente alcune discipline e soprattutto migliorare la conoscenza della lingua inglese, poiché la maggior parte delle lezioni e dei seminari si tenevano in inglese così come le esposizioni orali), scegliendo di proseguire la pratica iniziata presso uno studio professionale ed iniziando poi il lavoro che svolgo tutt'ora, ossia l'attività di consulente aziendale. Da tre anni collaboro insieme all'avvocato Filippo Mansutti presso il suo Studio Legale e mi occupo principalmente di consulenza alle aziende su tematiche di strategia d'impresa, ristrutturazione del debito e credit recovery, nonché di consulenza ai professionisti.

Sul lavoro la mia formazione universitaria è stata d'aiuto al pari dell'esperienza sul campo, poiché mi ha fornito gli elementi conoscitivi e gli strumenti necessari a svolgere la mia attività nonché la forma mentis adeguata per apprendere tutto ciò che avevo, ho ed avrò ancora da imparare.

Le prospettive per il futuro, purtroppo, allo stato attuale non sono tra le più rosee, la crisi si sente in tutti i settori e per un giovane professionista non è il momento ideale

per fare progetti a lungo termine. Tuttavia qualche timido segnale di ripresa si comincia a sentire, e va da sé che la ripresa economica delle aziende rimetterà in moto tutto, compreso il settore in cui lavoro".

Michelle Grop: "Ho conseguito il diploma di ragioneria, con specializzazione in



tecnico del commercio estero, presso l'Istituto Stringher di Udine.

Conseguito il diploma decisi,

tuttavia, di seguire quella che è sempre stata la mia passione: la professione legale, e così mi sono iscritta alla facoltà di Giurisprudenza a ciclo unico quinquennale presso l'Università degli Studi di Udine, presso la quale mi sono laureata nel febbraio 2012 con una tesi in diritto processuale penale intitolata "L'udienza preliminare: il ruolo del giudice".

Durante gli anni universitari, per non gravare totalmente sulla mia famiglia, ho svolto dei lavori part-time, prevalentemente come hostess e promoter.

Una volta terminata l'Università ho iniziato la pratica forense presso uno studio legale di Udine, che si occupa prevalentemente di diritto civile, diritto di famiglia ed infortunistica e, sporadicamente diritto penale.

Ho potuto così entrare in contatto col mondo forense, frequentando quotidianamente le cancellerie del Tribunale, le aule di udienza, ed essendo, altresì, chiamata a redigere gli atti di causa. Fondamentale, dal punto di vista personale prima che da quello giuridico, è stata l'opportunità di assistere ai diversi colloqui tra la mia dominus ed i clienti dello studio, potendo, in questo modo ascoltare in prima persona le loro problematiche.

A dicembre 2013 ho sostenuto la prova scritta presso la Corte d'Appello di Trieste ed ora, armata di forte pazienza, sono in attesa dei risultati.

Nel frattempo, sto continuando l'attività forense sempre presso il medesimo studio legale. Sono consapevole dei sacrifici che comporta la professione legale, ma tanta è la passione per questo mestiere, che credo e spero di aver fatto la scelta giusta!"

Massimo De Liva

coltiviamo le tue IDEE

PUBBLICITÀ
CATALOGHI
RIVISTE

BROCHURE E LIBRI
VOLANTINI
PIEGHEVOLI

COORDINATI
CALENDARI
MANIFESTI

 **la TIPOGRAFICA** srl

via Julia, 27
33030 Basaldella (UD)
tel. +39 0432 561302

info@tipografica.it
www.tipografica.it
fax 0432 561750

technology by
HEIDELBERG

Fino al 15 ottobre puoi usufruire della nostra promozione, prenotando l'Agenda 2014. Perfetta per Te e la tua Azienda, con copertina e colori personalizzati!



Operazione 'Grande Oriente' per REFRION



Daniele Stolfo

Nessun riferimento a sette massoniche, ma semplicemente alle grandi opportunità industriali e commerciali che possono derivare dal mercato del Far East. Dopo aver consolidato la propria presenza nel mercato europeo, infatti, il gruppo friulano Refrion ha appena completato la sua prima fornitura in Oriente, realizzando scambiatori industriali di calore per la sede a Tokyo della compagnia telefonica giapponese Ntt.

“Questo a riprova – commenta il Ceo Daniele Stolfo - che l'Oriente non va visto solo come un territorio da temere, ma come un'opportunità. E a dimostrazione, inoltre, che l'industria italiana, nonostante tutte le difficoltà interne, rimane competitiva nel mondo, a patto del costante impegno sul fronte dell'innovazione, come Refrion fa da sempre”. Oltre a quello del condizionamento, il settore industriale si sta rivelando un mercato interessante da aggredire, tanto che Refrion ha messo in catalogo nuovi macchinari di potenza e dimensioni adeguate alle richieste dei grossi committenti orientali. Nel dicembre scorso, una delegazione giapponese è stata in visita allo stabilimento di Flumignano per testare le 6 unità che hanno egregiamente passato l'esame e che attualmente sono in trasferimento verso la destinazione finale: il tetto della compagnia telefonica nipponica. “Il successo della nostra azienda - aggiunge Stolfo - è frutto dello spirito di squadra e di adattamento che siamo riusciti a costruire all'interno del gruppo. Essere proattivi e confezionare soluzioni su misura è da sempre la nostra carta vincente”.

Già prima dell'inizio della crisi, la strategia aziendale ha riguardato sia lo sviluppo di prodotto, ampliando l'offerta di impianti al settore industriale e ai data center, sia la diversificazione dei mercati. Oltre allo sbarco in Oriente, infatti, Refrion si sta rafforzando in Europa. Ha appena creato una nuova azienda commerciale con sede ad Andover in Inghilterra, che va ad aggiungersi a quelle in Svizzera e Russia, e che opererà anche a livello internazionale per la sua particolare vocazione industriale.

A Londra la società friulana, infatti, ha già firmato prestigiosi impianti come l'energy centre del Parco olimpico e quello del Sea Containers House, uno dei più imponenti edifici situati sulla riva sud del Tamigi. Il gruppo Refrion, attivo dal 2002 inizialmente con il marchio X-Change, attualmente conta unità produttive in Friuli, precisamente a Flumignano di Talmassons e a Villa Santina, e in Carinzia a Hermagor, nelle quali occupa 95 dipendenti. Ha chiuso il 2013 con un fatturato vicino ai 21 milioni di euro, mentre l'obiettivo per l'anno appena iniziato è di raggiungere i 26 milioni, con un incremento quindi del 25 per cento.

Qui Villa Santina

Refrion divide le sue attività produttive tra i suoi due stabilimenti friulani di Talmassons, quartier generale del Gruppo Refrion, impegnato nella produzione di drycoolers e condensatori remoti, e di Villa Santina, dove si producono scambiatori di calore, componenti fondamentali per gli scambiatori ventilati che vengono prodotti sia per la stessa Refrion, sia per il mercato libero. Daniele Stolfo spiega l'importanza del nucleo di Villa Santina che, assieme a quello di Hermagor in Austria, ha consentito al marchio di entrare anche nel segmento della refrigerazione. In Carnia si produce il “prodotto più povero, ma indispensabile” sia in termini di produzio-

ne che di fatturato. “A Villa Santina fabbrichiamo scambiatori di calore con pacco alettato. Sei linee di produzione sfornano 5 milioni di scambiatori all'anno che vengono venduti poi direttamente a clienti in Italia. Altri 5 milioni sono dirottati invece nella fabbrica di Flumignano ove vengono dotati di carenature e ventilati e destinati, per l'80%, al mercato estero”. Operare in Carnia: gioie e dolori. Da un lato Stolfo elogia la competenza e l'attaccamento al lavoro delle maestranze carniche, dall'altro recrimina come in montagna le industrie siano lasciate a loro stesse. “L'idea di portare una fase della produzione in Carnia - confessa il CEO - era confortata dalla possibilità di avere contributi ed agevolazioni, nonché

dalla nomea dei carnici quali grandi lavoratori”. “Debbo elogiare le maestranze, che sono come me le aspettavo, invece noto che nonostante le solite leggende metropolitane, non si ha alcun beneficio dall'operare in Carnia da parte degli enti pubblici, dai quali abbiamo affittato un padiglione inoperoso ad un prezzo pieno di mercato, per la zona, per nulla agevolato. Abbiamo poi trovato da parte del pubblico solamente burocrazia e difficoltà. A fare la differenza e a mantenere in una zona marginale della nostra regione, qual è la montagna carnica, l'azienda e l'occupazione di una trentina di maestranze è la “diligenza delle maestranze del posto che non posso fare a meno che elogiare”.

Gino Grillo

strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



Una ripresa a tempo di lumaca



Cauto ottimismo. Possiamo definire così lo stato d'animo degli imprenditori austriaci all'inizio del nuovo anno. L'ottimismo è motivato dai segnali di ripresa individuati da molti istituti di ricerca austriaci, dalle banche e dagli imprenditori stessi, all'interno delle loro aziende. La cautela, tuttavia, è doverosa, perché alcuni di quei segnali si erano visti già un anno fa e avevano indotto a bene sperare, salvo poi ricredersi alla chiusura dei conti. Nel 2013, infatti, c'è stata sì una crescita del Prodotto interno lordo, ma soltanto dello 0,4%, mentre le previsioni degli economisti e anche dell'ufficio studi di Bank Austria erano state dell'1,2%. A spingere in su il Pil avrebbe dovuto contribuire soprattutto il settore industriale, dove si contava su un aumento della produzione del 3,0%, mentre è stata molto inferiore (+1,0%). Alcuni settori hanno avuto addirittura una decrescita, in particolare quello meccanico (-2,0%) e quello dell'acciaio (-1,0%). Gli osservatori parlano di una "Erholung im Schnecken tempo", una "ripresa a tempo di lumaca". A frenare la crescita sperata sarebbe stata la prudenza degli stessi imprenditori, preoccupati di consolidare i loro conti prima di esporsi in nuovi investimenti, e del consumo privato, che nel primo semestre 2013 è stato in calo. Ma quest'anno le cose dovrebbero cambiare in meglio. Nonostante gli scenari ancora incerti, che obbligano gli operatori a "navi-

gare a vista", negli ultimi mesi del 2013 sono emersi alcuni indicatori favorevoli. Il Wifo (Wirtschaftsforschung Institut), l'Ihs (Institut für höheren Studien) e l'Ocse sono concordi nel pronosticare una crescita dell'economia tra l'1,7 e l'1,8%, cui dovrebbe corrispondere un aumento della produzione industriale stimato da Bank Austria nel 4,0%.

Il primo indicatore positivo è l'EinkaufsManagerIndex (Emi) di Bank Austria, un "barometro" economico sul modello dell'americano Purchasing Manager Index (Pmi), che prende mensilmente in considerazione 11 indici e rende possibile così una valutazione della congiuntura economica. Quando il barometro è sotto la soglia dei 50 punti, significa un calo del volume di affari rispetto al mese precedente; se supera i 50 punti, significa l'opposto. L'Emi di Bank Austria negli ultimi tre mesi del 2013 è sempre stato sopra la soglia e nell'ultimo rilevamento è a 52,7 punti, il livello più alto raggiunto negli ultimi due anni.

Anche in Germania l'Emi a novembre era di 52,5 punti e la crescita in quel Paese è significativa, perché rappresenta il mercato di esportazione di gran lunga più importante dell'Austria. Basti dire che esso riceve il 30,5% dell'export austriaco, mentre l'Italia, che è al secondo posto, ha soltanto il 6,6%. Anche in Italia, d'altro canto, vi sono segni appena percettibili di ripresa e la nostra

ricrescita, sia pure in misura molto più modesta, dovrebbe favorire l'export austriaco nel nostro Paese.

Un altro elemento favorevole all'industria austriaca viene dal consumo interno. I sondaggi segnalano un calo della propensione al risparmio, finora motivata dalle incertezze dell'economia che inducevano a mettere da parte riserve strategiche. Ora emerge una tendenza a spendere di più. Più consumi significa maggiore richiesta di prodotti sul mercato e lavoro in più per chi li produce. Parallelamente si registra una crescita sensibile negli investimenti, dopo il calo dello scorso anno, stimolata dalla domanda. Nonostante questi indicatori positivi, motivi di perplessità non mancano, dovuti in primo luogo dalla caduta dei prezzi, che fin dal 2012 hanno ridotto i margini di guadagno per le imprese anche a fronte di maggiori commesse.

Nella situazione delle imprese a livello nazionale si rispecchia anche quella carinziana, pur con qualche distinguo. Nel Land confinante con la nostra regione l'andamento degli ordini è migliore rispetto alla media nazionale (sono in crescita per il 41% delle aziende, rispetto al dato nazionale del 34%), ma ciò non ha comportato un aumento della produzione. L'87% degli imprenditori dichiarano che la loro produzione è rimasta invariata rispetto al passato e l'85% di essi non hanno intenzione di assumere nuovo personale, ma neanche di licenziare i dipendenti che gli sono rimasti. Soltanto il 9% ritiene che la propria situazione migliorerà nel prossimo semestre.

L'andamento varia da comparto a comparto. Quello dei materiali da costruzione e del legno, per esempio, è stato favorito dalle temperature relativamente alte dei mesi invernali. Altri, come il comparto alimentare, appaiono stabili. Un terzo degli imprenditori carinziani interpellati testimoniano di un buon andamento della produzione, ma un quarto di essi lamenta il calo del prezzo dei loro prodotti.

Marco Di Blas



Da sinistra Michele Del Fabbro, Guido Maria Giaccaja e Andrea Spollero

Come impostare l'internazionalizzazione

Sempre più spesso internazionalizzare l'attività imprenditoriale è un passaggio imprescindibile, non solo come volano di crescita, ma come base stessa per garantire la continuità dell'impresa. Internazionalizzare non significa solo fare export; internazionalizzare significa intraprendere un processo molto più ampio e complesso nel quale l'impresa va a operare su diversi mercati in forma "pianificata" e "strutturata", garantendosi fin dove possibile il "governo" sia del proprio agire su più mercati, sia del feedback che il mercato estero dà all'impresa.

Confindustria e l'Ordine dei Commercialisti degli Esperti Contabili di Udine hanno presentato una panoramica su come impostare l'internazionalizzazione: processo decisionale ed organizzativo da pianificare e realizzare in modo da acquisire la consapevolezza che permette la ripetitività dei risultati positivi. Si attiva un percorso – sommariamente illustrato da Guido Maria Giaccaja, dottore commercialista in Udine – di analisi interna sulla propria struttura e prodotto, cui fare seguire l'indagine del contesto macro/micro economico e sociale, nel quale si va ad operare. Un quadro dei propri punti di forza e debolezza e l'inquadramento delle principali aree di complessità e di rischio – sia interne alla struttura che esogene legate al contesto – permettono di impostare la vera e propria strategia di internazionalizzazione, da realizzare seguendo step successivi. A seconda che si tratti di internazionalizzazione nella produzione, nel commercio o ancora nei servizi, si adotteranno forme giuridiche diverse di approccio: dalle più "leggere" forme di cooperazione più o meno stabile o di outsourcing, sino alle più complesse, con presenza diretta mediante uffici di rappresentanza, branch o subsidiary.

In questa pianificazione, la variabile fiscale – pure se "incidentale" in un progetto di internazionalizzazione – diviene un'area di

complessità da gestire con grande attenzione, per contenere il rischio di un'inattesa incidenza di oneri tributari, che può fare fallire una strategia altrimenti vincente.

Su questo si è soffermato Andrea Spollero, dottore commercialista in Manzano, illustrando innanzitutto i principi di individuazione della residenza dell'impresa, nonché della sua eventuale Stabile Organizzazione sul mercato estero. E' ciò che può portare l'impresa a soggiacere a diversi regimi impositivi. Lo stabile posizionamento di un'attività di impresa all'estero – in tutto o in parte – può comportare soggezione sia al fisco straniero che domestico. Serve allora un'adeguata struttura amministrativa, per quantificare le due possibili incidenze fiscali, attuando le corrette procedure per evitare doppie imposizioni. Il dottor Spollero ha poi analizzato il trattamento fiscale delle principali tipologie di flussi finanziari che si originano a livello transfrontaliero, quando "attori" dell'impresa sono soggetti giuridicamente differenti ed autonomi, ciascuno posizionato in un diverso Paese: dividendi, interessi, canoni, royalties sono i "collegamenti" economici e finanziari fra le diverse aree dell'impresa internazionalizzata e la corretta analisi dei loro impatti fiscali è altrettanto importante, per avere piena efficacia nell'azione internazionale.

Le complessità dell'area fiscale sono state poi ulteriormente approfondite da Michele Del Fabbro, dottore commercialista in Udine, il quale ha segnalato i principali aspetti di una normativa nazionale e sovranazionale sempre più complessa ed attenta ad un corretto uso dei rapporti internazionali, per evitare spostamenti di reddito che traggano giustificazione solo dal mero risparmio fiscale. Concetti come valutazione di adeguatezza dei prezzi nelle transazioni infragruppo (transfer pricing), "esterovestizione", trattamento di costi nei rapporti con soggetti posti in Paesi a fiscalità privilegiata, attra-

zione di redditi prodotti in Paesi a fiscalità "privilegiata" o – in certi casi – anche solo "attenuata" rispetto a quella italiana, oggi interessano ogni impresa che decida di operare con l'estero e sull'estero e di essi anche l'impresa medio-piccola deve avere contezza e su questo il dott. Del Fabbro ha lanciato opportuni segnali di sensibilità.

A completamento di questo inquadramento teorico il convegno si è giovato del prezioso apporto dei contributi di Roberto De Re, direttore amministrativo del Gruppo Fantoni, e di Simone Rossini, responsabile contabilità e bilanci società estere, del Gruppo Irsap, importanti realtà imprenditoriali locali già fortemente internazionalizzate, che hanno presentato le loro esperienze di internazionalizzazione, descrivendo le ragioni che hanno portato a scelte di posizionamento produttivo e/o commerciale anche su mercati esteri, come queste si sono evolute e soffermandosi sugli aspetti di principale criticità affrontati in questo processo.

De Re ha parlato delle acquisizioni del Gruppo Fantoni in Slovenia e Serbia motivate, tra l'altro, dall'importanza dei marchi acquisiti, dall'opportunità di penetrare in mercati non coperti e dalle migliori possibilità di accesso al mercato di approvvigionamento della materia prima legno". "L'importante – ha aggiunto, dal canto suo, Rossini – è essere sul luogo e conoscere il territorio con la sua cultura e con le sue abitudini. Solo così si può trovare una sinergia con il Paese di riferimento e portare valore aggiunto. Impartire ordini a distanza da casa serve a poco o a nulla". Con questi due importanti interventi si è potuto calare nell'esperienza concreta concetti già prima presentati in forma teorica, completando il "filo rosso" che il convegno si era dato di una illustrazione a 360° del fenomeno internazionalizzazione, non solo teorica, ma calata nella realtà dell'impresa.

Inaugurato il 36° anno accademico



Alberto Felice De Toni

“Attivare un progetto pilota nazionale da realizzarsi in Friuli Venezia Giulia che incentivi ulteriori collaborazioni e intese territoriali tra le università, innervandosi in una politica premiale che il Ministero ha già avviato verso gli atenei”. Il rettore dell'università di Udine, Alberto Felice De Toni, lunedì 3 febbraio, ha lanciato questa proposta all'allora ministro dell'Università Carrozza nel suo discorso di inaugurazione dell'anno accademico 2013-2014 dell'Università di Udine. A 36 anni dalla sua nascita, forte di risultati che dimostrano l'eccellenza della sua ricerca e della didattica, l'ateneo friulano (formato da una comunità universitaria di 18 mila persone, 16 mila iscritti, 14 dipartimenti, 35 corsi di laurea triennale e altrettanti magistrale e 12 corsi di dottorato) deve fare i conti con la costante diminuzione di risorse economiche e con l'esigenza di un rilancio, che passa anche attraverso una maggiore collaborazione con gli atenei regionali.

[Il progetto pilota delle università del Fvg.](#)
“Il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione

italiana dove dal 2013 è attivo un Tavolo Tecnico Permanente di Coordinamento tra tutte le realtà universitarie presenti – ha ricordato De Toni -, istituito con l'accordo di programma che regola i rapporti di cooperazione tra le Università di Udine e di Trieste, e della Sissa”. Una collaborazione che si è consolidata con l'attivazione di 6 corsi di laurea magistrale e di 6 dottorati di ricerca interateneo, oltre alla collaborazione nelle lauree sanitarie già attiva con una triennale. Il percorso intrapreso, “segno di un terreno fertile su cui coltivare nuove iniziative”, rientrano “nel solco di una politica del Paese volta a sfruttare le sinergie territoriali del sistema universitario nazionale. Inoltre – ha continuato De Toni - in Friuli Venezia Giulia sono presenti numerosi e qualificati enti di ricerca ministeriale, condizione necessaria per testare e favorire processi di osmosi tra il sistema dell'università e quello della ricerca. La proposta, nel quadro dei principi guida del nuovo Piano Nazionale della ricerca 2014-2020, vuole aprire nuovi spazi di accesso ai fondi europei Horizon 2020 e favorire anche intese pubblico-private per mobilitare nuovi fondi”.

La risposta non si è fatta attendere da parte dell'allora ministro dell'Università Maria Chiara Carrozza, soddisfatta di poter inaugurare l'anno accademico a Udine e a Trieste, “accompagnando l'ateneo friulano nel viaggio che ha intrapreso di sempre maggiore collaborazione e, quindi, potenziamento del sistema universitario a livello regionale”. In che modo? “Bisogna guardare a un orizzonte ampio di attrazione dei cervelli e ci si deve alleare con gli enti di ricerca del territorio oltre che con le altre università – ha detto Carrozza -. È opportuno avere un piano strategico regionale in cui le università e gli enti di ricerca esistenti sul territorio si parlino e diano un segnale importante”. Il ministro ha richiamato l'università ad un'assunzione di responsabilità. “Chiedo la massima collaborazione da parte dell'élite intellettuale di questo Paese, che è rimasta marginalizzata, è stata poco ascoltata e si è fatta poco sentire. Voglio partire – ha concluso Carrozza - dall'ottimismo che affida alla ricerca e all'università, legate alla cultura, la capacità di poter far rinascere questo Paese”. Tra le sfide, la formazione dei futuri insegnanti, che deve essere una delle priorità degli atenei. “La comunità accademica dovrà

decidere una volta per tutte dove, come e quali competenze devono avere i professori, come si formano e progrediscono in carriera gli insegnanti”. È poi l'organizzazione accademica: “l'organizzazione dei saperi deve stabilire con precisione i ruoli dei corsi di laurea in corrispondenza con un mercato del lavoro che è cambiato”.

La risposta non si è fatta attendere nemmeno da parte del presidente della Regione Fvg, Debora Serracchiani. Quest'ultima, parafrasando la prolusione di Angelo Vianello, ha sottolineato “convenga cooperare tutti più che continuare a competere tra di noi”. Un chiaro invito dunque ad “una sempre maggiore integrazione e collaborazione tra atenei”, sottolineando come “università, cultura, alta formazione, ricerca sono le punte avanzate sulle quali ogni società mette alla prova le sue capacità di entrare nel futuro da protagonista, oppure da gregario”. Parlando della crisi che stiamo attraversando, “non solo di matrice economico-finanziaria ma anche sociale, culturale, politica ed etica”, Serracchiani ha confermato non solo quanto sia “centrale il ruolo del proprio sistema universitario (Udine, Trieste, Sissa) come motore dello sviluppo socio-economico del territorio”, ma anche quanto la Regione consideri “le straordinarie competenze del sistema universitario come un formidabile propulsore per migliorare la qualità della vita dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, per favorire la coesione sociale, affiancando queste competenze alle politiche regionali, pur consapevoli – ha concluso la governatrice del Fvg – che gli interventi dovrebbero essere di altra dimensione”.

L'esigenza di un rilancio. Il rettore De Toni, nel suo discorso, ha poi affrontato il tema dei finanziamenti. L'Ateneo friulano sconta da oltre 20 anni un pesante sottofinanziamento (ben 94 milioni di euro soltanto dal 2001 al 2008), perché le regole ministeriali stabiliscono finanziamenti basati sulle dimensioni degli atenei nel 1993, quando l'ateneo friulano contava soltanto 9.200 studenti. Oggi ne ha oltre 16 mila e nemmeno la quota premiale, basata sui risultati di ricerca e didattica e introdotta dal 2009, è riuscita a compensare del tutto i tagli che tutte le università subiscono ogni anno dopo l'entrata in vigore legge Tremonti. Nel 2013 l'università di Udine



questo progetto con l'Ateneo di Trieste nella medesima logica di cofinanziamento”.

Il centro culturale dell'identità friulana. Il rilancio dell'ateneo passa dalla ricerca e dall'internazionalizzazione, temi cardine, di cui il rettore ha ricordato i numerosi risultati raggiunti e i progetti futuri. “Ma la strategia dell'internazionalizzazione del nostro Ateneo potrebbe incrociarsi con la strada dell'emigrazione percorsa da molti friulani vari decenni fa – ha proposto De Toni -. Immagino qui nel centro storico di Udine una nuova grande biblioteca universitaria che sia anche un centro culturale di identità friulana e dove si ospitano anche eventi artistici. Un edificio di architettura moderna che dia il segno concreto della novità che l'Università ha rappresentato per il Friuli. Immagino molti dei nostri studenti impegnati all'estero per fare stage, tirocini, tesi ed esperienze lavorative presso università, enti, associazioni professionali e imprese in cui i nostri corregionali operano – ha continuato il rettore. Un snodo di una rete di relazioni sparse nel mondo. Un polo attrattore che leghi tradizione e innovazione, vecchi e giovani, identità e diversità, friulani all'estero e friulani in patria, cultura ed economia, arte e tecnologia, imprese locali e opportunità commerciali internazionali. Un luogo che possa diventare il punto di incontro, fisico e simbolico, tra il Friuli del passato, del presente e del futuro”.

Università come modello di buone pratiche.

Infine, ricordando i risultati già raggiunti nel settore del risparmio energetico (primo utente della rete di teleriscaldamento della città), della sicurezza (primi in Italia ad avere un centro intersettoriale di studi e di ricerche in materia di sicurezza), del bilancio (primi in Italia ad aver certificato il bilancio nello stesso anno in cui si è passati alla contabilità economico-patrimoniale), De Toni ha delineato un'università del futuro che sia sempre di più un luogo per sviluppare e diffondere buone pratiche. “Il nostro desiderio – ha detto - è di rendere il nostro Ateneo non solo il luogo dove si svolge la ricerca e lo sviluppo, ma anche il luogo elettivo di pratica dei migliori risultati della ricerca, in tutti gli ambiti: dalle energie rinnovabili alla digitalizzazione degli archivi cartacei, dal marketing alla comunicazione. Un luogo dove le innovazioni tecnologiche, organizzative, manageriali, normative non siano messe a punto solo sul piano teorico, ma anche su quello applicativo. Un luogo di riferimento esemplare per studenti, imprese, enti, pubblica amministrazione. Una università dove si possa dire: vieni a vedere dove il nasce il futuro. O, come direbbero i latini, hic sunt futura”.

si è posizionata al 6° posto su 54 atenei, piazzandosi davanti ad atenei più consolidati quali l'Università di Bologna e i Politecnici di Milano e Torino. “La logica è chiara - spiega De Toni - chi va bene subisce meno tagli”. Ma se la quota premiale venisse calcolata sull'intero finanziamento, nel 2013 l'ateneo avrebbe avuto diritto a ben 14 milioni di euro in più. “I numeri positivi non possono comunque cancellare un ridimensionamento che la crisi del Paese e la conseguente riduzione del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo) ha comportato anche per il nostro ateneo negli ultimi anni” ha sottolineato il rettore, snocciolando una serie di cifre che dimostrano l'esigenza di un rilancio. Il finanziamento ordinario statale (Ffo) è diminuito di 6,7 milioni di euro in 5 anni passando da 78 milioni di euro nel 2009 ai 71,3 del 2013. Negli ultimi sei anni l'università di Udine ha perso 77 docenti di ruolo, 55 unità di personale tecnico-amministrativo non di ruolo, 9 corsi di laurea triennale, 14 lauree magistrali, 13 master e 8 corsi di dottorato. Gli iscritti sono passati da quasi 18mila ai 16mila. “Di fronte a questa situazione storica di sbilanciamento dei finanziamenti nazionali, il Consiglio Regionale del Fvg ha riconosciuto, con la legge regionale 2 del 2011 sul finanziamento del sistema regionale universitario, la necessità di interventi perequativi. Rimaniamo in fiduciosa attesa del regolamento attuativo di questa legge regionale”, ha detto De Toni, ringraziando la Regione per i 5,7 milioni di finanziamenti annuali, ma segnalando anche che l'ateneo ne versa ogni anno 7,5 milioni tra imposta regionale Irap, addizionale regionale e Iva regionale. “In questa partita di giro tra fondi regionali e fondi statali io reputo che ci sia lo spazio per un maggior sostegno al sistema

universitario” ha sottolineato De Toni, rimarcando anche quanto sia “sempre più necessario essere competitivi nell'attrazione dei fondi europei ed efficaci nel saper spendere bene le risorse ottenute”.

La dimensione ottimale degli atenei. Un sistema universitario sempre più lontano dai parametri europei, come ha detto il rettore, ricordando che l'Italia investe soltanto 109 euro per abitante sul finanziamento al sistema universitario, mentre la Gran Bretagna è a quota 156 euro, la Spagna a 157, la Francia a 303, la Svezia a 660 e la Norvegia a 731, e che le migliori dieci università al mondo (tra cui Harvard, Stanford, Oxford, Cambridge, Berkeley, MIT ecc.) hanno un numero di studenti medi per ateneo pari a 16mila e di docenti medi pari a 2.300 con un rapporto medio di 7 studenti per docente. Udine rientra già in questi parametri come numero di studenti, mentre ha 3,5 volte in meno il numero di docenti degli atenei migliori del mondo. “L'auspicio – ha detto il rettore al ministro – è che oltre ai costi standard per studente si apra una riflessione sulle “dimensioni ottime” di un ateneo, che secondo alcuni studi è di circa 20mila studenti”. Circa le sedi decentrate dell'ateneo friulano, De Toni ha ricordato che “la loro esistenza è condizionata da un lato dal rispetto dei requisiti minimi imposti dal Miur e dall'altro dal sostegno finanziario da parte del territorio”. Sul tavolo, un'azione per rilanciare della sede di Pordenone con “un progetto congiunto il Consorzio di Pordenone come attore promotore, il nostro Ateneo e la Regione con quote di cofinanziamento su base annua rispettivamente del 14%, 56% e 30%. Dichiariamo la nostra disponibilità – ha concluso il rettore - a collaborare anche in

EASYSTAFF è la BeStartUp 2013



La premiazione di Easystaff

Easystaff, azienda ICT che crea gestionali ad hoc e che ha conquistato anche Zucchetti, ha ottenuto il riconoscimento di migliore start up nata nell'incubatore certificato Techno Seed nel biennio 2006-2007. A contendersi il primato, in questa seconda edizione del premio attribuito da Friuli Innovazione, erano quattro imprese ICT, un settore che continua ad essere in forte crescita nel territorio udinese.

Alla base della vittoria di Easystaff c'è proprio

la capacità dimostrata non solo di stare sul mercato aumentando sia il fatturato che il numero di collaboratori, ma anche la capacità di aver attirato l'interesse di un player informatico internazionale, la Zucchetti (che la scorsa estate è entrata nel capitale sociale con il 51% ndr), continuando, allo stesso tempo, ad investire in azioni di ricerca, sviluppo e innovazione.

Il premio BeStartUp, giunto alla seconda edizione, ogni anno individua fra le imprese nate dall'incubatore certificato Techno Seed e che hanno terminato il loro percorso di incubazione da almeno tre anni, quelle che hanno avuto i migliori esiti sul mercato. "È un modo per premiare e dare evidenza a quelle realtà, nate come start up innovative con il supporto del nostro incubatore, che si sono consolidate nel tempo e che hanno creato valore per il territorio" ha spiegato la presidente di Friuli Innovazione Cristiana Compagno consegnando la targa a Fabio De Cesco, amministratore di Easystaff.

In questa seconda edizione erano quattro le imprese finaliste, tutte appartenenti al settore ICT e fondate nel biennio 2006-2007.

Oltre a Easystaff srl, che offre soluzioni gestionali per l'ottimizzazione dello scheduling delle risorse aziendali, concorrevano anche Fill in The Blanks srl, azienda di ICT Architects, MoBe srl specializzata in soluzioni per tablet e smartphone, e Mobile 3D srl, che vanta un'expertise significativo nel campo dell'animazione grafica 3D.

I criteri su cui si basa il comitato valutatore, composto da Cciaa Udine, Confindustria Udine, Consorzio ZIU, Fondazione CRUP, Friuli Innovazione, Università e Comune di Udine sono i risultati economici raggiunti dalle imprese nei tre esercizi successivi all'uscita dall'incubatore (quindi per l'edizione di quest'anno gli esercizi dal 2010 al 2012), le risorse umane coinvolte e progressivamente strutturate in azienda e la capacità di valorizzare risultati di ricerca nel proprio modello di business. Il vincitore del premio riceve da Friuli Innovazione il corrispettivo di 2.500 euro per consulenze in servizi per lo sviluppo d'impresa.

Francesca Pozzar

L'equity crowdfunding sarà una rivoluzione copernicana



Matteo Piras

È Matteo Piras, commercialista livornese e fondatore insieme ad altri due soci del portale StarsUp (già 15mila visite da 80 Paesi), il primo autorizzato dalla Consob a fare equity crowdfunding, a spiegarci meglio il concetto.

E dove, se non in un luogo come Friuli Innovazione, che gestisce l'incubatore certificato Techno Seed per la nascita di start up innovative e durante un convegno dedicato proprio agli strumenti di supporto alla nascita di nuove imprese a margine del quale è stato attribuito il premio BeStartUp 2013?

www.starsup.it è un'iniziativa recentissima, il portale è infatti andato online il 28 gennaio 2014 e attualmente ospita un primo progetto, nel settore navale, del valore di 380mila euro. Sul sito si vede il capitale raccolto, il numero di investitori coinvolti e il tempo rimanente allo scadere dell'offerta.

Dottor Piras, che cos'è l'equity crowdfunding?

È un modo nuovo per raccogliere capitali su internet: chiunque, cittadino privato o impresa, può decidere di investire denaro nei progetti di start up innovative pubblicati su portali certificati dalla Consob, come il nostro (che al momento è l'unico portale di equity crowdfunding autorizzato al mondo ndr). In cambio si ottengono delle quote societarie.

Perché è importante?

Perché è meritocratico e se prenderà piede consentirà a chi ha delle buone idee di trovare finanziatori in modo più semplice, superando la difficoltà di trovare una banca disposta a investire e l'impatto delle garanzie che un istituto di credito notoriamente deve richiedere. Inoltre è sicuro e conveniente per chi investe. Oltre a una serie di controlli e garanzie, se il progetto non parte tutti gli azionisti vengono rimborsati, senza oneri e in più chi investe può godere di detrazioni fiscali consistenti, che vanno dal 19 al 25%

Chi può iniziare una campagna di crowdfunding?

Bisogna essere una start up innovativa certificata, avere un buon progetto – che comunque noi valuteremo – e avere un "garante" che può essere ad esempio un incubatore certificato come Techno Seed.

D'AGOSTINI ORGANIZZAZIONE

La creatività ci salverà? Sì, incentivandola e tutelandola!

L'italica creatività, in tutte le sue possibili declinazioni di stile, gusto, ingegno e design, sembra essere ancora, agli occhi del mondo, il valore aggiunto del nostro Paese e più di qualche economista sostiene che sarà proprio questa la nostra possibilità per uscire dalla crisi economica. Luca D'Agostini, della D'Agostini Organizzazione, società che fornisce assistenza e consulenza nelle fasi di ricerca, deposito, ottenimento e difesa di Brevetti, Modelli e Marchi in Italia e all'estero, con un'esperienza ultra cinquantennale nel settore, concorda: "Allo stato attuale, puntare sull'innovazione è fondamentale. Mettersi sul mercato con un prodotto che già altri fanno è, per un italiano, una battaglia persa in partenza: non potrà competere sul prezzo con le svariate realtà che riescono a produrre a costi di gran lunga inferiori. Le Proprietà Industriali ed Intellettuali, inoltre, costituiscono un bene che si mette a capitale e mi riferisco anche al semplice Marchio, eppure, in Italia, ci sono aziende, anche con cent'anni di storia, che non hanno un marchio depositato, per il quale non ci si è preoccupati di verificare se già esiste, se potrà andare incontro ad opposizione di terzi... Questo è assurdo! Il Marchio rappresenta l'aspetto principale per presentarsi sul mercato". Da cosa dipende questa situazione, potrebbe essere una questione di costi? "Lo escludo, il costo per il deposito di un Marchio nazionale è di qualche centinaia di Euro e di poco superiore al migliaio per

uno comunitario. Credo dipenda da una mancanza di informazioni utili a far cogliere l'importanza del Marchio, a far comprendere che un'azienda sta dietro al Marchio stesso." Allo scopo di sensibilizzare gli imprenditori e diffondere la conoscenza, piuttosto carente nel nostro Paese, degli aspetti fondamentali, tra cui i vantaggi, della Proprietà Industriale ed Intellettuale, Luca D'Agostini collabora, così come altri consulenti, con la CCIAA di Udine, offrendo consulenza gratuita in materia: incontri uno a uno, atti a rispondere alle esigenze e peculiarità del singolo caso ed a garantire la riservatezza dei contenuti. La riservatezza è un aspetto imprescindibile in questo settore, come la garantisce? "È fondamentale. Una persona che espone una sua idea ha, giustamente, molte paure: noi siamo vincolati al segreto professionale che, unito alla storicità della nostra azienda e all'affidabilità riconosciuta, consente una totale fiducia. Nel caso di esposizione dell'invenzione a terzi, consigliamo ai nostri clienti di tutelarsi con un patto di riservatezza". Qual è la vostra storia? "Lo scorso anno abbiamo compiuto cinquant'anni di attività. La D'Agostini Organizzazione è stata fondata a Udine nel 1963 da mio padre, Giovanni, che, appassionato di tecnica, colse la necessità di tutelare la Proprietà Industriale e Intellettuale e, pioniere in Friuli, diede vita ad uno studio di consulenza in grado di affrontare tutte le problematiche della materia". Dal 1963, alla sede udinese di via Giusti, si sono via via aggiunte

le filiali di Pordenone, Belluno e Trento, seguite da Luca D'Agostini, quelle di Treviso, Conegliano, Vicenza e Roma, seguite dal fratello Giulio, e quelle di Alicante (sede dell'Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno) e Monaco (sede dell'Ufficio Europeo dei Brevetti), in cui opera il fondatore, Giovanni. Nel 1991, inoltre, è nata Dagoservice, realtà indipendente creata da Luca D'Agostini, in seguito divenuta dipartimento linguistico interno alla D'Agostini Organizzazione, specializzata nella traduzione di testi scientifici, brevettuali, legali, tecnici, che vanta tra i propri clienti organismi internazionali, europei, Ministeri, enti locali. "La traduzione brevettuale, necessaria per "estendere" un Brevetto" - spiega Luca D'Agostini - deve riportare fedelmente l'aspetto tecnico-concettuale del testo: per questo abbiamo creato la Dagoservice. Un problema di difficile soluzione era quello di poter disporre delle competenze adeguate per la terminologia propria di ogni settore, di qui l'idea di mio padre di un software di traduzione, HYPERTRANS®, protetto da diritto d'autore, design, marchi e innumerevoli brevetti che ne tutelano il metodo, tra i primi al mondo specializzato in testi tecnici ed in grado di auto-implementarsi". Qual è, concretamente, il servizio che offrite? "Seguiamo il cliente dall'inizio alla fine: fasi della contrattualistica, opposizione nei confronti di terzi, esami di fattibilità, sorveglianza... etc." È possibile l'"autodeposito"? "In linea teorica sì, ma io lo sconsiglio. La disciplina legislativa è molto complessa e articolata. Il deposito di un brevetto richiede un'attenta analisi su come strutturare il testo, l'insieme degli elementi da dettagliare, il set di rivendicazioni da specificare e molto altro. Il rischio è grande: una volta che un brevetto mal depositato è stato pubblicato non si può ridepositare, essendo essenziali i requisiti di novità, industrialità e originalità". Quali sono le migliori che si potrebbero apportare al sistema italiano in materia? "Credo che l'unica strada sia diffondere la conoscenza della Proprietà Intellettuale e innovare: sarebbe bene estendere l'accesso ai fondi a chiunque abbia un'idea, non solo agli imprenditori. Un ragazzino, a casa sua, con un pc potrebbe creare qualcosa di nuovo e brevettarlo. Con il problema attuale del lavoro, incentivare la creatività dei privati, costituirebbe un'opportunità per il singolo e per la collettività che della sua innovazione potrebbe beneficiare".

Marta Daneluzzi



Giovanni e Luca D'Agostini

le filiali di Pordenone, Belluno e Trento, seguite da Luca D'Agostini, quelle di Treviso, Conegliano, Vicenza e Roma, seguite dal fratello Giulio, e quelle di Alicante (sede dell'Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno) e Monaco (sede dell'Ufficio Europeo dei Brevetti), in cui opera il fondatore, Giovanni. Nel 1991, inoltre, è nata Dagoservice, realtà indipendente creata da Luca D'Agostini, in segui-

BRUZIO BISIGNANO: “La cultura della sicurezza inizi sui banchi di scuola”



Bruzio Bisignano

Bruzio Bisignano, consulente e formatore in materia di sicurezza, ha due grandi passioni: la siderurgia e la sicurezza, ed un talento: l'insegnamento. Incontrandolo, la sua abilità e competenza in tema di formazione appaiono evidenti: riesce a semplificare la ratio di un'intera normativa con le metafore: “Nessuno pensa, in ambito automobilistico, che patente e libretto siano delle limitazioni, bensì elementi che garantiscono l'idoneità del conducente e l'efficienza del mezzo. Così, nel mondo dell'impresa, la stessa funzione è svolta dalla documentazione sulla sicurezza e la percezione dovrebbe essere la stessa”. Bisignano è, inoltre, convinto che per agevolare la comprensione e rendere piacevole l'apprendimento, sia necessario “cercare di trasformare i concetti in emozioni”. Da queste semplici ma innovative idee, si è sviluppato l'evento-spettacolo sulla sicurezza: “Ocio”, che, nato nel 2005, vanta oltre 70 repliche in Friuli e in altre regioni italiane. Diplomatosi perito industriale, ha iniziato la sua carriera presso “Fe.Ri.O”, a Rivoli di Osoppo, come operaio ai forni. Quell'esperienza e la successiva alla Safau, dove diventa, prima capo-turno, poi, per sette anni, responsabile dell'ufficio sicurezza, fanno maturare in lui la consapevolezza, in anticipo rispetto alla coscienza collettiva, che la sicurezza deve essere soprattutto cultura, ancor prima che oggetto di disciplina

tecnico giuridica. Nel 1993, sperimenta una nuova crisi della fabbrica e la cassa integrazione: “Rimanere senza lavoro è un'esperienza dura ma formativa e importante per giungere alla consapevolezza che la vita si gioca proprio tra gli affetti e il lavoro”. Nello stesso anno, durante un intervento di sensibilizzazione all'Istituto Malignani di Udine, organizzato dall'allora Assindustria, che condivideva con Bisignano l'idea che per promuovere la cultura della sicurezza si dovesse partire dalla scuola, conosce Adriano Luci, con cui vi è un'immediata sintonia e si instaura un sodalizio che durerà nel tempo; Luci, infatti, con intuizione e lungimiranza, lo assume alla Gesteco per avviare il settore della consulenza aziendale. Mesi dopo, nel settembre del 1994, in attuazione delle direttive comunitarie in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, viene promulgato il D.Lgs. 626/94. Molte aziende gli propongono un rientro in fabbrica, ma lui resta in Gesteco, festeggiando, lo scorso anno, vent'anni di collaborazione, che gli hanno consentito di esprimere tutta la sua passione e professionalità, avviando azioni innovative di promozione della salute nelle principali industrie friulane, e di trasmettere tali esperienze ai “giovani dell'equipaggio”. Bisignano continua chiarendo l'evoluzione della normativa sulla sicurezza: “L'ingresso in Europa ha rappresentato, per la sicurezza, un salto di qualità, imponendo l'organizzazione e la formazione in materia.” Com'è stata dettagliata dal Legislatore italiano la normativa europea? “Siamo Latini... molte volte il Legislatore è più attento agli aspetti formali che a quelli sostanziali, tuttavia il recepimento della normativa europea ha portato ad una significativa riduzione degli infortuni, anche mortali, sui luoghi di lavoro”. Quali sono i capisaldi

della disciplina? “La valutazione dei rischi ed il relativo documento rappresentano il cuore del sistema, inoltre sono richiesti altri atti, attestanti la formazione dei lavoratori, le pratiche operative e l'utilizzo dei Dispositivi di protezione Individuale”.

Quanto agli incidenti sui luoghi di lavoro, come si colloca l'Italia? “Da almeno 15 anni siamo al di sotto della media europea, con i Paesi nordici primi della classe. C'è da tener conto, peraltro, che circa il 50% degli infortuni mortali sul lavoro è legato alla circolazione stradale ed ai mezzi di trasporto, evidenziando una scarsa propensione collettiva al rispetto delle regole. Quali migliorie si potrebbero apportare alla disciplina in vigore? “La semplificazione, innanzitutto, e l'accorpamento di alcune funzioni ispettive. Un problema italiano è costituito proprio dal numero delle autorità potenziali di vigilanza, per cui è possibile che un imprenditore si trovi, in un giorno, sottoposto a più controlli. E' fondamentale, inoltre, che la sicurezza rientri nei piani formativi scolastici, questo consentirebbe la diffusione di una cultura della sicurezza, la consapevolezza della sua importanza al di là delle certificazioni e ben oltre l'ambiente lavorativo: del resto la casa è un luogo in cui si registra un grande numero di infortuni. Io sono sempre disponibile a fare formazione nelle scuole: ritengo che sia proprio da lì che si debba partire, perché la sicurezza inizia sui banchi di scuola”. Per una strana coincidenza, il giorno successivo al nostro incontro con Bruzio Bisignano, i quotidiani riportano la notizia di Alessio Sanda, 9 anni, di Monfalcone, che ha salvato la sua famiglia da una fuga di gas. Al Corriere della Sera, Alessio, che entrando in cucina ha trovato mamma, papà e le due sorelline esanimi, ha raccontato: “Venivo da una stanza pulita. Mi sono tappato il naso, ho aperto le finestre, ho portato fuori dalla cucina la mia sorellina di tre mesi e ho chiamato l'ambulanza. Mi sono solo ricordato di quello che ci aveva detto la preside in classe”.

M.D.

Crescono le imprese straniere in Friuli: + 12,5% dal 2009

Ma la crisi riduce invece le opportunità di occupazione (anche) degli immigrati: secondo i dati Excelsior erano stimate in 500 le assunzioni di manodopera non stagionale di origine straniera nel 2013, mentre erano 700 nel 2012 e 850 nel 2011

L'impresa straniera, in provincia di Udine, ha una forte componente artigiana (quasi il 51% delle imprese straniere è artigiana), è giovane (il 19,3% delle imprese straniere è giovane, contro il 7,2% di quelle italiane) ed è di piccola dimensione (il 71,6% delle straniere ha un solo addetto, mentre le italiane con un solo addetto sono il 62,5%).

Le caratteristiche di base dell'imprenditoria straniera in Friuli emergono dalle elaborazioni del Centro Studi della Camera di Commercio di Udine, che ha analizzato i dati Infocamere al 31 dicembre 2013. Per quanto riguarda l'intero Fvg, le imprese straniere risultano 10.904 e "pesano" di più, in percentuale, della media Italiana: il 10,2% rispetto all'8,2% nazionale. Crescono, però, di meno che in Italia – ma comunque crescono, in controtendenza con l'andamento generale dell'economia: + 2,1% nel 2013 in Fvg, contro il + 4,1% in Italia. In provincia di Udine le aziende straniere sono 4.672, in percentuale un po' inferiori alla media regionale (9%), e nel 2013 sono cresciute del +1,54%.

«La realtà delle imprese straniere è una componente sempre più significativa della nostra economia e presenta alcuni caratteri peculiari, che ci danno conto anche del contemporaneo evolversi della nostra società», commenta il presidente della Cciao Giovanni Da Pozzo. «Le costruzioni risultano il comparto con maggior presenza di imprese straniere – aggiunge –: sono quasi il 20% del totale delle straniere, seguite, con cifre quasi appaiate, dai servizi alle famiglie (11,07%), ospitalità e ristorazione (10,82%) e commercio (10,80%)».

Per la stragrande maggioranza si tratta di imprese individuali (83,5%) e per l'8,72%

società di capitali; per quanto riguarda le individuali, in provincia sono 3.661 i titolari stranieri, con in testa gli svizzeri (456, in questo caso si tratta però prevalentemente della cosiddetta "immigrazione di ritorno"), quindi gli albanesi (345) i marocchini (263) e i francesi (245). Per completare le prime 10 posizioni, seguono gli imprenditori da Serbia e Montenegro (237), Romania (234), Cina (231), Germania (125), Bosnia ed Erzegovina (102) e Belgio (91). Una "graduatoria" che è mutata in questi ultimi cinque anni: dal 2009 al 2013 le imprese straniere sono cresciute del 12,5% e a crescere di più sono state le imprese con titolari dalla Cina, dal Marocco, dal Bangladesh, dalla Tunisia e dall'Ucraina (in generale tutte praticamente duplicate).

Udine è evidentemente il comune della provincia con maggior presenza di imprese straniere (sono il 13,24% sul totale comunale), seguito da Lignano Sabbiadoro (12,11%), Latisana (11,14%) Codroipo (9,18%) e Tavagnacco (9,18%).

Se le imprese straniere crescono, la crisi riduce invece le opportunità di occupazione (anche) degli immigrati, come evidenziato dai dati Excelsior: nel 2013, secondo quanto rilevato dal sistema informativo, erano stimate in 500 le assunzioni di manodopera non stagionale di origine straniera, mentre erano 700 posti di lavoro messi a disposizione nel 2012 e 850 nel 2011. In provincia di Udine,



la percentuale di assunzioni non stagionali di personale immigrato rappresenta il 13% del totale delle assunzioni. Le occupazioni con maggior presenza di lavoratori stranieri sono, sempre stando a Excelsior, gli addetti all'immissione di dati, personale non qualificato nei servizi delle pubbliche utility, di ristorazione, addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi, montatori di manufatti prefabbricati e di preformati, i manovali, pittori, stuccatori, laccatori e decoratori, i conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e gli operai addetti alle macchine confezionatrici di prodotti industriali.

Infine, secondo le elaborazioni della nota semestrale del Ministero del Lavoro, se gli occupati in Friuli Venezia Giulia sono 506 mila, di essi circa 17-18 mila sono stranieri dell'Unione Europea (3,4%) e quasi 38 mila quelli extra Ue (7,5%). In totale i lavoratori non italiani in Friuli Venezia Giulia rappresentano l'11% degli occupati in regione.

Chiara Pippo

Il 'preside' non c'è più

La scomparsa del professor **FABIO ILLUSI**



Fabio Illusi

Il giorno di San Valentino avrebbe compiuto 80 anni, ma due giorni prima la malattia che aveva cominciato a debilitarlo alla fine dell'anno scorso, se l'è portato via. Il professor Fabio Illusi è deceduto all'Ospedale di Monfalcone, la città dove sempre aveva vissuto, anche se la sua vita professionale e umana l'aveva spesa interamente in Friuli: una terra che lui aveva saputo amare, con quell'attaccamento che chi viene da fuori sa manifestare perfino in maniera maggiore dei nativi, quando scocca quella scintilla della condivisione dei valori. "Una meravigliosa figura del sistema Friuli – l'ha ricordato Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine –, un grande tecnico, un uomo che ha saputo essere di stimolo e di impulso per tutto il sistema dell'istruzione regionale. Personalmente, e mi permetto, un grande amico". Il mitico e indimenticato preside dell'Istituto Tecnico Malignani proveniva da una famiglia originaria di Pola, città dove il papà Arno era costruttore navale, e a Monfalcone forse Illusi aveva trovato quell'atmosfera di mare e navi che lo affascinerà sempre, anche se poi si laureerà in Fisica all'Università di Trieste, intraprendendo la carriera di Docente proprio insegnando

questa materia. Gli anni del terremoto colgono Illusi già impegnato in prima linea, come preside dell'Istituto D'Aronco di Gemona (negli anni 1972-1979) ma anche come amministratore locale, in qualità di consigliere comunale di Gemona e successivamente anche come assessore; ma farà parte pure dell'assemblea della Comunità montana e poi del Consiglio Provinciale di Udine. Dal 1979 al 2001, Illusi – per 22 anni - diventa "il preside", alla guida del Malignani di Udine, dando vita ad una straordinaria esperienza di dirigente scolastico che ha saputo sempre spostare in avanti la linea dell'orizzonte, declinando la sua umanità quando sapeva sempre e comunque guardare oltre i miti dell'efficienza fine a se stessa, e impegnando la sua intelligenza per innovare la programmazione scolastica degli istituti tecnici, senza aspettare le riforme, sempre puntando sulla sperimentazione, in una incrollabile fiducia nelle giovani generazioni. Precursore in tutto, Illusi, introduce la strategia dell'orientamento, realizza i primi corsi di avviamento all'imprenditorialità, sperimenta strategie di collaborazione scuola-industria, introduce l'insegnamento delle materie curriculari in lingua inglese, avvia progetti di internazionalizzazione che consacrano il Malignani come un Istituto Tecnico di eccellenza e all'avanguardia riconosciuto a livello nazionale ed europeo. Il suo motto era imparare a imparare, e vi rimarrà fedele anche dopo il 2001, anno in cui inizia il suo pensionamento dalla Scuola e prende forma un'altra bellissima avventura alla guida dello storico Istituto Filippo Renati di Udine, che Illusi trasformerà nella sede della scuola di eccellenza dell'Università di Udine, impegnandosi con entusiasmo in tante iniziative a sostegno del diritto allo studio. Con la scomparsa di Fabio Illusi, il Friuli perde un'importante figura di riferimento, che tanto ha fatto e dato per questa terra, ma che rimarrà nella memoria e nel cuore di chi ha avuto il privilegio di conoscerlo come uomo straordinario, innovatore lungimirante ed esempio di moralità e di onestà intellettuale.

Lo ha ricordato, con affetto, tra i molti, il sindaco di Udine, Furio Honsell: "Sono

profondamente addolorato per questa grave perdita che mi coinvolge anche sul piano personale. Esprimo tutto il cordoglio da parte della città, che, ne sono certo, manterrà sempre un ricordo di grandissima gratitudine e ammirazione per questa figura. Perché il professor Illusi è stato per oltre 30 anni una figura di riferimento per tutto il sistema dell'istruzione udinese. Ha saputo portare l'istituto Malignani all'eccellenza nazionale e internazionale con grande spirito innovativo".

"Un uomo straordinario – ha evidenziato Renata Qualizza, direttrice dell'Istituto Renati –: lungimirante nella progettualità e amante dei giovani, riponeva grande fiducia in loro. E per loro ha lavorato tutta la vita. Credeva nel lavoro di gruppo perché solo così si potevano ottenere risultati. E il Renati è tutto frutto del suo lavoro. Ora viviamo un profondo senso di smarrimento, perché abbiamo perso "il" nostro presidente e una guida fondamentale".

"Fabio Illusi – ha rilevato Ester Iannis, attuale presidente dell'Isis Malignani – aveva la capacità di non fermarsi all'oggi, aveva una visione lontana delle cose e attenta all'evolvere dei tempi. Illusi aveva un grande rispetto per il lavoro e il ruolo degli altri. Era sempre un piacere averlo tra noi nella sua scuola, il Malignani. Per lui, come per noi, la nascita dell'istituto tecnico superiore, la scuola di alta formazione tecnica, è stata il raggiungimento di un grande obiettivo, fondamentale per il sistema scuola".

Franco Rosso

"Una meravigliosa figura del sistema Friuli, un grande tecnico, un uomo che ha saputo essere di stimolo e di impulso per tutto il sistema dell'istruzione regionale. Personalmente, e mi permetto, un grande amico".

Matteo Tonon,
presidente di Confindustria Udine

Iniziative concrete per fronteggiare la crisi



Sergio Bolzonello
e Debora Serracchiani durante una
riunione di Giunta a Trieste

E' tesa a fronteggiare le situazioni di crisi, l'azione della Giunta regionale in queste settimane. In primo piano ci sono le complesse vicende legate alla Electrolux di Porcia, per la quale l'esecutivo ha messo in campo iniziative concrete per scongiurare la chiusura come il Piano Rilancimpresa (che affronta le problematiche dell'Electrolux nell'ambito di misure di più ampio respiro) da 98 milioni di euro, dei quali 29 milioni di fondi regionali e 69 di fondi assegnati con programmazione europea Por Fesr. Nei primi giorni di febbraio l'azienda svedese annuncia la stesura di un piano industriale che contempla nuovi investimenti nello stabilimento di Porcia e miglioramenti al piano per Susegana che fanno pensare con cauto ottimismo alla risoluzione in termini positivi della vertenza.

Parallelamente per Trieste e la delicata situazione della Ferriera di Servola si arriva alla sigla di un Accordo di programma per

l'area produttiva e portuale e in particolare dello stabilimento siderurgico. L'intesa viene definita dalla presidente Debora Serracchiani un evento cardine, per numero e qualità dei soggetti istituzionali che attestano formalmente la volontà di intervenire su un'area storicamente difficile, sotto il profilo ambientale e sotto quello della capacità produttiva. Intanto, in considerazione della generale situazione di crisi occupazionale, la regione vara Inclusione formazione lavoro, un piano di azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro.

Si tratta di uno strumento posto in essere nel periodo di transizione tra le due programmazioni comunitarie (2007-2013 e 2014-2020)

per favorire la "personalizzazione dei servizi" - soprattutto quelli formativi individuali - grazie alla cooperazione tra il sistema regionale pubblico per il lavoro e l'orientamento, quello scolastico ed universitario, quello degli enti di formazione professionale e dei soggetti accreditati ai servizi al lavoro. Sul fronte delle riforme delle autonomie locali si registra un passo avanti verso la cancellazione delle Province con l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio regionale della proposta di legge nazionale che, modificando lo Statuto di autonomia regionale, verrà a sopprimere le quattro amministrazioni provinciali.

La norma, che ora dovrà essere sottoposta all'esame di Camera e Senato in quanto modifica la specialità della Regione che è approvata con legge costituzionale, porta ad una diversa architettura della struttura amministrativa, articolata sui due livelli di governo, regionale e comunale con un

risparmio di risorse pubbliche quantificato dalla Giunta regionale in circa 26 milioni di euro all'anno.

L'emergenza maltempo porta l'esecutivo, su proposta dell'assessore alle Finanze, Francesco Peroni, ad approvare una variazione di bilancio di 4 milioni di euro prelevati dal Fondo imprevisti e destinati alla protezione civile. Lo stanziamento consentirà di intervenire nelle situazioni di emergenza con estesi e gravi fenomeni di allagamento delle infrastrutture pubbliche, degli edifici e beni pubblici e privati, abbattimento di alberi d'alto fusto, interruzione delle linee elettriche e della viabilità pubblica e conseguente isolamento di numerose frazioni e comuni della regione.

La Giunta regionale approva lo schema di Accordo di Programma tra la Regione Friuli Venezia Giulia e i soggetti beneficiari dei finanziamenti statali del Piano Casa per la realizzazione di alloggi per l'edilizia residenziale. I protocolli che saranno sottoscritti a breve permetteranno di procedere all'erogazione degli stanziamenti complessivi che lo Stato ha destinato alla Regione (7.955.996,47 euro) e già ripartiti ai singoli operatori. La Giunta regionale, su proposta del vicepresidente Sergio Bolzonello, ha approvato il documento di programmazione del Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo.

Le disponibilità attuali ammontano a 55 milioni di euro e la previsione delle uscite è di 48 milioni (con una riserva indisponibile di 7 milioni) comprensive dei finanziamenti agli investimenti nella produzione primaria, alla ristrutturazione finanziaria di imprese di produzione primaria e di trasformazione e commercializzazione, alla molluschicoltura, ai servizi forestali, alle associazioni allevatori e, infine, dei finanziamenti per anticipo di magazzino e per sistemi integrati di sviluppo economico.

Un angolo di Friuli nell'esotica Réunion



Angelo Scarpa

La catena umana dell'Ente Friuli nel Mondo arriva fino al dipartimento d'oltre mare francese de La Réunion, una perla blu incastonata nell'Oceano Indiano. L'isola si trova a 420 km ad est del Madagascar, circa 200 km ad ovest delle Mauritius, più di 700 km a sud delle Seychelles e pochi gradi a nord del Tropico del Capricorno. Un'isola montuosa di origine vulcanica dove l'umidità si taglia col coltello e l'escursione termica è drastica. A "scaldare" i cuori friulani in loco ci pensa il Fogolâr Furlan presieduto da Angelo Scarpa, manager della Marazzi group, azienda modenese leader nel settore del gres porcellanato e delle ceramiche per pavimenti.

Di cosa si occupa a La Réunion per conto del gruppo Marazzi?

"Ho cominciato a lavorare per il Gruppo Marazzi come responsabile delle isole nell'Oceano Indiano e dal 2006 mi occupo in esclusiva delle importazioni in zona. Svolgo attività di acquisizione di prodotti ceramici destinati soprattutto alla promozione immobiliare e, secondo i casi e i contratti, possiamo assicurarne la posa".

Da quanti anni risiede nel dipartimento francese e quali sono stati gli eventi che l'hanno portata sull'isola?

"Sono arrivato a La Réunion nel 1997 e, come spesso succede, per puro caso. L'anno precedente mi era stato proposto un contratto di un anno ma, sinceramente, avevo un progetto con destinazione lo Stato di Quintana Roo in Messico, che già conoscevo bene. Invece, ho accettato questa proposta

con in mente e nel cuore una frase: 'Tanto il Messico non si sposta'. Così sono partito e, a parte una parentesi di un paio d'anni in Africa, precisamente in Gabon, non mi sono più mosso da queste isole".

L'isola, vista la posizione strategica, rappresenta un trampolino per quali mercati?

"Le relazioni de La Réunion con la Comesa (il Mercato comune dell'Africa Orientale e Meridionale, ndr) sono molteplici, la geopolitica fa di questa isola uno scalo intermedio tra l'Europa, l'India e l'Australia. Ed è anche la base logistica della flotta mercantile e militare che collega le isole e i territori francesi sparsi nell'Artico".

Avete delle sedi produttive in zona?

"No, tutti i prodotti del Gruppo Marazzi sono importati dalle unità produttive Italiane e Spagnole.

Con quali nazioni avete maggiori relazioni di export?

"La Réunion si rapporta commercialmente con tutti i componenti della Comesa".

Su cosa si basa l'economia dell'isola?

"Come tutte le isole posizionale lungo il tropico l'agricoltura è alla base dell'economia, in primis la canna da zucchero e i prodotti derivati. Il problema evidente sono le modeste economie di scala conseguibili vista la ridotta superficie coltivabile. Nel settore pesca sottolineo che i diritti dei pescherecci locali si estendono fino alle ricche acque Artiche di Kerguelen e zone limitrofe. Ma penso che la principale ricchezza di quest'Isola sia la sua posizione geografica, tra l'Europa e l'Oriente, non lontano dall'Africa e dal Madagascar. Il porto de La Réunion è il terzo porto di Francia in quanto a movimentazione di containers dopo Le Havre e Marsiglia, qui abbiamo il più alto tasso di immatricolazione di automobili nuove di tutta la Francia, secondo solo a Parigi".

In quali ambiti di sviluppo proiettata l'isola?

"Geopolitica. La Réunion ha bisogno della Métropole, e la Francia de La Réunion".

"Come mi mancano l'ironia e la capacità di prendersi in giro tipiche dell'Italia. E poi le stagioni! Al tropico si sta in maglietta e bermuda tutto l'anno, il tempo scorre e non lo si vede scivolar via"

Con quali prodotti il Friuli potrebbe inserirsi nel mercato locale?

"Credo che ci sia spazio per qualsiasi prodotto purché gestito con un accurato business plan e soprattutto un atteggiamento coerente alle dinamiche attuali del mercato globalizzato.

Pregi e difetti che ha percepito vivendo a La Réunion.

"Il pregio principale è forse rappresentato dai ritmi imposti dalla latitudine. Si lavora sempre e tanto, ma senza stress particolari, fa sempre caldo quindi inutile affannarsi, si è efficienti in un mix di Carpe diem e Panta rei. Con un pizzico di ironia aggiungerei che, vivendo e coabitando con i francesi, il rischio di prendere un sacco di difetti è... elevatissimo. La debolezza indotta è che ora con 20 gradi prendo subito il raffreddore".

Vorrebbe fermarsi per sempre o ci sono altre mete nel suo futuro professionale e personale?

"La mia situazione personale, e non professionale, mi impone di restare qui. Diciamo che si tratta di una 'non scelta', ma va bene così. Riconosco che quest'isola resta un buon compromesso in termini di attività professionale e qualità della vita, e di questi tempi non è una cosa trascurabile".

Lei è presidente del Fogolâr in loco, quali attività promuove?

"Friulani se ne vedono pochissimi da queste parti. Però ci sono molti 'simpatizzanti' del circolo e tra le varie attività cerchiamo di promuovere l'aspetto linguistico".

di Paola Del Degan

Per contatti
scrivere a: angeloscarpa@yahoo.com

IL LIBRO DEL MESE

Massimiliano Oleotto
L'IMPLEMENTAZIONE
DEGLI ERP E I SUOI
FRATELLI NELLE PMI
 Come evitare le catastrofi
 in azienda
 Gruppo24Ore
 Pagg.: 148
 Euro 22,00



Il titolo molto tecnico può spaventare, ma questo libro dell'ingegnere gestionale udinese Massimiliano Oleotto merita di essere letto non solo per i contenuti interessanti, ma anche per lo stile piacevole, a tratti divertente, adottato dal suo autore che rende la lettura più semplice anche per i profani di una materia abbastanza complessa. Oleotto, infatti, riesce a rendere comprensibile il tema dell'Enterprise Requirement Plannig (Erp – in italiano pianificazione dei fabbisogni aziendali) ossia, in senso lato, uno dei software del sistema informativo aziendale il cui mal funzionamento può avere conseguenze disastrose su un'azienda. Altra abilità di Oleotto, che a lungo si è occupato di implementazione di Erp nelle Pmi, sta nella capacità di saper adattare le sue spiegazioni a chi (imprenditori, manager, personale dei Ced) si trova a che fare con gli Erp in una piccola e media azienda. Insomma, un volume importante da tenere nella biblioteca aziendale di tutte quelle imprese che vogliano rimanere al passo coi tempi e sfruttare al meglio le possibilità offerte dalle sempre più avanzate e irrinunciabili tecnologie informatiche.

ALTRE LETTURE CONSIGLIATE

Cristian Felber
L'ECONOMIA DEL
BENE COMUNE
 Un modello economico
 che ha futuro
 Tecniche Nuove
 Pagg.: 224
 Euro 14,90



Che in Austria abbiano una passione per le teorie economiche lo dimostra la stessa esistenza della cosiddetta "Scuola austriaca" che ha annoverato dei veri e propri monumenti del pensiero economico quali Hayek, von Mises, Rothbard e Kizner. Oggi, proprio da un austriaco, Chri-

stian Felber arriva una nuova teoria economica denominata Gemeinwohl-?konomie (Economia del bene comune) secondo la quale lo stesso modello di economia capitalista non funziona più e pur rimanendo nell'ambito dell'economia di mercato, va superato. L'autore vuole cambiare l'orientamento delle aziende al puro profitto e alla competizione, sostituendolo con la ricerca del bene comune e della cooperazione. Secondo Felber, dunque, il successo di un'azienda deve essere valutato non in termini finanziari, ma in relazione al suo apporto al bene comune. Le teorie dello scrittore-economista salisburghese sono state raccolte in questo libro, uscito in Austria nel 2010, suscitando un ampio dibattito dentro e fuori dai confini del mondo di lingua tedesca.

Brad Gilbert
& Steve Jamison
VINCERE SPORCO
 Guerra mentale nel
 tennis. Lezioni da un
 maestro
 Priuli & Verlucca
 Pagg.: 313
 Euro 17,50



"Ci sono due giocatori sul campo che giocano contro di te e uno di questi sei tu". Già da questa frase dell'introduzione di Brad Gilbert, già n° 4 dell'Atp (nel 1990) e oggi uno degli allenatori più apprezzati del tennis mondiale, si intuisce il contenuto di questo libro che, pubblicato oltre 20 anni fa e recentemente tradotto in italiano da Priuli & Verlucca, è considerato una vera bibbia per i giocatori di tennis. Nella sostanza Gilbert (già allenatore di Murray e Agassi) sostiene che l'aspetto mentale nel tennis è spesso più importante del talento e della capacità tecnica. Lo dice a buona ragione visto che egli riuscì a vincere 20 tornei dell'Atp battendo avversari di grande talento, pur usando la racchetta "come fosse una clava". Nel volume egli insegna a tutti i giocatori di qualsiasi livello l'importanza della mental warfare, quella capacità di "giocare sporco" e di controllare mentalmente la partita che può far perdere la testa anche ai più grandi campioni. Un libro imperdibile per i patiti del tennis che può diventare utile anche per chi ogni giorno si trova a combattere la guerra dei mercati.

Giuseppe De Gregorio
MAFIA
 Due anni di sfida a
 Cosa Nostra.
 Memoriale segreto del
 pigrande scontro tra
 mafia e istituzioni
 Mauro Pagliai Editore
 Pagg.: 233
 Euro 16,00



Di mafia si è scritto molto, ma sono rari i libri in cui a raccontare la lotta alla criminalità organizzata sono i protagonisti diretti di quella guerra senza fine. Il Generale De Gregorio, in pensione dal 2001, nel marzo del 1985 costituì il Gruppo Carabinieri Palermo-Due che guidò nei successivi due anni, collaborando con Falcone, Borsellino e Caponnetto e contribuendo in maniera decisiva alla cattura di alcuni grossi calibri della mafia, fra i quali Salvatore e Michele Greco, Giacomo Vitale, Bernardo Brusca (padre di Giovanni) e tanti altri. In questo memoriale, De Gregorio ripercorre quei due anni raccontando "dal di dentro" quello che successe e chiarendo come, in anni successivi, si arrivò alla cattura di Riina, Provenzano e Bagarella. Non mancano, in questo interessante documento, accenni alle connivenze di cui la mafia poté godere e a come ciò ostacolò non poco l'attività dei magistrati e delle forze dell'ordine.

Jakob Melander
NEI TUOI OCCHI
 Giano
 Pagg.: 350
 Euro 15,90



Ennesimo rappresentante della giallistica nordica, il danese Melander con questa sua opera prima offre al lettore un thriller abbastanza intenso che racconta una storia cruda e difficile ambientata nella Copenaghen di oggi, ma che affonda le sue radici nella Seconda guerra mondiale e ha come contrappunto le passioni musicali del protagonista, l'ispettore Lars Wrangel, un uomo fragile che vive un difficile rapporto con la figlia e con i colleghi. Decisamente riuscito nella caratterizzazione psicologica dei personaggi, il libro lascia, invece, un po' perplessi per la scrittura talvolta contorta e per alcuni passaggi al limite dello splatter adatti solo a stomaci forti.

C.T.P.

Il Comune di Tarcento



“Oh quante volte mi tornò alla mente quel caro autunno Friulano colle sue lunghe passeggiate... Guardi! benché al ripensarci su me lo ricordi annacquato da spessissime piogge, pure di primo colpo mi pare tanto sereno che non ha ad invidiare né il Cielo di Genova, né gli orizzonti del Lago di Como. Tarcento, Fagagna, Buja e Fontanabuona non sono certo né Versailles né Saint-Cloud, né le Ville della Brianza, ma la distanza è una gran maga! Quei poveri paesetti io li veggio tanto belli che se fossi pittore, vorrei pigliare il premio di paesaggio all'Esposizione ventura”. Le parole di Ippolito Nievo nella lettera dell'8 ottobre 1859, da Fossato, a Livia di Colloredo Altieri (in *Lettere* a cura di Marcella Gorra, Mondadori 1981) raccontano la magica e antica bellezza dell'area collinare in provincia di Udine, dove brilla quella che è ormai universalmente riconosciuta come la “Perla del Friuli”: Tarcento.

Tra le sue suggestive colline hanno, infatti, trovato un intimo e personale rifugio poeti, artisti ed intellettuali che tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento hanno costruito splendide ville in stile liberty, consacrando Tarcento a paradiso della villeggiatura. Oggi rivive ancora, in parte, quell'atmosfera sospesa e intatta, da Belle Époque. Situato a circa 20 km a nord di Udine, sulle pendici dei monti Chiampeon, Stella e Bernadia, cerniera fra l'alta Valle del Torre e la zona pedemontana delle Prealpi Giulie, Tarcento ha origini antiche. I primi documenti che ne parlano risalgono al XII secolo, ma la città vanta origini sia celtiche che romane. Del 1100 restano testimonianze di ben due castelli, quello di San Lorenzo, i cui resti non sono più visibili, e quello inferiore di Coia, di cui si è conservato l'angolo del torrione, noto come “Castellaccio”. Nel

1866 la cittadina fu annessa al Regno d'Italia, diventando capoluogo mandamentale, ed è ascrivibile a quel periodo un notevole sviluppo economico e culturale. Il paese, posto allo sbocco delle Valli del Torre, accrebbe la propria funzione di mercato, soprattutto per la retrostante zona montana, divenendo un rinomato centro di villeggiatura estiva per udinesi, triestini, dalmati e veneziani. A cavallo tra Otto e Novecento, con la costruzione di numerosi edifici di pregio (villa Moretti, villa delle Rose, villa Aganor) con annessi parchi e giardini, Tarcento assunse il particolare assetto urbanistico ed estetico che ancora la contraddistingue in un'alternanza tra edifici storici e costruzioni dalle linee più moderne e contemporanee. Durante la prima guerra mondiale la cittadina ebbe una notevole importanza logistica, vista la sua posizione alle spalle del fronte, ma dopo la rotta di Caporetto anche Tarcento fu occupata, nonostante la resistenza di reparti alpini sul sovrastante Passo di Tanamea. Tra le due guerre, per oltre trent'anni, il paese ha continuato ad esercitare una notevole attrattiva turistica, favorita dalla costruzione della linea

tramviaria Udine-Tarcento, percorsa dal famoso “tram bianco”.

Città dell'acqua, città del fuoco. Sono le due anime vitali del paese: l'una naturale, legata al Torre, il corso d'acqua più importante, ed ai suoi numerosi affluenti; l'altra, più tradizionale, legata al fuoco epifanico e al “Festival dei Cuori”, due eventi importanti per la cittadina, che la consacrano rispettivamente a capitale dell'Epifania Friulana e del folklore internazionale. Tarcento si è sempre distinta soprattutto per la qualità del suo ambiente naturale, del clima, degli edifici e delle manifestazioni. Storia, cultura, natura e tradizione, enogastronomia: la perla del Friuli racchiude entro i suoi stretti confini tutte le potenzialità turistiche del territorio regionale, perseguite, pur in tempi di ristrettezze economiche, quale volano di rilancio e di sviluppo economico dal sindaco Celio Cossa. Infatti, le strutture di ricettività non mancano, e tra ristoranti rinomati e piccoli B&B c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ma è il paesaggio, incantevole e ricco di contrasti, il luogo da scoprire attraverso passeggiate ed escursioni, visite storiche e scampagnate, che si possono compiere durante tutto l'arco dell'anno. Itinerari lungo il fiume Torre, passeggiate alla volta delle ville storiche, degustazioni di specialità eno-gastronomiche friulane e tarcentine, eventi e manifestazioni suggestive e di antica tradizione, sono solo alcune della vasta offerta turistica della cittadina. Da non perdere i giorni del Carnevale, con la sfilata per le vie del paese dei “tomàts”, le maschere lignee caratteristiche del carnevale tarcentino, realizzate a mano dall'associazione “I Mascaràrs di Tarcint”.

L.B.



La nuova vita di Villa Moretti

Una visita a Tarcento offre non solo la possibilità di rigenerarsi nel paesaggio e nel microclima delle colline moreniche e delle prime alture delle Prealpi Giulie, ma anche di compiere itinerari culturali alla scoperta delle numerose ville ed edifici che a cavallo tra Ottocento e Novecento hanno reso la "Perla del Friuli" un rinomato centro di villeggiatura estiva per udinesi, triestini, dalmati e veneziani.

Dalla piazza, verso il colle di Coja, partendo da palazzo Frangipane, che fa da sfondo ad alcune grandi sculture di Giorgio Celiberti, si sale attraverso il parco di villa Pontoni fino alla stradina che porta alla villa, lungo la quale ci si immerge nel dolce paesaggio della conca tarcentina.

Villa Moretti, che sorge, infatti, in posizione dominante sulla collina, fu progettata dall'architetto Vandone di Torino, su commissione di Luigi Moretti, tra il 1897 e il 1900, e costruita infine nel 1904. L'originale richiamo castellano neogotico, ottenuto con torri e merlature, venne riveduto negli anni 1919- 1922 dagli architetti triestini Ruggero e Arduino Berlam che diedero alla villa uno stile più tendente al Liberty. Arduino Berlam mise particolare cura nelle rifiniture in legno, pietra e stucco, dando seguito al suo pensiero di valorizzazione delle capacità artigianali friulane. La villa subì un radicale ammodernamento nel 1952, quando il mobilio venne realizzato dalla ditta Fantoni di Gemona, che imprime alla villa un proprio stile anni Venti. Ma il terremoto del maggio 1976 danneggiò gravemente l'edificio, e solo parecchi anni dopo fu avviato un raffinato intervento di restauro che ha permesso di riaprirne i battenti nel 2003. Da allora l'edificio è la cornice suggestiva e autentica di mostre ed eventi culturali di respiro internazionale.

"Tarcento, ma tutto il territorio circostante, è molto legato all'immagine di questa importante villa storica, che è parte integrante del nostro paesaggio - spiega l'assessore alla Cultura Lucio Tollis -, anche se la sua funzione è cambiata ed è diventata pubblica. Da quando l'abbiamo presa in gestione come amministrazione comunale abbiamo dato continuità a una già nata collaborazione con l'Università di Udine per realizzare diverse mostre, anche importanti e di levatura internazionale. Negli ultimi due anni i piani intermedi e il



Villa Moretti

seminterrato sono stati attrezzati ancora meglio per ospitare questo tipo di esposizioni pittoriche: ora abbiamo a disposizione tre piani interi, pienamente valorizzati nel loro aspetto originale, e questo rende più facile organizzare questo tipo di eventi". Infatti, nell'opera di restauro, affidata all'architetto udinese Paolo Petris, le tecniche più avanzate di consolidamento con materiali in fibra

di carbonio si sono alternate a un'attenta conservazione e riproduzione dell'originale, come i pavimenti in palladiana, mentre il rifacimento della copertura in legno della mansarda è stato addirittura eseguito su progetto originale esistente, recuperato da Petris e realizzato dalla ditta friulana Stratex. Qui, all'ultimo piano, la mansarda ha una capienza di 100 persone e si presta a fare da cornice a matrimoni, convegni e conferenze, ma anche a incontri b2b per aziende e professionisti, ricorda Tollis.

Ma è la forza attrattiva che esercita come meta espositiva non solo sul territorio regionale ma anche sulla vicina Austria e Slovenia, la strada da seguire per il futuro, come testimonia il successo dell'ultima prestigiosa mostra che l'anno scorso ha visto le sale della villa ospitare una retrospettiva su Giuseppe Zigaina. "L'obiettivo è continuare certamente in questa direzione, stiamo già programmando gli eventi per questo nuovo anno - sottolinea l'assessore Tollis -, anche se è molto difficile, non solo per una questione di risorse economiche, ma per la gabbia di burocrazia in cui siamo intrappolati. È una cosa intollerabile - accusa - abbiamo anche altri edifici e spazi molto belli, ma non possiamo utilizzarli per questioni burocratiche imposte dall'alto. Che fine hanno fatto le autonomie locali?"



L.B.

SOLAR ENERGY GROUP con Pontrandolfo nella traversata del Polo Nord in solitaria

Gianni Commessatti



Per la friulana Solar Energy Group produrre energia è questione di principio; servire un'esplorazione polare ai confini del mondo è principalmente un orgoglio, soprattutto se l'esploratore si chiama Michele Pontrandolfo. L'ultima impresa che l'esploratore pordenonese si appresta a compiere è la traversata in solitaria del Polo Nord: 1.000 chilometri in 46 giorni, calzando ai piedi un paio di sci e trainando due slitte cariche di strumenti, viveri e accessori indispensabili alla sua sopravvivenza. Unico contatto live con il mondo sono i suoi telefoni satellitari, alimentati grazie anche a Solar Energy Group che ha contribuito a fornire l'"energia", fondamentale alla gestione della strumentazione elettronica, equipaggiando la slitta di uno speciale pannello fotovoltaico.

Nel curriculum di Pontrandolfo si contano già 14 primati mondiali, come: Groenlandia, Patagonia (Hielo Continental), Islanda (Vatnajökull), Svalbard, Canada Artico, Ellesmere Island, Polo Nord magnetico, Polo Nord geomagnetico e Oceano Artico, a cui questa missione potrebbe aggiungere il primato della traversata in solitaria del Polo Nord geografico, impresa riuscita prima d'ora soltanto ad altri due uomini.

"Siamo felici di sostenere questa eccezionale missione e orgogliosi di contribuire concretamente alla carica energetica necessaria per affrontare una tale impresa – afferma Gianni Commessatti, direttore commerciale di Solar

Energy Group –. Abbiamo infatti fornito uno speciale pannello fotovoltaico che permetterà a Pontrandolfo di sfruttare l'energia solare per alimentare tutta la sua strumentazione elettronica, in virtù del fatto che da metà traversata il sole non tramonterà mai".

Solar Energy Group S.p.A.

Solar Energy Group S.p.A., fondata nel 1982, è leader a livello nazionale nel settore delle energie rinnovabili: specializzata nella produzione e nella commercializzazione di impianti domestici per il risparmio energetico, è la prima azienda italiana che, con il marchio

'Super Solar', produce, vende direttamente ed installa impianti solari fotovoltaici e termici, Made in Italy e a km zero. Solar Energy Group S.p.A., con sede a San Daniele del Friuli, conta sulla collaborazione di circa 80 dipendenti ed una presenza capillare sul territorio italiano con una rete commerciale costituita da 14 filiali e oltre 150 consulenti per il risparmio energetico, assicurando così al cliente finale massima vicinanza ed un servizio d'eccellenza.



La traversata in solitario del Polo Nord

Il 16 febbraio Pontrandolfo è da Venezia ad Ottawa per tentare, nell'ambito di una spedizione internazionale, una traversata di quasi 1.000 chilometri a partire da Cape Discovery, punto geografico situato a ridosso del 83° grado di latitudine nord, nel Canada Artico. Dal 5 marzo camminerà per 46 giorni con gli sci ai piedi e due slitte al traino sulla banchisa polare, corrugata da enormi creste di ghiaccio che possono raggiungere svariati metri di altezza e coprire zone di grandi dimensioni. In questa immensa distesa di gelo bianco le potenti correnti marine che si muovono dall'Asia al Canada provocano di fatto lo spostamento del pack, il ghiaccio marino, creando non solo queste barriere, ma anche innumerevoli canali che possono, in alcuni casi, essere attraversati solo a nuoto. La temperatura dell'acqua è di 3/5 gradi sotto lo zero, mentre quella dell'aria può raggiungere i 50 gradi sotto lo zero nel mese di marzo.

"Mi sto allenando duramente per essere pronto alle tremende condizioni ambientali che mi attendono – aveva spiegato alla partenza l'esploratore – In questo momento le mie energie psicofisiche sono messe a dura prova dalla consapevolezza che dei sei team che parteciperanno alla spedizione io sarò probabilmente l'unico privo di rifornimento aereo durante la traversata in caso di necessità. E' un rischio non da poco per chi si accinge a una sfida in cui la vita è costantemente in pericolo, ma io credo in questa impresa e farò di tutto per portarla a termine".

L'impresa di Michele Pontrandolfo può essere seguita su:

www.michelepontrandolfo.com

www.facebook.com/MichelePontrandolfoesploratore

Il blog sulla Gazzetta dello Sport ----

Michele Pontrandolfo







Fai **PROPRIA** la tua innovazione



La sede di Propria

PROPRIA nasce nel 1987, ricca dell'esperienza ereditata dall'ufficio brevetti di Zanussi-Electrolux. Si tratta di un team di professionisti in grado di aprire un potente ombrello protettivo sull'innovazione e sulla creatività. Stiamo parlando della proprietà industriale che tutela l'Innovazione, o meglio le vostre innovazioni, una volta verificati i requisiti da rispettare perché queste nuove ed originali idee siano proteggibili con un brevetto, un disegno o un modello, un marchio, un diritto d'autore o con gli altri diritti connessi alla proprietà industriale. Conoscenza legislativa e capacità tecnica e legale sono necessarie per intervenire e tutelare a livello internazionale. La storia annota esempi clamorosi di furto dell'idea (vittima illustre fu l'inventore del telefono, Antonio Meucci). Il fai da te in tema di proprietà industriale comporta rischi? lo chiediamo all'Ing. Mario Gonella, consulente in proprietà industriale e titolare di PROPRIA, con precedenti esperienze lavorative come responsabile della proprietà industriale in aziende leader nel settore sportivo e nella moda.

I risultati degli investimenti in ricerca ed innovazione meritano il premio dello sfruttamento in esclusiva che va tutelato e difeso per cui è sempre più consigliabile rivolgersi ad un consulente in proprietà industriale.

Il brevetto "fai-da-te" è senz'altro economicamente conveniente in Italia, ma si corre il rischio di proteggere male un'ottima invenzione. E di questi casi ne vediamo periodicamente, quando il titolare di un brevetto "fai-da-te" si rivolge a noi perché ha ricevuto un rapporto di esame negativo o perché desidera estendere all'estero la protezione. In molti casi è necessario ritirare il brevetto "fai-da-te" e presentarne uno nuovo redatto in maniera professionale. Alla fine, comunque, il costo è sempre su-

periore rispetto ad un brevetto curato sin dall'inizio da un professionista. All'estero il "fai-da-te" diventa poi impraticabile a causa della complessità delle procedure e delle scadenze da rispettare.

Dal momento della presentazione effettiva di un'idea sui tavoli di PROPRIA, quali sono le tempistiche e le forze in campo per arrivare a certificare una proprietà industriale?

Per poter depositare un valido brevetto, l'invenzione non deve essere stata già divulgata. Quindi la ricerca per verificare che "l'invenzione non sia già stata inventata" e la redazione della domanda di brevetto fino al deposito devono avvenire prima che l'invenzione sia presentata al pubblico. I tempi di questo processo sono estremamente variabili e dipendono dalle esigenze del cliente. Dopo il deposito le tempistiche sono scandite dalle diverse procedure, nazionali ed estere. In Italia la concessione di brevetto avviene dopo circa 2-3 anni dal deposito mentre un brevetto europeo o statunitense, può essere concesso mediamente in 4-6 anni, a patto che venga superato un esame di merito piuttosto severo.

Quale importanza ha il monitoraggio successivo e fino a quando questa azione-scudo accompagna il brevetto?

Un brevetto ha una durata di venti anni dalla data di deposito ed il solo monitorag-

gio che compete a noi dopo la concessione è quello delle scadenze relative alle tasse di mantenimento.

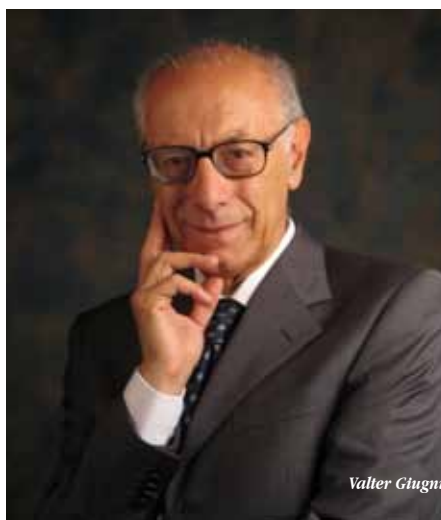
E' invece estremamente importante che il titolare del brevetto mantenga una continua sorveglianza sulla concorrenza per intervenire tempestivamente nel caso gli venga "copiato". Noi possiamo fornire al titolare una assistenza tecnico-legale ed intervenire per far cessare la violazione oppure per la definizione di accordi commerciali o di licenza.

PROPRIA ha avuto in FRIULI INNOVAZIONE un importante interlocutore.

Abbiamo collaborato con FRIULI INNOVAZIONE nell'ambito del Progetto Prophis finanziato dal Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 del Fondo Europeo di sviluppo regionale e da fondi nazionali.

Il compito è stato quello di comprendere le esigenze in materia di proprietà industriale di circa una trentina di imprese aderenti al Progetto e di fornire loro un rapporto di pre-diagnosi contenente le strategie più idonee per utilizzare in maniera più efficace il proprio potenziale in termini di asset di proprietà industriale.

E' stata un'esperienza estremamente stimolante con un partner di eccezione quale è FRIULI INNOVAZIONE, che ci ha permesso di conoscere realtà diversificate tra loro e con esigenze specifiche per i diversi settori tecnologici.



Valter Giugni



Mario Gonella

A PROPOSITO DEL...

mercato del lavoro

di Mauro Filippo Grillone

Alla base di tutto c'è un "se". E non da poco. Se ai propositi annunciati dal nuovo presidente del Consiglio seguiranno i fatti – così come nelle intenzioni dichiarate all'atto della richiesta della fiducia in Parlamento –, allora si potrà guardare con più fiducia e "coraggio" alla ripresa dell'economia italiana. «Non possiamo immaginare che qualcun altro risolva i nostri problemi», ha detto tra l'altro il premier Matteo Renzi, parlando al Senato. Rendersene conto è già un primo passo, ora però c'è da auspicare che si possa procedere

(e il più speditamente possibile) all'attuazione di quelle misure – seppur solo annunciate – nelle dichiarazioni programmatiche. Il piano straordinario di interventi nel campo dell'edilizia scolastica (da giugno a settembre), «nell'ordine di qualche miliardo», sarebbe un segnale importante per un comparto, che si sta dibattendo in una crisi senza precedenti; lo sblocco totale dei debiti della Pubblica amministrazione e il sostegno ai fondi di garanzia per favorire l'accesso al credito delle Pmi permetterebbero finalmente al sistema produttivo di respirare e ritrovare le energie per investimenti e piani di sviluppo; la riduzione «a doppia cifra» del cuneo fiscale – peraltro sollecitato anche dall'Ocse - «attraverso misure serie e irreversibili, legate alla revisione della spesa» renderà meno oneroso il costo del lavoro e restituirà al Paese attrattività agli investimenti esteri (ma anche a quelli interni). Se tutto questo – accompagnato dalla sburocratizzazione della macchina pubblica e dalla riforma della giustizia, come annunciato dal neo-premier – avverrà e nei tempi stretti annunciati, a tappe forzate prima dell'inizio del semestre italiano di presidenza europea, allora si potrà riprendere la marcia. "Se". Chi ha ancora il raro piacere di conservare ricordi per un tempo superiore al nanosecondo, rammenterà forse che non più tardi di un anno fa Confindustria aveva presentato il proprio progetto per l'Italia ("crescere si può, si deve" – si sosteneva nel titolo): un

pacchetto di misure che – attraverso una terapia d'urto (la stessa che ora prefigura il nuovo Governo) - si prometteva in un quinquennio di innalzare al 3% il tasso di crescita, di recuperare oltre 1,75 milioni di posti di lavoro, di riportare il debito pubblico al 103,7%. Un progetto ambizioso, riconosceva lo stesso presidente degli Industriali, Giorgio Squinzi, ma non un libro dei sogni, se solo lo si fosse voluto attuare (o quantomeno prendere in considerazione). Questo, "se".

Invece, si è visto, le cose sono andate diver-

rapporto del Cnel (Consiglio nazionale Economia e Lavoro) sul mercato del lavoro, i cosiddetti "Neet" (cioè i giovani che non studiano e non lavorano) hanno raggiunto la quota di 2 milioni e 250mila, pari al 23,9% "ovvero circa un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni". Sempre secondo il Cnel, un primo timido recupero a livello occupazionale può essere atteso solo nel 2015. Per riportare il tasso di disoccupazione all'8% entro il 2020, sottolinea il Cnel, il tasso di crescita del Pil dovrebbe superare il 2% all'anno negli anni

a venire: un'ipotesi ad oggi irrealistica, considerando i tassi di crescita da prefisso telefonico o poco più previsti, ad esempio, nel biennio 2014-2015.

Le più recenti indagini congiunturali condotte in regione da Confindustria e Unioncamere portano sostanzialmente alle medesime conclusioni: niente crescita, "segnali deboli e non sufficientemente incisivi" di ripresa, con il sistema produttivo che dopo una fase di risalita ha fatto registrare una nuova flessione nell'ultimo trimestre

del 2013. Sul fronte occupazionale, per tutti i settori si parla di "sostanziale stabilità e cifre prossime allo zero". Il Cnel evidenzia come "l'evoluzione del mercato del lavoro italiano" suggerisca "che parte dell'aumento del tasso di disoccupazione sia di carattere strutturale". Vi è il rischio che molti di coloro che sono stati espulsi dal mercato, o non sono neanche riusciti ad entrarvi, restino a lungo fuori dal processo produttivo. Il deterioramento del capitale umano legato alla persistenza ai margini del mercato determina una grave perdita per il lavoratore e per la società nel complesso". Insomma, quella che va affrontata è una situazione "così fragile che non si può sprecare nessuna risorsa, né fare mosse sbagliate". Che pure vanno fatte e con urgenza. Se davvero si vuole uscire dalla palude e credere nel futuro. Sempre "se".



Giorgio Squinzi

samente: dalle elezioni è uscita una situazione politica complessa e la carta su cui il Progetto per l'Italia era stato scritto sembra sia stata destinata a fini meno nobili per i quali era stata pensata. Nel frattempo il declino è proseguito inesorabile, sino alle recenti proteste non solo confindustriali (vedi l'iniziativa degli aderenti a Confindustria Piemonte), ma di tutte le categorie produttive, scese in piazza a denunciare il livello di prostrazione raggiunto dalla nostra economia e a reclamare un ineludibile cambio di passo da parte della politica.

E che la situazione sia da terapia intensiva è ormai evidente. Dal 2008 al 2013 l'Italia ha perso 9 punti percentuali di Pil, il tasso di disoccupazione è passato dal 6,7 al 12,6%, mentre quella giovanile è drammaticamente esplosa, di fatto raddoppiando e portandosi dal 21,3 al 41,3%. Stando al ponderoso

GRUPPO
AUTOSTAR



Business Solutions

Sei un professionista nel cogliere le opportunità.
Fallo anche stavolta.



Classe E :
Classe C : -25%



Classe CLS :
Classe C coupé : -30%



Classe M :
Classe GLK : -20%



Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz UD / PN / TS / VE

* iniziativa valida per contratti sottoscritti fino al 31 marzo 2014 ed immatricolazioni entro il 30 giugno 2014;
non cumulabile con altre iniziative in corso.

** sconto dedicato ad aziende, società, p.iva con almeno 3 dipendenti e/o a privati riconducibili ad esse.

www.autostargroup.com/mercedes-benz.html

UN'ASSISTENZA SU MISURA PER LA TUA BILANCIA



SOCIETÀ BILANCIAI

Strumenti e Tecnologie per pesare

La Società Bilanciai mette a disposizione dei propri clienti un servizio di assistenza completa: dalla scelta del prodotto più adatto alle esigenze del committente, all'installazione e manutenzione degli strumenti fino al collaudo dell'impianto, tutto garantendo la conformità rispetto alle norme vigenti: – Certificazioni ISO – Controlli qualità – Verifiche periodiche di legge. Tutte queste operazioni sono curate dal nostro personale tecnico specializzato, che certifica e collauda gli impianti con il contrassegno di prima verifica e successivo rilascio della dichiarazione CE di conformità.